



REGIONE BASILICATA
 PROVINCIA DI POTENZA
 COMUNI DI VENOSA E MONTEMILONE



AUTORIZZAZIONE UNICA EX. D. LGS. 387/03

Progetto Definitivo Parco Eolico "Tre mani"

Titolo elaborato

A.18.0 - Relazione paesaggistica

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0359	F	R01	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Luglio 2020	Prima emissione	CGU	FMO	GDS

Proponente



GR VALUE DEVELOPMENT S.r.l.
 C.so Venezia, 37 - 20121 Milano
 Tel: +39 02 50043159
 www.grvalue.com - grvaluedevelopment@pec.it

Progettazione



F4 ingegneria srl
 Via Di Giura - Centro Direzionale, 85100 Potenza
 Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
 www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
 (ing. Giovanni Di SANTO)




Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).





Sommario

<u>1</u>	<u>Introduzione</u>	<u>4</u>
<u>2</u>	<u>Inquadramento territoriale</u>	<u>5</u>
<u>3</u>	<u>Analisi del contesto di riferimento paesaggistico</u>	<u>8</u>
3.1	Inquadramento sulla base delle unità fisiografiche	8
3.2	Inquadramento ed evoluzione dell’uso del suolo	9
3.3	Inquadramento sulla base della CTR	12
3.4	Inquadramento idrografico	15
3.5	Caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche	15
3.6	Evoluzione storica e culturale del contesto di riferimento	18
3.7	Assetto insediativo e infrastrutturale	19
3.8	I paesaggi urbani	20
3.8.1	Venosa	21
3.8.2	Montemilone	23
3.8.3	Lavello	25
3.8.4	Maschito	25
3.8.5	Melfi	26
3.8.6	Palazzo San Gervasio	28
3.8.7	Spinazzola	29
3.9	Criticità e minacce	29
3.10	Ecosistemi ed habitat: inquadramento sulla base della Carta della Natura	30
<u>4</u>	<u>Elementi di valore paesaggistico e relativi livelli di tutela</u>	<u>36</u>
4.1	Strati informativi di base ed elaborazioni effettuate	36



4.2	Analisi dei beni paesaggistici presenti nell'area di interesse	38
4.3	Analisi delle altre aree di interesse paesaggistico	47
4.4	Misure adottate per un migliore inserimento paesaggistico	53
<u>5</u>	<u>Rappresentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi</u>	<u>54</u>
5.1	Mappa dei punti di ripresa fotografica	54
5.2	Stato attuale dei luoghi	55
<u>6</u>	<u>Aspetti dimensionali e compositivi dell'intervento</u>	<u>58</u>
6.1	Ingombro degli aerogeneratori	58
6.2	Piazzole aerogeneratori	58
6.3	Cavidotti di collegamento	59
6.4	Stazione utente	59
6.5	Viabilità di servizio	60
<u>7</u>	<u>Impatto del progetto sul paesaggio</u>	<u>61</u>
7.1	Inquadramento	61
7.2	Sistema di valutazione adottato	62
7.3	Elaborazioni a supporto della valutazione d'impatto	68
7.3.1	Punti di osservazione selezionati	68
7.3.2	Mappa di intervisibilità dell'area dell'impianto	70
7.3.3	Misure adottate per un migliore inserimento paesaggistico	74
7.3.4	Simulazione del contesto paesaggistico post operam	74
7.4	Valutazione degli impatti	83
7.5	Impatti in fase di cantiere	84
7.6	Misure di mitigazione o compensazione in fase di cantiere	85
7.7	Impatti in fase di esercizio	85
7.7.1	Valore paesaggistico del territorio in esame	85
7.7.2	Visibilità e percepibilità dello stato di fatto	86
7.7.3	Analisi percettiva dello stato di progetto	93



7.7.4	Impatto paesaggistico complessivo	98
7.8	Misure di mitigazione o compensazione in fase di esercizio	99
8	<u>Valutazione delle alternative</u>	100
8.1	Alternativa zero	100
8.2	Alternative di localizzazione	100
8.3	Alternative dimensionali	101
8.4	Alternative progettuali	102
9	<u>Appendice – Analisi di coerenza con il d.lgs. 42/2004 e la l.r. 54/2015</u>	103

1 Introduzione

La presente relazione paesaggistica è finalizzata all'accertamento della compatibilità paesaggistica per l'installazione di un nuovo parco eolico di proprietà della società GR Value Development (Green Resources Value) Srl., localizzato nei territori comunali di Venosa e Montemilone, in provincia di Potenza. Il parco in oggetto è costituito da n. 6 aerogeneratori (siglati VEN1, VEN2, VEN3, VEN4, VEN5 e MON6) della potenza unitaria di 5.6 MW, per una potenza complessiva di 33.6 MW, cinque dei quali ricadenti in agro di Venosa ed uno in agro di Montemilone.

Nello specifico, il comune di Montemilone ospiterà l'ultimo tratto del cavidotto di trasporto dell'energia oltre alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SET) per la connessione dell'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), da realizzare in adiacenza ad una cabina primaria Terna, non ancora esistente.

Il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" definito con decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, modificato dalla legge 110/2014, prescrive che, per eseguire interventi edilizi in aree soggette a tutela paesaggistica si richieda preventivamente l'autorizzazione all'ente competente.

Nella relazione paesaggistica, si descrivono mediante opportuna documentazione, sia lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, sia le caratteristiche progettuali dell'intervento, delineando nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento. A tal fine, ai sensi dell'art. 146 c. 4 e 5 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice ivi compresi i siti di interesse geologico;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Come già definito all'interno del quadro di riferimento programmatico, non si rilevano interferenze dirette degli elementi dell'impianto con beni vincolati ai sensi del d.lgs. 42/2004.

Lo studio è stato in ogni caso redatto per verificare ed illustrare eventuali ripercussioni negative dell'impianto eolico in oggetto sul territorio descritto.

2 Inquadramento territoriale

L'area individuata per la realizzazione della presente proposta progettuale interessa i territori comunali di Venosa e Montemilone, appartenenti alla provincia di Potenza. Nello specifico, il primo comune sarà interessato dall'installazione di cinque degli aerogeneratori costituenti il parco eolico e dalla realizzazione di parte del cavidotto di interconnessione; mentre il comune di Montemilone ospiterà un altro aerogeneratore e l'ultimo tratto del cavidotto di trasporto dell'energia oltre alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SET) per la connessione dell'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), da realizzare in adiacenza ad una cabina primaria Terna, non ancora esistente.

Il nuovo parco eolico e le opere connesse interessano una fascia altimetrica compresa tra i 300 ed i 400 m circa sul livello del mare, situata nella zona nord orientale del territorio comunale di Venosa, al confine con quello di Montemilone, attualmente interessata da seminativi.

Dal punto di vista della vegetazione, infatti, si rileva un contributo maggiore dei territori agricoli rispetto alle aree naturali e seminaturali con prevalenza di seminativi non irrigui.

La scelta dell'ubicazione delle macchine eoliche ha tenuto conto, principalmente, delle condizioni di ventosità dell'area (direzione, intensità e durata), della natura geologica del terreno oltre che del suo andamento piano - altimetrico. Naturalmente tale scelta è stata subordinata anche alla valutazione del contesto paesaggistico ambientale interessato, oltre che al rispetto dei vincoli di tutela del territorio ed alla disponibilità dei suoli.

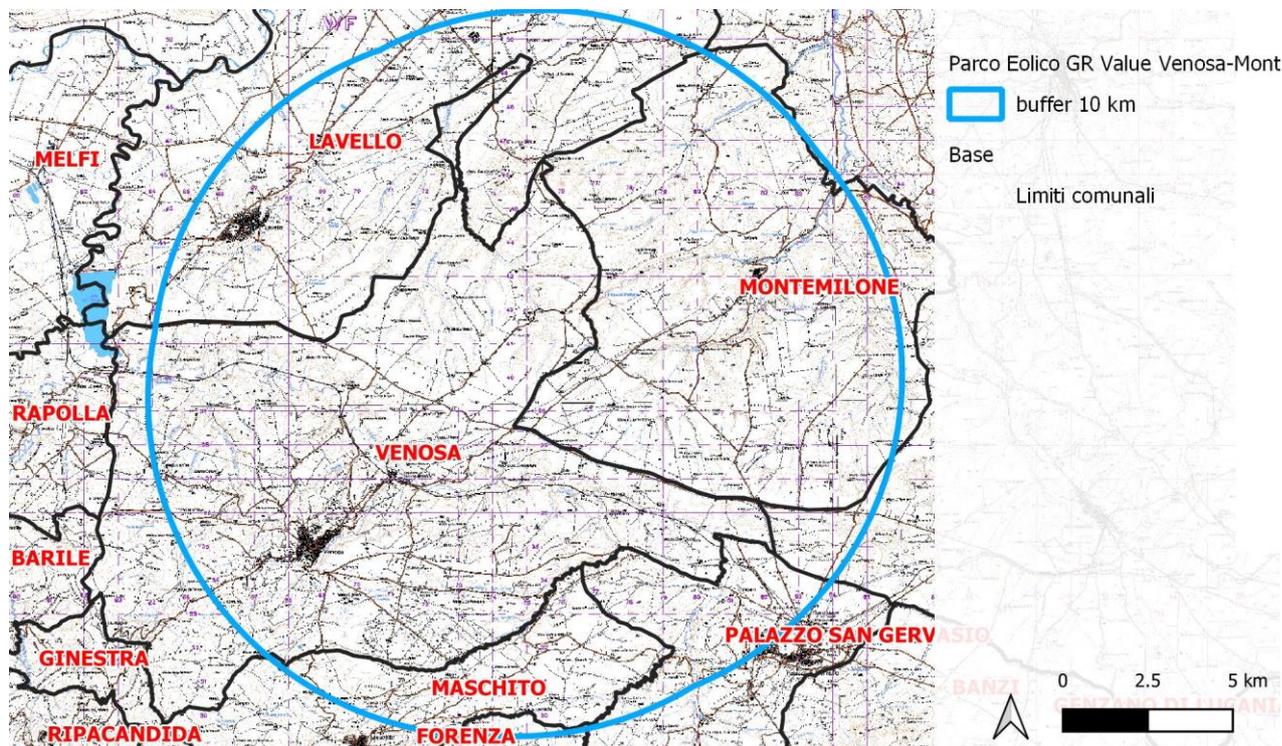


Figura 1: Inquadramento territoriale su base IGM 1:50000 con indicazione dell'area di intervento

L'area del parco eolico insiste in una zona in cui non sono presenti agglomerati abitativi permanenti, se si esclude un agriturismo, situato a ovest dell'aerogeneratore VEN3, posto ad una distanza di oltre 500 m, ed alcuni fabbricati sparsi e masserie.

Nell'area di intervento sono presenti le seguenti reti infrastrutturali:

- Di tipo viario:
 - La SS 655 che si sviluppa ad oltre 300 metri circa a sud rispetto all'area di intervento;
 - La Strada Provinciale 18 Ofantina, a ovest della quale si trovano gli aerogeneratori VEN1, VEN2, VEN3, VEN4 e VEN5 e ad est l'aerogeneratore MON6 (a distanza di circa 360 m);
 - La Strada Provinciale 47 Venosa Montemilone, a circa 500 m ad est da MON6;
 - La Strada Provinciale 86 della Lupara ad oltre 700 m ad ovest ed a nord dell'impianto;
 - Diverse strade interpoderali;
- Elettrodotti: l'area di intervento è attraversata, pur senza interferenze dirette con l'impianto, da:
 - Due linee in AT che convergono a sud ovest dell'impianto;
 - Diverse linee MT che si sviluppano longitudinalmente e trasversalmente al layout, alcune delle quali palesemente in disuso;
 - Linee BT;
- Rete telefonica su palo.

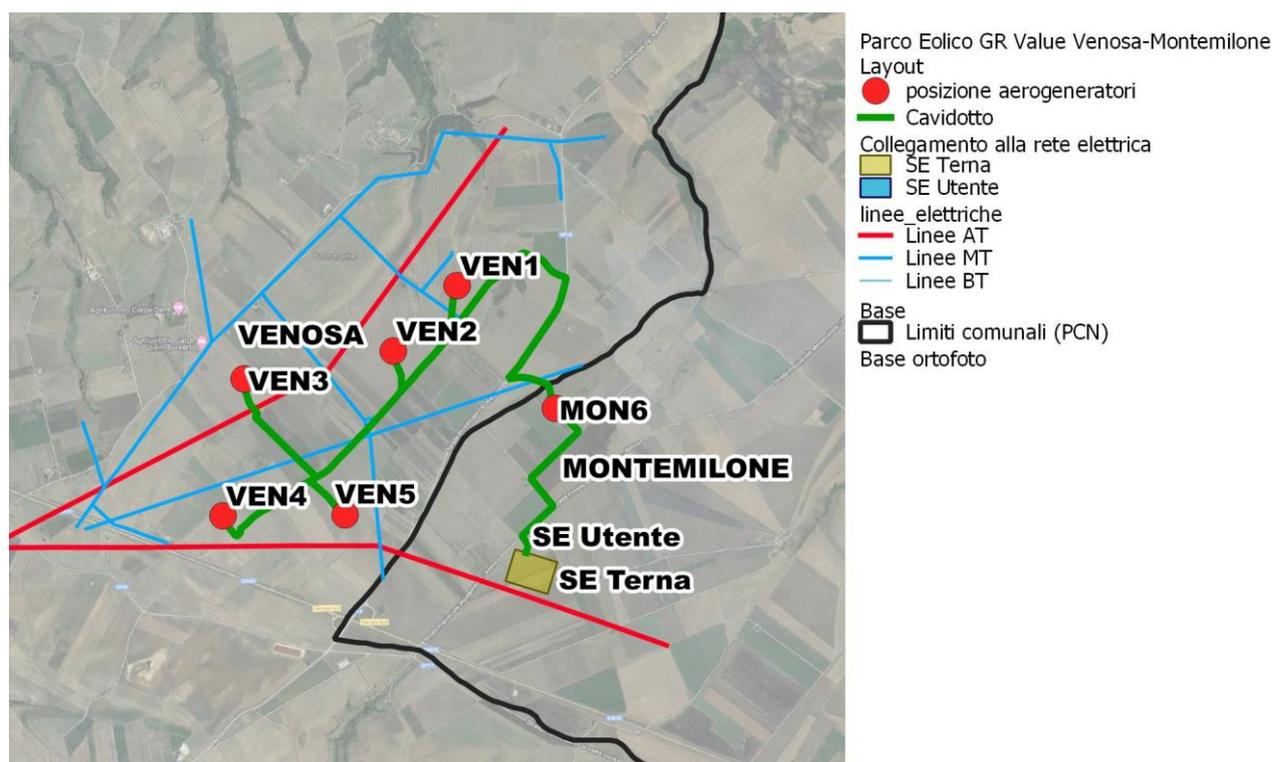


Figura 2: Layout di impianto su base ortofoto

Il tracciato del cavidotto destinato al trasporto dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico è stato individuato con l'obiettivo di minimizzare il percorso per il collegamento dell'impianto alla RTN e di interessare, per quanto possibile, strade o piste esistenti, nonché territori privi di peculiarità naturalistico-ambientali.



In particolare, al fine di limitare e, ove possibile, eliminare potenziali impatti per l'ambiente la previsione progettuale del percorso della rete interrata di cavidotti ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- utilizzare, se possibile, viabilità esistente, al fine di minimizzare l'alterazione dello stato attuale dei luoghi e limitare l'occupazione territoriale, nonché l'inserimento di nuove infrastrutture sul territorio;
- impiegare viabilità esistente il cui percorso non interferisca con aree urbanizzate ed abitate, al fine di ridurre i disagi connessi alla messa in opera dei cavidotti;
- minimizzare la lunghezza dei cavi al fine di ottimizzare il layout elettrico d'impianto, garantirne la massima efficienza, contenere gli impatti indotti dalla messa in opera dei cavidotti e limitare i costi sia in termini ambientali che economici legati alla realizzazione dell'opera;
- garantire la fattibilità della messa in opera limitando i disagi legati alla fase di cantiere.

Si rimanda agli elaborati di progetto per gli approfondimenti relativi ai dettagli tecnici dell'opera proposta

3 Analisi del contesto di riferimento paesaggistico

3.1 Inquadramento sulla base delle unità fisiografiche

L’area destinata ad ospitare il parco eolico di progetto all’interno dei territori comunali di Venosa e Montemilone presenta una moderata variabilità paesaggistica. Con riferimento alle unità fisiografiche di paesaggio (Amadei M. et al., 2003), si rileva che gli aerogeneratori ricadono completamente in area caratterizzata da paesaggio collinare terrigeno con tavolati, che è anche l’unità fisiografica prevalente nel buffer di 10 km (76.89%).

Un tratto della Fiumara di Venosa a sud-ovest dell’area di impianto è classificato come pianura di fondovalle, ed incide per l’2.63%.

A sud-ovest del buffer di analisi si trovano aree classificate come rilievi terrigeni con penne e spine rocciose (0.84%).

L’intera zona nord del buffer di riferimento è occupata da pianura aperta.

Di seguito le caratteristiche sintetiche delle tipologie di paesaggio rilevate (19.64%).

TT	Paesaggio collinare terrigeno con tavolati	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Descrizione sintetica:</i> paesaggio collinare caratterizzato da una superficie sommitale tabulare sub-orizzontale. Si imposta su materiali terrigeni con al tetto litotipi più resistenti. La superficie tabulare è limitata da scarpate. - <i>Altimetria:</i> da pochi metri sul livello del mare sino a qualche centinaio di metri - <i>Energia del rilievo:</i> bassa. - <i>Litotipi principali:</i> sabbie, conglomerati, ghiaie, argilla. - <i>Reticolo idrografico:</i> centrifugo, sub-parallelo. - <i>Componenti fisico-morfologiche:</i> sommità tabulare, scarpate sub-verticali, solchi di incisione lineare, valli a “V”, fenomeni di instabilità dei versanti, calanchi. - <i>Copertura del suolo prevalente:</i> territori agricoli, copertura boschiva e/o erbacea. - <i>Distribuzione geografica:</i> Italia peninsulare e insulare.
PA	Pianura aperta	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Descrizione sintetica:</i> area pianeggiante, sub-pianeggiante o ondulata caratterizzata da uno sviluppo esteso, a geometria variabile, non limitato all’interno di una valle. - <i>Altimetria:</i> da poche decine di metri a circa 400 m. - <i>Energia del rilievo:</i> bassa. - <i>Litotipi principali:</i> argille, limi, sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati, travertini. - <i>Reticolo idrografico:</i> molto sviluppato, parallelo e sub-parallelo, meandriforme, canalizzato. - <i>Componenti fisico-morfologiche:</i> terrazzi alluvionali, corsi d’acqua, argini, aree golenali, laghi-stagni-paludi di meandro e di esondazione, <i>plateaux</i> di travertino. In subordine: aree di bonifica, conoidi alluvionali piatte, delta emersi, piccole e basse colline. - <i>Copertura del suolo:</i> territori agricoli, zone urbanizzate, strutture antropiche grandi e/o diffuse (industriali, commerciali, estrattive, cantieri, discariche, reti di comunicazione), zone umide. - <i>Distribuzione geografica:</i> nazionale.
PF	Pianura di fondovalle	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Descrizione sintetica:</i> area pianeggiante o sub-pianeggiante all’interno di una valle fluviale; si presenta allungata secondo il decorso del fiume principale, di ampiezza variabile. - <i>Altimetria:</i> variabile, non distintiva. - <i>Energia del rilievo:</i> bassa. - <i>Litotipi principali:</i> argille, limi, sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati, travertini. - <i>Reticolo idrografico:</i> meandriforme, anastomizzato, canalizzato. - <i>Componenti fisico-morfologiche:</i> corso d’acqua, argine, area golenale, piana inondabile, lago-stagno-palude di meandro e di esondazione, terrazzo alluvionale. In subordine: <i>plateau</i> di travertino, canale, area di bonifica, conoidi alluvionali piatte, delta emersi. - <i>Copertura del suolo prevalente:</i> territori agricoli, zone urbanizzate, strutture antropiche grandi e/o diffuse (industriali, commerciali, estrattive, cantieri, discariche, reti di comunicazione), zone umide. - <i>Distribuzione geografica:</i> nazionale.

<p>RP</p>	<p>Rilievi terrigeni con "penne" e "spine" rocciose</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Descrizione sintetica:</i> rilievi collinari e montuosi, costituenti intere porzioni di catena o avancatena, caratterizzati dalla forte evidenza morfologica di creste e picchi rocciosi che si innalzano bruscamente rispetto a più estese e meno rilevate morfologie dolci e arrotondate. - <i>Altimetria:</i> da qualche centinaio di metri a un massimo di 1500 m. - <i>Energia del rilievo:</i> variabile. - <i>Litotipi principali:</i> argille, marme; subordinatamente calcareniti, conglomerati, arenarie, radiolariti, evaporiti. - <i>Reticolo idrografico:</i> dendritico e subdendritico, pinnato, meandriforme. - <i>Componenti fisico-morfologiche:</i> creste e picchi rocciosi con pareti verticali e creste nette, valli a "V" o a fondo piatto, diffusi fenomeni di instabilità di versante e di erosione accelerata. In subordine: <i>plateau</i> travertinosi, piane e terrazzi alluvionali, conoidi, fasce di detrito di versante. - <i>Copertura del suolo prevalente:</i> territori agricoli, boschi, vegetazione arbustiva e/o erbacea, vegetazione rada o assente. - <i>Distribuzione geografica:</i> localizzato (Italia meridionale).
------------------	--	---

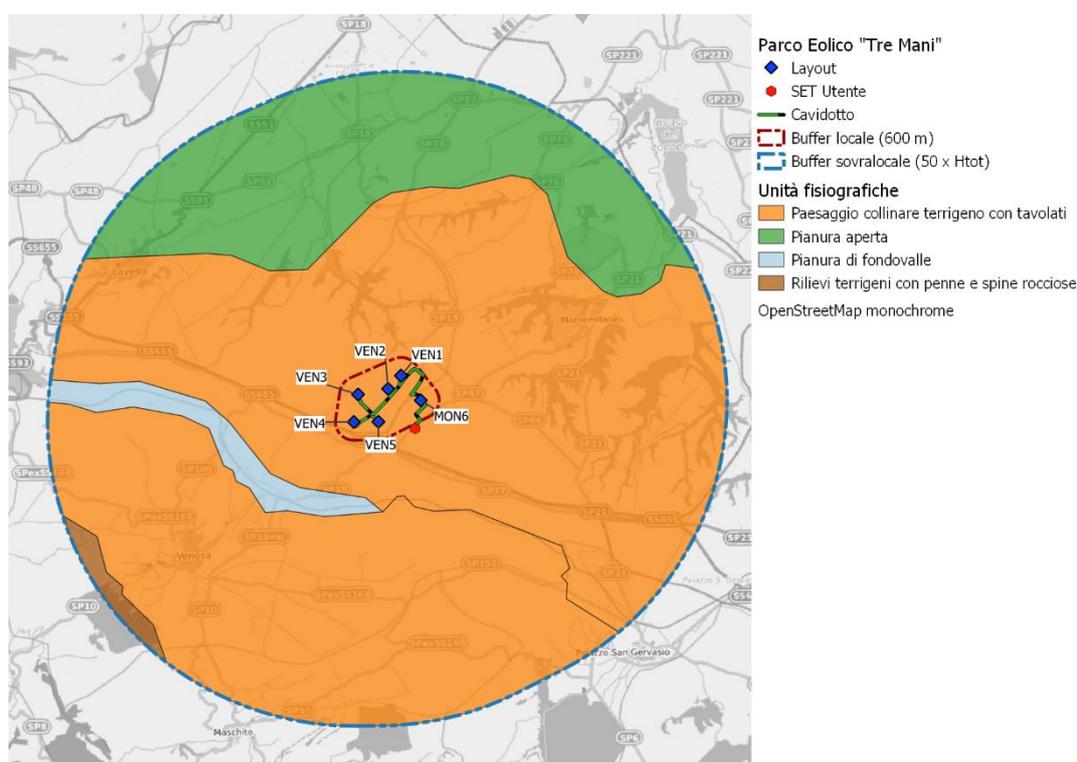


Figura 3: Classificazione del territorio circostante l’impianto in progetto secondo la Carta delle Unità Fisiografiche di Paesaggio, redatta nell’ambito del Progetto Carta della Natura dell’ISPRA (Amadei M. et al., 2003)

3.2 Inquadramento ed evoluzione dell’uso del suolo

Secondo la classificazione d’uso del suolo realizzata nell’ambito del progetto Corine Land Cover (EEA, 1990; 2000; 2006; 2012; 2018), nel raggio di 10 km dagli aerogeneratori si evidenzia una forte prevalenza delle aree coltivate, su quelle naturali e seminaturali, oltre che quelle artificiali, con una variazione dell’incidenza delle prime nel corso del tempo del +1.2% circa.

Tra i territori agricoli prevalgono nettamente i seminativi non irrigui, che dal 1990 al 2018 sono aumentati di circa 1650 ettari raggiungendo, nell’ultimo anno di rilevazione, un’incidenza del 76% dell’intero buffer di analisi (+4.4%); relativamente alle colture permanenti si riscontra una prevalenza di oliveti, nonostante una contrazione di circa 1550 ettari negli ultimi 30 anni, rispetto a



vigneti e frutteti. Le superfici destinate a vigneto sono aumentate sensibilmente (+331 ettari), ma la loro incidenza non supera l'1% nel 2018.

Con riferimento alle zone agricole eterogenee, si rileva solo un leggero incremento delle superfici, nell'ambito del quale la riduzione dei sistemi colturali misti (-2736 ettari) è più che compensato dall'incremento dei sistemi complessi (+1970 ettari) e delle colture agrarie frammiste a spazi naturali (+896 ettari).

Per quanto concerne le aree naturali e seminaturali, dal 1990 al 2018 si rileva una contrazione di circa 450 ettari, con conseguente riduzione dell'incidenza dal 5.6 al 4.4%; i boschi registrano un calo di quasi oltre 500 ettari complessivamente nel periodo 1990-2018 (-1.36%), dovuto ad una contrazione dei boschi di latifoglie (fisionomia prevalente) di circa 650 ettari, solo in parte compensata dall'incremento dei boschi di conifere, con un aumento rispetto al 1990 di oltre 29.3 ettari, ma soprattutto dei boschi misti di conifere e latifoglie.

Per le aree occupate da vegetazione erbacea o arbustiva, si rileva un leggero incremento delle superfici, dovuto all'incremento dei pascoli e delle aree a vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione, a fronte di una minore riduzione della macchia mediterranea.

Tale evoluzione d'uso del suolo è sostanzialmente riconducibile e due aspetti principali:

1. Una contrazione delle aree boscate, che tra l'altro hanno subito una diversa classificazione, in virtù dell'incremento dei popolamenti misti e, soprattutto, dei rimboschimenti di conifere;
2. Un abbandono dei seminativi estensivi e degli oliveti che ha comportato:
 - a. nelle zone più favorevoli, l'evoluzione dell'attività agricola verso forme più intensive di coltivazione, sia tra i seminativi che tra le colture arboree, con l'incremento dei vigneti o dei sistemi colturali complessi;
 - b. nelle zone meno favorevoli (marginali), una progressiva rinaturalizzazione di significative porzioni di territorio, praterie ed aree a vegetazione arborea/arbustiva in evoluzione;

I corpi idrici vedono un incremento di quasi 40 ettari nel periodo che va dal 1990 al 2018, in parte a scapito delle aree umide.

Tabella 1: Classificazione d'uso del suolo nel raggio di 10 km dall'area di impianto (Fonte: ns. elaborazioni su dati EEA, 1990; 2000; 2006; 2012; 2018)

Classificazione dell'uso del suolo secondo Corine Land Cover	Superficie (ha)				
	1990	2000	2006	2012	2018
1 - Superfici artificiali	513.46	519.99	509.37	491.87	503.22
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	400.47	407.00	383.83	364.98	375.22
111 - Zone residenziali a tessuto continuo	113.81	113.81	167.01	172.71	201.01
112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	286.66	293.19	216.82	192.26	174.21
12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	112.99	112.99	125.54	126.89	128.00
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	112.99	112.99	125.54	126.89	128.00
2 - Superfici agricole utilizzate	34825.08	34818.55	34744.89	35225.18	35281.81
21 - Seminativi	26884.92	26884.91	28180.95	28149.61	28549.87
211 - Seminativi in aree non irrigue	26884.92	26884.91	28180.95	28149.61	28549.87
22 - Colture permanenti	3834.71	3828.18	2441.65	2686.81	2477.95
221 - Vigneti	45.45	45.45	211.93	374.66	377.15
222 - Frutteti e frutti minori	130.08	130.08	76.05	79.14	
223 - Oliveti	3659.18	3652.65	2153.68	2233.01	2100.79
23 - Prati stabili (foraggiere permanenti)	0.88	0.88		18.52	18.52
231 - Prati stabili (foraggiere permanenti)	0.88	0.88		18.52	18.52
24 - Zone agricole eterogenee	4104.57	4104.57	4122.29	4370.23	4235.47
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	2737.49	2737.50	1748.54	39.36	
242 - Sistemi colturali e particellari complessi	352.15	352.15	1459.09	2025.23	2323.50

Classificazione dell'uso del suolo secondo Corine Land Cover	Superficie (ha)				
	1990	2000	2006	2012	2018
243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	1014.93	1014.93	914.66	2305.64	1911.97
3 - Territori boscati ed ambienti semi-naturali	2104.49	2104.49	2188.71	1703.28	1638.17
31 - Zone boscate	1876.79	1876.79	1904.41	1515.93	1369.01
311 - Boschi di latifoglie	1876.79	1876.79	1701.00	1373.12	1226.21
312 - Boschi di conifere			29.30	29.30	29.30
313 - Boschi misti di conifere e latifoglie			174.11	113.51	113.51
32 - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	227.70	227.70	284.30	187.35	269.16
321 - Aree a pascolo naturale e praterie			22.55	10.84	28.29
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	66.77	66.77	37.70	7.68	
324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	160.93	160.93	224.06	168.83	240.86
4 - Zone umide	18.45	18.45	18.52		
41 - Zone umide interne	18.45	18.45	18.52		
411 - Paludi interne	18.45	18.45	18.52		
5 - Corpi idrici				41.16	38.29
51 - Acque continentali				41.16	38.29
512 - Bacini d'acqua				41.16	38.29
Totale complessivo	37461.49	37461.49	37461.49	37461.49	37461.49

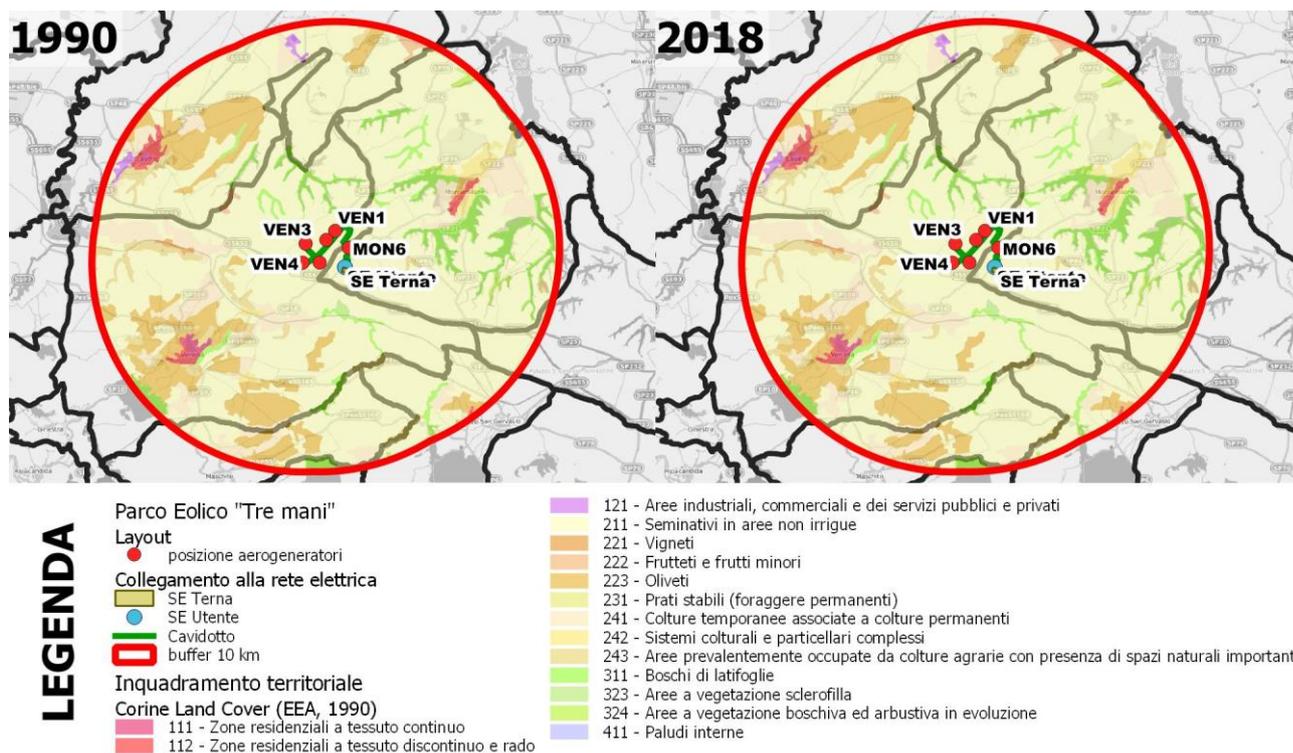


Figura 4: Classificazione d'uso del suolo nel raggio di 10 km dall'area di impianto (Fonte: ns. elaborazioni su dati EEA, 1990; 2018)

Nel raggio di 600 metri dagli aerogeneratori, nonché lungo il percorso dei cavidotti, il territorio è totalmente caratterizzato da seminativi in aree non irrigue.

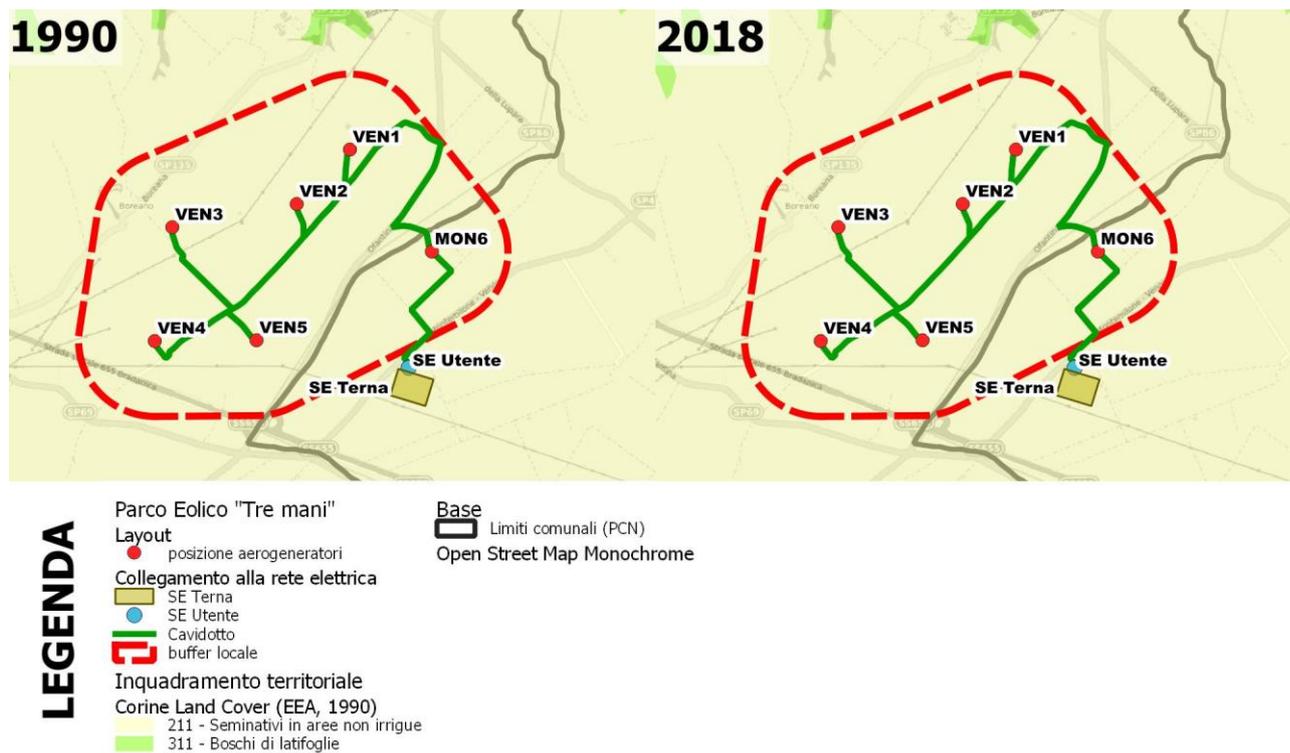


Figura 5: Classificazione d'uso del suolo nel raggio di 600 m dall'area di impianto (Fonte: ns. elaborazioni su dati EEA, 1990; 2018)

3.3 Inquadramento sulla base della CTR

La CTR (Regione Basilicata, 2015), nell'area compresa entro un raggio di 10 km, rileva sempre un contributo superiore dei territori agricoli (89.21%), sebbene meno accentuato, rispetto alle aree naturali e seminaturali (8.17%) ed alle aree artificiali (2.09%).

Poco significative sono ancora una volta le superfici occupate da corpi idrici (0.52%), interamente riconducibili a corsi d'acqua.

Per il dettaglio di quanto sopra, si rimanda alla tabella seguente.

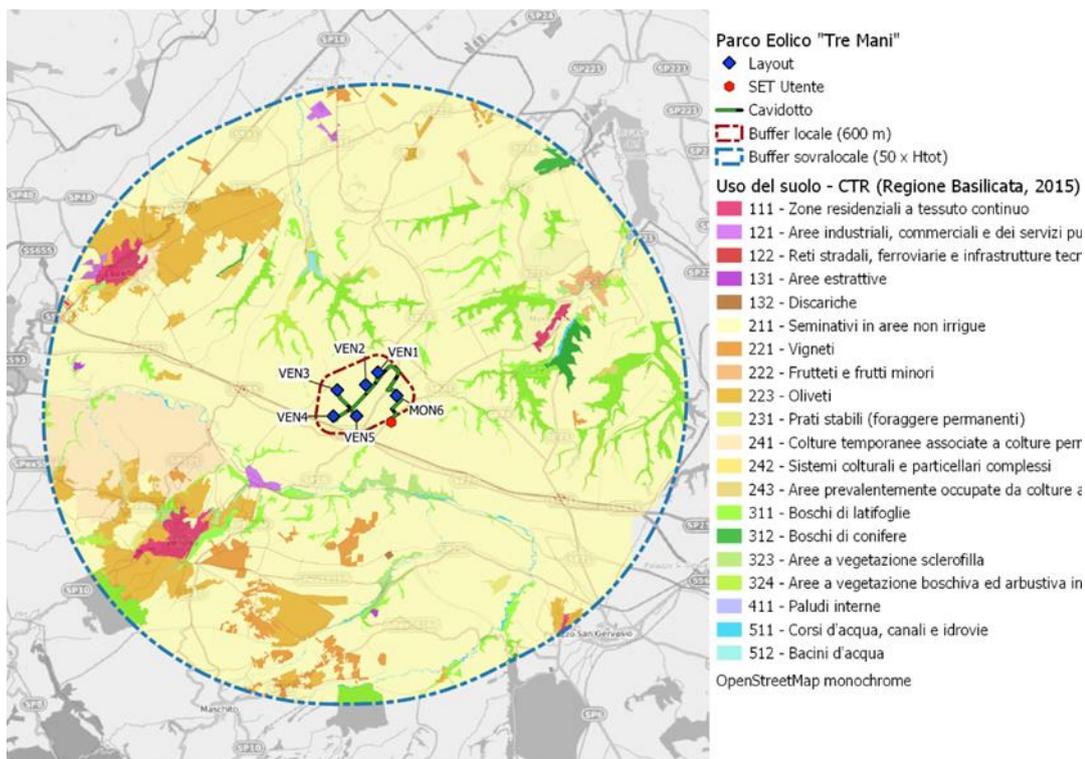


Figura 6: Classificazione d'uso del suolo secondo la CTR entro il raggio di 10 km dagli aerogeneratori (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Basilicata, 2015)

Tabella 2: Classificazione d'uso del suolo secondo la CTR entro il raggio di 10 km dall'area di impianto (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Basilicata, 2015)

Classificazione d'uso suolo CTR	Sup (ha)	Rip%
1 - Superfici artificiali	778.1	2.09%
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	362.13	0.97%
111 - Zone residenziali a tessuto continuo	362.13	0.97%
12 - Aree industriali, commerciali ed infrastrutturali	397.57	1.07%
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	116.37	0.31%
122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	281.2	0.75%
13 - Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	18.39	0.05%
131 - Aree estrattive	12.98	0.03%
132 - Discariche	5.41	0.01%
2 - Superfici agricole utilizzate	33277.01	89.21%
21 - Seminativi	27900.4	74.80%
211 - Seminativi in aree non irrigue	27900.4	74.80%
22 - Colture permanenti	3370.81	9.04%
221 - Vigneti	640.05	1.72%
222 - Frutteti e frutti minori	131.06	0.35%
223 - Oliveti	2599.71	6.97%
23 - Prati stabili (foraggiere permanenti)	163.68	0.44%
231 - Prati stabili	163.68	0.44%
24 - Zone agricole eterogenee	1842.12	4.94%
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	1772.25	4.75%
242 - Sistemi colturali e particellari complessi	32.69	0.09%
243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie	37.19	0.10%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	3049.37	8.17%
31 - Zone boscate	2564.33	6.87%
311 - Boschi di latifoglie	2365.99	6.34%
312 - Boschi di conifere	198.34	0.53%
32 - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	485.04	1.30%

Classificazione d'uso suolo CTR	Sup (ha)	Rip%
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	304.65	0.82%
324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	180.39	0.48%
4 - Zone umide	3.92	0.01%
41 - Zone umide interne	3.92	0.01%
411 - Paludi interne	3.92	0.01%
5 - Corpi idrici	193.76	0.52%
51 - Acque continentali	193.76	0.52%
511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	168.53	0.45%
512 - Bacini d'acqua	25.23	0.07%
Totale complessivo	37302.16	100.00%

Restringendo il buffer di analisi a 600 metri dall'area di intervento, i rapporti tra le diverse tipologie di uso del suolo non cambiano in maniera drastica. Rispetto a quanto rilevato dalla CLC, la CTR individua la presenza di reti stradali e ferroviarie (0.59%) e di boschi di latifoglie (0.12%). Si tratta, in ogni caso, di contributi minimali rispetto alla quota di terreno classificata come seminativi in aree non irrigue (99.29%).

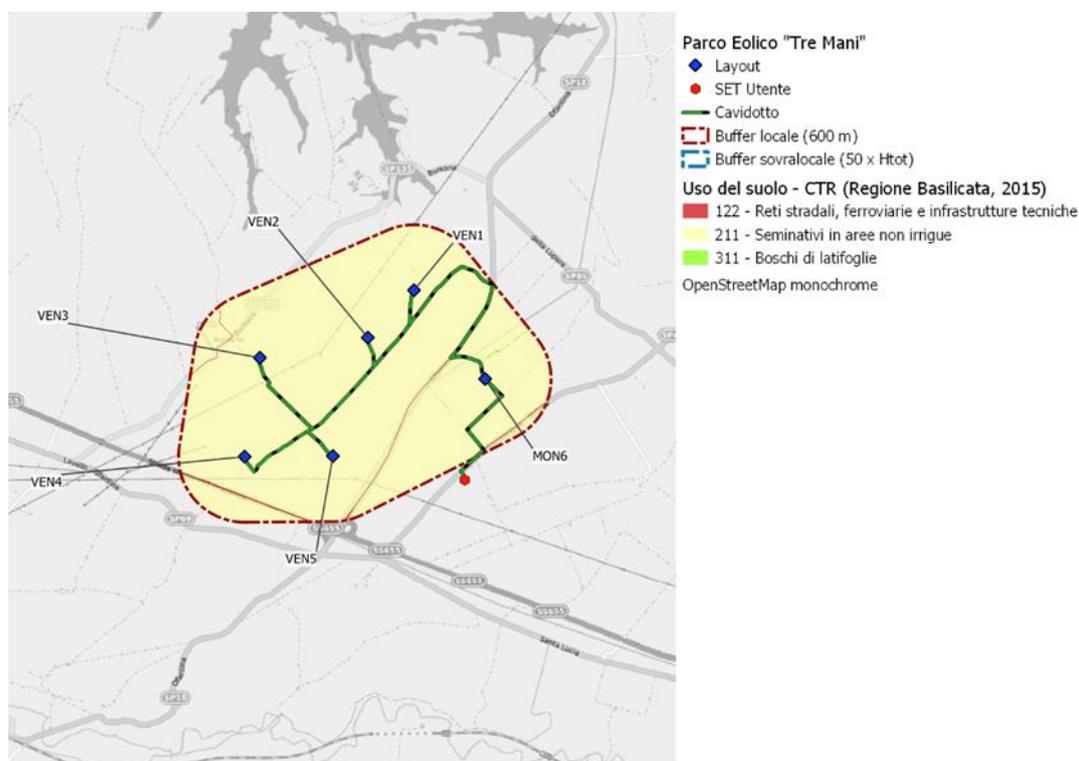


Figura 7: Classificazione d'uso del suolo secondo la CTR entro il raggio di 600 m dall'area di interesse (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Basilicata, 2015)

Tabella 3: Classificazione d'uso del suolo secondo la CTR entro il raggio di 600 m dall'area di impianto (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Basilicata, 2015)

Classificazione d'uso suolo CTR	Sup (ha)	Rip%
1 - Superfici artificiali	3.93	0.59%
12 - Aree industriali, commerciali ed infrastrutturali	3.93	0.59%
122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	3.93	0.59%
2 - Superfici agricole utilizzate	657.73	99.29%
21 - Seminativi	657.73	99.29%
211 - Seminativi in aree non irrigue	657.73	99.29%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	0.77	0.12%

Classificazione d'uso suolo CTR	Sup (ha)	Rip%
31 - Zone boscate	0.77	0.12%
311 - Boschi di latifoglie	0.77	0.12%
Totale complessivo	662.43	100.00%

3.4 Inquadramento idrografico

L'area oggetto di studio ricade all'interno del Bacino idrografico del fiume Ofanto.

Il fiume Ofanto è il più settentrionale dei fiumi lucani ed attraversa complessivamente tre regioni con una lunghezza di 134 km ed un bacino imbrifero totale di oltre 3000 kmq, di cui poco più di 1320 ricadono nel territorio lucano; in tale zona, che coincide con la parte centrale del suo percorso, il suo andamento è costituito da numerosi meandri. Tra i suoi affluenti figura il Torrente Oliveto, emissario del lago Rendina, uno dei più antichi invasi artificiali della regione, ottenuto per sbarramento dei torrenti Arcidiaconata e Venosa. Altri due invasi, non più in esercizio, erano stati ottenuti per sbarramento del Ficocchia (Lago Saetta) e del Muro Lucano (Lago di Muro Lucano) (Fonte: AdB Basilicata).

Il regime fluviale è marcatamente torrentizio, con una portata media alla foce di circa 15 m³/s, e risulta caratterizzato da prolungati periodi di magra con portate pressoché nulle, anche se non è infrequente l'occorrenza di piene di rilevante entità ben documentate sin dall'antichità (Piano di Tutela delle Acque – Regione Puglia, 2009).

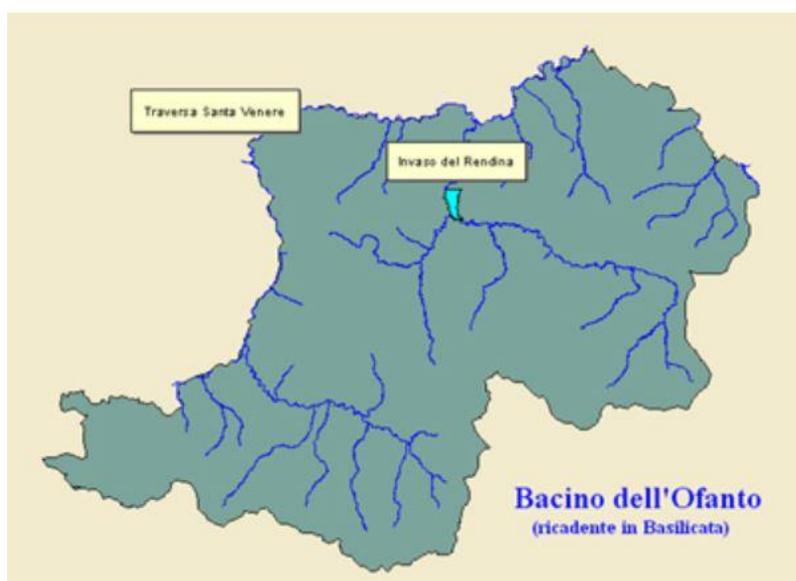


Figura 8 - Bacino idrografico del fiume Ofanto (Fonte: AdB Basilicata)

3.5 Caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche

L'area oggetto dell'analisi ricade all'interno del contesto della Murgia Potentina, che si suddivide ulteriormente nel paesaggio della valle del Bradano ed in quello dell'Ofanto.

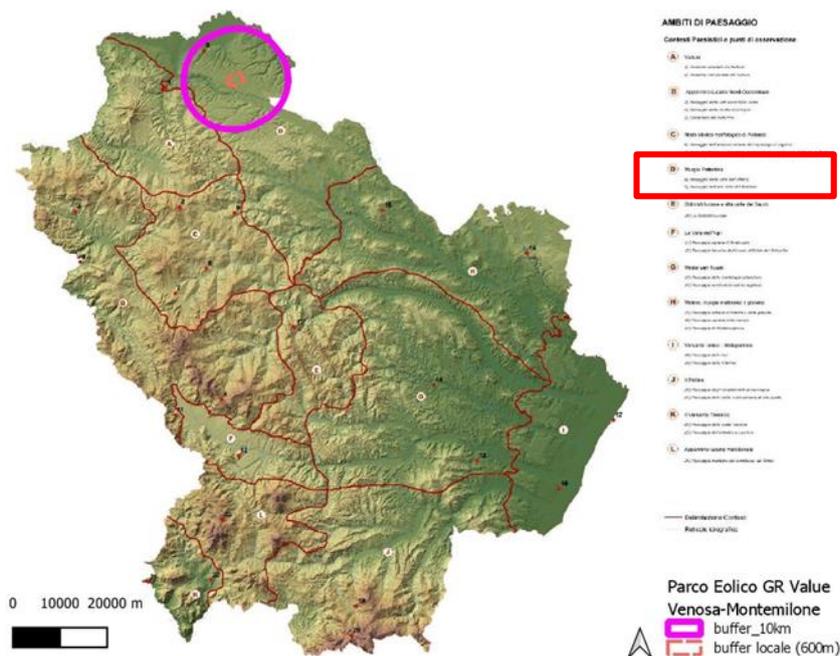


Figura 9 - Paesaggi della Basilicata - Mappa dei punti di osservazione (Osservatorio virtuale del paesaggio – 2007 Regione Basilicata)

L’area del Vulture - Alto Bradano occupa il settore nord ed una vasta area corrispondente alla fossa Bradanica, a nord est del territorio della provincia di Potenza e quindi della Regione Basilicata, incuneandosi tra la provincia di Avellino e quella di Foggia. Sul versante orientale esso si attesta sui limiti delle province di Barletta-Andria-Trani e su quella di Bari, mentre a sud risulta confinato dall’ambito del Potentino e dalla provincia di Matera (Provincia di Potenza, 2013).

I margini della catena appenninica dominata dal Monte Vulture che comprende le aree settentrionali collinari, delimitano la parte alta dell’ampia depressione della fossa Bradanica percorsa dal fiume Bradano, in quello che è stato definito da Argento R. et al. (2008) un semi anfiteatro. A nord est delle colline, una lunga valle separa l’area dalle Murge seguendo il corso del Basentello fino al Bradano.

Il territorio è caratterizzato da un paesaggio rurale fortemente omogeneo, dominato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale (Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2017). La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato, solcato dal Bradano (più a nord dall’Ofanto) e dai suoi affluenti, con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareo arenacea (tufi). Le ampie distese intensamente coltivate a seminativo durante l’inverno e la primavera assumono l’aspetto di dolci ondulazioni verdeggianti, che si ingialliscono a maggio e, dopo la mietitura, si trasformano in lande desolate e spaccate dal sole (Provincia di Potenza, 2013).



Figura 10: Scorcio del paesaggio dell’area del Vulture Alto Bradano (Fonte immagine: Agriturismo Carpe Diem - Venosa)

In prossimità dei centri abitati il mosaico agrario spesso cambia e si infittisce in uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate. Le coltivazioni, spesso inframmezzate dalla presenza di elementi di naturalità (siepi, alberi e piccole macchie) o dalla viabilità minore, si frammentano in appezzamenti sempre più piccoli fino a raggiungere i margini degli insediamenti (Argento R. et al., 2008).

Ai piedi del costone murgiano posto ad est si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l’altopiano da Canosa a Gioia del Colle (ad est) e le colline argillose (ad ovest) e garantendo l’accessibilità ed il collegamento con i centri di Spinazzola, Minervino, Palazzo San Gervasio, Genzano di Lucania.

Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura e ricorre un sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano. Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree (Regione Puglia, 2015).

L’alveo fluviale con la vegetazione ripariale annessa, sia dell’Ofanto che del Bradano e del Locone, rappresenta l’elemento lineare di maggiore naturalità dell’ambito. Tuttavia, la realizzazione di opere che hanno modificato il regime naturale delle acque, e interventi di regimazione dei flussi torrentizi (costruzione di dighe, infrastrutture, o l’artificializzazione di alcuni tratti) hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche di alcuni torrenti, nonché lo stesso aspetto paesaggistico della figura territoriale. L’instabilità dei versanti argillosi è causa di frequenti frane. L’assetto della figura è altresì modificato dalla progressiva riduzione della vegetazione ripariale e da



pratiche colturali intensive e inquinanti. Si assiste alla progressiva riduzione dei lembi boscati a favore di vaste coltivazioni cerealicole (Regione Puglia, 2015).

Soltanto lungo i margini occidentali dell'ambito, lungo l'alta fascia collinare, il territorio è ricoperto da ampie aree boscate, superstiti ai tagli operati in tutta la regione in epoca romana e dopo l'unificazione nazionale. Si tratta in prevalenza di querceti mesofili e meso-termofili di cerro, roverella e farnetto, cui si subordina uno strato arboreo-arbustivo composto da carpini, perastro, aceri, edera, pungitopo, ligustro, dafne, agrifoglio. Numerosi alberi monumentali presenti sul territorio testimoniano l'antica elevata copertura vegetazionale. (Argento R. et al., 2008).

Si assiste, inoltre, a non infrequenti fenomeni di nuova espansione degli insediamenti, che tendono a sfrangiarsi verso valle, spesso attraverso la costruzione di piattaforme produttive e commerciali. Nel territorio aperto, si assiste all'abbandono e al progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali caratterizzanti la figura. Il sistema bipolare masseria da campo-jazzo è progressivamente compromesso in seguito all'ispessimento del corridoio infrastrutturale che lambisce il costone murgiano (Regione Puglia, 2015).

3.6 Evoluzione storica e culturale del contesto di riferimento

L'ambito del Vulture - Alto Bradano si pone quale area di cerniera tra due regioni storiche, il Sannio e la Daunia, e, nel corso delle varie epoche, si è spesso trovato al centro di aspre contese per il ruolo importante svolto nello scacchiere meridionale conferitogli dalla sua posizione strategica. In questi termini si spiega lo sviluppo di centri come Venosa e Melfi rispettivamente individuati dai romani e dai normanni quali caposaldi della propria presenza in una vasta regione dell'Italia Meridionale (Provincia di Potenza, 2013).

Un'area di frizione fra culture, storie e religioni diverse se si pensa alla lunga fase seguita alla caduta dell'impero romano, che ha visto lo scontro-confronto-contaminazione tra Bisanzio e la visione cristiana della regola dei Basiliani, con le popolazioni nordiche quali sassoni, goti, longobardi, popoli cristianizzati e di rito latino. Ma è il periodo normanno-svevo, attraverso il fenomeno dell'incastellamento, che ha lasciato le tracce più tangibili con una notevole influenza della cultura cosmopolita con elementi arabi di cui Federico II di Svevia si fece promotore (Provincia di Potenza, 2013).

La caratteristica di area cerniera fra aree di influenza diverse si è rafforzata nei periodi successivi, con gli scontri tra Svevi ed Angioini-Aragonesi, con le ondate immigratorie di popolazioni balcaniche e di lingua *arbrësh*, fino alle vicende cruente che nel 1400 videro in Atella una delle cittadine più importanti e ricche della Basilicata, contesa tra francesi e spagnoli. Gli ultimi capitoli di tale travagliata storia sono legati: alle vicende postunitarie che videro il Vulture fra i teatri più cruenti del brigantaggio e della repressione sabauda, al terremoto del 1930 che colpì duramente il Vulture ed una vasta area tra le province di Potenza, Avellino e Foggia, alla cessazione dei regimi feudali e del latifondismo con un vasto movimento contadino di occupazione delle terre, all'emigrazione, al sisma del 1980 (Provincia di Potenza, 2013).

Data l'importanza strategica di questo ambito, l'organizzazione del sistema infrastrutturale già da tempi storici vide la realizzazione di due direttrici fondamentali per l'intero assetto del mezzogiorno. Infatti il territorio fu interessato dalla trasversale ovest-est, rappresentato dall'asse della Via Appia e dalla via Erculea che si staccava dalla via Traiana nel Sannio meridionale all'altezza



della città di *Aequum Tuticum*, per procedere in direzione sud, verso il cuore della Lucania. Qui toccava i centri di *Venusia*, dove incrociava la via Appia, *Potentia* e *Grumentum*.

I nuclei originari di Melfi, Rionero, Ripacandida, Atella, Castel Lagopesole sorsero, infatti, lungo il collegamento viario di fondovalle, attestandosi sulle prime alture, posizione strategica questa che interessò particolarmente Federico II di Svevia il quale, nel Vulture, fece erigere i castelli di Melfi e di Palazzo San Gervasio e ristrutturò quello di Lagopesole. I conflitti dopo la morte di Federico II e il terremoto del 1273 provocarono la crisi demografica dei centri del Vulture, il loro spopolamento e l'abbandono. Solo nel XV secolo ci fu una ripresa demografica ed economica dei centri urbani.

Un ruolo importante nella costruzione di una specifica identità storico-culturale è conferita all'area del Vulture dalle architetture religiose costituite dalle abbazie a testimonianza di un periodo in cui i temi della fede si sono sovrapposti a quelli relativi alle vicende legate al potere temporale della chiesa ed ai rapporti con le casate reali e del potere feudale, delle complesse vicende legate all'influenza della chiesa greca ortodossa ed alla regola dei Basiliani. Infatti numerose sono le testimonianze di chiese rupestri legate a tali riti. Ma nel complesso tutte le espressioni dell'architettura religiosa, dalle cattedrali alle chiese minori, fino alle testimonianze significative della presenza ebraica costituiscono un forte patrimonio identitario del Vulture.

A tanto si aggiunge il sistema delle masserie, degli opifici legati alla trasformazione dei prodotti tipici (cantine, frantoi, mulini e gualchiere alimentati ad energia idraulica) con la rete dei tratturi funzionale allo spostamento delle greggi e delle mandrie all'interno di un sistema che si estendeva su di un vasto territorio che interessava un vasto settore dell'Italia meridionale, dalle aree interne montane fino alla costa adriatica e jonica.

Una ulteriore considerazione si ritiene utile in merito ad una sorta di complementarità che storicamente ha interessato il sistema dei centri abitati del Vulture, tra i quali nel corso del tempo ci sono stati numerosi i casi di travasi di popolazione che hanno consentito anche l'installazione di comunità di minoranze etniche e linguistiche (Melfi, Barile, Ginestra, Maschito). Tale fenomeno è stato completamente metabolizzato dal contesto territoriale tanto da assimilarne alcuni caratteri legati a riti e tradizioni che sono divenuti aspetti peculiari dell'identità storico-culturale dell'area (Provincia di Potenza, 2013).

3.7 Assetto insediativo e infrastrutturale

I centri abitati sono il fulcro della rete insediativa storica. Si trovano sulla sommità delle colline e dei monti, in punti strategici della valle, a ridosso di castelli e fortificazioni medievali aventi funzione di controllo delle grandi arterie e del territorio collinare degradante verso valle. Argento R. et al. (2008) rileva un confronto dialettico tra il castello o il palazzo nobiliare e la chiesa o il convento ed una stratificazione che corrisponde alla struttura morfologica dei luoghi: sulla sommità di erge l'antico nucleo alto-medievale; immediatamente intorno o a valle sorge l'ampliamento medievale e a mezza costa si sviluppano le espansioni avvenute tra '600 e '800. L'edificazione ottocentesca e quella dei primi decenni del '900 non modifica il perimetro storico degli edificati compatti poiché interviene prevalentemente mediante processi di sostituzioni edilizie e densificazione del tessuto insediativo. Sulle pendici delle alture, ai margini degli insediamenti, sono scavati cellari e grotte, usati tradizionalmente dai contadini per la conservazione del vino e dei prodotti agricoli. Dagli insediamenti di sommità s'irradiano sia la viabilità di collegamento pedecollinare tra i centri abitati



sia le strade di crinale e contro crinale che congiungono i nuclei attraverso valli sub-montane e di alta collina.

Sul territorio permangono le tracce della fitta rete di tratturi legati alla transumanza che, per secoli, ha scandito i ritmi ed i passaggi dei pastori dalle montagne appenniniche alle pianure pugliesi. La rete è organizzata gerarchicamente da tratturi principali orientati lungo l'asse NW-SE (tra cui il regio tratturo Melfi-Castellaneta nella valle del Basentello, sostanzialmente coincidente con il tratto della SS655) e bracci trasversali che si sviluppano verso le zone più interne. Lungo questi tratturi, si riconoscono ancora oggi importanti segni legati alla tradizione dell'allevamento itinerante: masserie, jazzi, sorgenti, fontane, cappelle, cippi votivi (Argento R. et al., 2008).

Nel sistema rurale, scomparse le tracce dei centri e dei casali presenti fino al '500, l'insediamento è caratterizzato dalla presenza di masserie isolate che, riproponendo il modello della villa rustica romana, si presentano come strutture per la gestione di aziende agricole autonome, comprendenti la dimora del proprietario, le residenze dei contadini, gli annessi per il ricovero del bestiame ed il deposito dei prodotti agricoli. A seconda dell'estensione della proprietà fondiaria, sono costituite da un unico blocco o da un insieme di costruzioni collegate da spazi aperti. Spesso sono dotate di sistemi difensivi (torri angolari, garitte e feritoie) e/o elementi decorativi (portali, stemmi). In molti casi sono abbandonate o sono state trasformate per nuove necessità produttive.

L'intenso sentimento religioso delle popolazioni è testimoniato dalle tracce di una fitta rete di luoghi che hanno conservato nei secoli il carattere di sacralità. Sull'antica rete pagana si sono insediati i centri di culto cristiano, come ad esempio nel caso dell'abbazia benedettina di Banzi, che sorge su un'area sacra annessa all'abitato osco-romano, sui resti di un tempio augurale, affiancato dalla chiesa ed ampliato nel 1600 con la costruzione di un convento francescano che conserva al suo interno un chiostro. A rafforzare il senso sacro del territorio ha contribuito il ruolo svolto dall'istituzione vescovile, testimoniato dalla cattedrale di Acerenza (Argento R. et al., 2008).

Dal punto di vista archeologico, le indagini condotte nell'area testimoniano la presenza umana fin dalla preistoria, attraverso grotte e tracce neolitiche. Si rilevano anche resti di insediamenti pre-romani a Banzi e di ville rustiche romane (tra Oppido ed Acerenza) (Argento R. et al., 2008).

Allo stato, l'area Bradanica di Lavello e Venosa con l'asse della SS 655 risulta connessa alla Potenza-Melfi mediante due bretelle di collegamento, la prima costituita dalle SP 8 e SP 10 e che dall'abitato di Barile interseca la SS 658 e a valle intercetta l'abitato di Ginestra per raggiungere Venosa. Entrambe le viabilità presentano caratteristiche di strade di montagna e risultano inadeguate per le esigenze di mobilità interna all'area del Vulture, oltre che per l'accessibilità all'area del venosino dalla rete principale. In sostituzione di tale sistema è in corso di completamento la strada Oraziana che dallo svincolo di Rionero sulla SS 658 è destinata a connettere gli abitati di Ripacandida, Ginestra e Venosa, con innesto finale sulla SS 655 Bradanica, con caratteristiche del tracciato adeguate alle esigenze richieste (Provincia di Potenza, 2013).

3.8 I paesaggi urbani

Il paesaggio che circonda l'area in esame è caratterizzato prevalentemente da seminati in aree non irrigue, intervallati da altre culture come oliveti e vigneti.



Figura 11: Vista paesaggio prossimo all' installazione dell' aerogeneratore VEN3 con l'individuazione di un vigneto (fonte: ns. elaborazione).

Oltre alle distese agricole che circondano l'area in esame, si scorgono in lontananza i due centri abitati di Venosa e Montemilone. I due comuni, dove verranno posizionati gli aerogeneratori e le opere di connessione, sono a loro volta circondati da altri centri abitati, descritti di seguito, che con i primi condividono storia e cultura.

3.8.1 Venosa

Si tratta di uno dei capolavori urbanistici e architettonici della regione, inserito nella lista dei borghi più belli d'Italia, a lungo fra i centri artistici e culturali lucani più importanti. Fu patria del grande poeta latino Quinto Orazio Flacco che qui nacque nel 65 a.C., e di altre eminenti personalità fra cui il principe Carlo Gesualdo da Venosa (vi nacque nel 1566), madrigalista impareggiabile e musicista fra i più prestigiosi e discussi del tempo (Petraglia V., 2010).

L'antica Venusia, adagiata fra fertili e dolci colline ricoperte di vigneti, uliveti e frutteti, venne fondata dai Romani, anche se prima del loro arrivo era già abitata da popolazioni sannite, nel 291 avanti Cristo. Ne restano ampie tracce nel Parco Archeologico dove sono visibili le terme, la *domus*, l'anfiteatro, il complesso residenziale ed episcopale. Accanto ad esso si sviluppa una delle più interessanti testimonianze architettoniche paleocristiane del Sud Italia, l'abbazia della Trinità con all'interno preziosi affreschi e le spoglie di Roberto il Guiscardo ed altri membri della Casa d'Altavilla. Nella parte posteriore si erge, invece, la cosiddetta Incompiuta i cui lavori, mai terminati, cominciarono nell'XI secolo nell'intento di creare assieme alla chiesa vecchia un'unica immensa abbazia della Trinità. In direzione del cimitero, in prossimità della collina della Maddalena sorgono le Catacombe cristiane (IV secolo) ed ebraiche (III-IV secolo), segno della presenza di una cospicua comunità ebraica nella città in quel periodo (Petraglia V., 2010).

Nel centro abitato non è da perdere la Cattedrale di Sant'Andrea, ultimata nel 1502 e costruita sulla precedente struttura dell'antica chiesa greca di San Basilio. Vi si accede da un bel portale rinascimentale realizzato da Cola di Conza, mentre il campanile, alto ben 42 metri, si sviluppa su due ordini culminanti in una cuspide piramidale in cui sono incastonate diverse iscrizioni romane. Fra gli altri luoghi sacri la rinascimentale chiesa di San Biagio, la chiesa del Purgatorio, detta anche di San Filippo Neri, e la chiesa di San Martino. Sono inoltre apprezzabili l'edificio di origine romana che la tradizione indica come la Casa di Orazio, la Tomba di Marcello, dove sempre secondo la tradizione si vuole riposi il corpo del console romano Claudio Marcello, e il Castello Pirro del Balzo risalente, con le sue possenti torri cilindriche e la pianta quadrangolare, al 1470 (Petraglia V., 2010).

Diversi anche i palazzi nobiliari sparsi nella città tra cui Calvino, De Luca, Del Balì e Dardes. Noto è anche il Sito Paleolitico di Notarchirico, uno dei più importanti d'Europa, databile fra seicentomila e trecentomila anni fa, dov'è possibile ammirare ben undici livelli di scavo sovrapposti che hanno ridato alla luce resti ossei di fauna preistorica di grossa taglia quali elefanti, rinoceronti e bisonti, oltre a strumenti litici e uno dei più antichi resti umani ritrovati nel Meridione, il femore di una femmina adulta della specie *Homo erectus* (Petraglia V., 2010).

La principale viabilità di accesso all'abitato è rappresentata dalla S.P. 10 che collega Venosa a Ginestra e quindi alla superstrada Candela-Melfi-Potenza, la S.S. 168 che attraversa il centro abitato collegandolo da un lato con Palazzo S. Gervasio e dall'altro con Melfi, ed infine la S.P. Ofantina che collega Venosa con la Valle del Fiume Ofanto ed alcuni importanti centri della Puglia. La stessa viabilità principale di accesso all'abitato, prolungandosi ed attraversandolo nelle quattro direzioni, costituisce la maglia della viabilità urbana primaria su cui si attesta la viabilità secondaria di interesse locale (Provincia di Potenza, 2013).



Figura 12: Vista del Castello di Venosa (Fonte: Basilicata turistica).



L'attuale centro storico occupa un'area pari all'incirca a quella occupata dall'insediamento medievale nel 1300. Nel XV sec. e per tutto il secolo successivo furono operate trasformazioni urbanistiche significative con la realizzazione di opere edilizie di notevole importanza (il castello, la Cattedrale). Durante il XIX secolo furono realizzati importanti interventi sulla viabilità, sugli edifici e sugli impianti pubblici e si realizzarono diffuse trasformazioni edilizie soprattutto lungo le due strade principali del centro prima indicate che avevano assunto il carattere di strade di rappresentanza. Tra la fine del 1800 e gli inizi del '900 fu realizzata l'attuale via Roma, sventrando il tessuto urbano preesistente e provocando una nuova e diversa edificazione sul bordo dell'abitato, con un infittimento delle costruzioni ai due lati della strada stessa, snaturando completamente l'aspetto di questa parte della città che invece andava precedentemente man mano diradandosi verso il bordo, anche per la presenza di orti e spazi ineditati privati (Provincia di Potenza, 2013).

L'espansione avutasi a partire dal 1975 è caratterizzata da un tessuto edilizio la cui tipologia prevalente è quella in linea con un numero massimo di 4 piani fuori terra, tranne per un limitato intervento di case a schiera in località Madonna della Scala.

Sono presenti nel territorio rurale edifici ed insediamenti, realizzati tra il XIII e l'inizio del XX secolo, testimonianze significative, nell'ambito dell'articolazione e della stratificazione storica, antropologica ed urbanistica del territorio, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle rispettive economie agricole tradizionali, dell'evoluzione del paesaggio (Provincia di Potenza, 2013).

Sulla base di quanto indicato nella relazione archeologica, il territorio di *Venusia* è collocato lungo la principale arteria viaria di età romana, la via Appia, costruita nel 312 a.C. per collegare Roma con Capua e Benevento, nel 190 a.C. prolungata fino a Venosa, e la via *Venusia-Herdonias*, un diverticolo realizzato in età imperiale per collegare Venosa con l'Appia Traiana. I percorsi di queste due strade, ricostruiti attraverso la disamina delle foto aeree, la lettura delle fonti e degli itinerari antichi e l'analisi dei rinvenimenti sul terreno dall'Alvisi, sono oggi largamente condivisi dagli altri studiosi.

In particolare, la via Appia si avvicinava alla città da occidente, lungo l'odierno tratturo di S. Maria degli Angeli, nei pressi della Tomba di Marcello; da qui, oltrepassato il vallone del Reale, doveva percorrere verso est il vasto pianoro proseguendo verso l'attuale Palazzo S. Gervasio. La strada pertanto, almeno in territorio di Venosa non segue il tracciato della SS655.

3.8.2 Montemilone

Montemilone è un centro dalle origini molto antiche, tant'è che nelle sue campagne si trovano i resti dell'acquedotto romano che portava l'acqua alla vicina città di Canosa.

Si può testimoniare con certezza la presenza romana nell'area grazie ai ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. Il territorio è stato interessato anche dalla presenza dei monaci basiliani, traccia dei quali resta nel Santuario della Gloriosa, comunemente noto anche come Santuario della Madonna del Bosco, che ancora oggi domina la valle dei Greci.

Il feudo di Montemilone ha conosciuto diverse dominazioni nel corso dei secoli, dai Normanni di Roberto il Guiscardo agli Svevi; successivamente si sono alternati dapprima gli spagnoli ed in seguito austriaci (1707-1734) e Borboni.

Va, infine, ricordato che il bosco di Montemilone ha offerto asilo ai briganti del rionerese Carmine Crocco.

Diverse architetture sorprendono il visitatore di Montemilone, dove numerose e caratteristiche sono le fontane, distribuite tra il paese e la campagna. Nel centro antico del paese, nella Piazza del Vecchio Municipio, si può ammirare la Torre dell’Orologio, edificio del XIX secolo.

La chiesa madre, dedicata a Santo Stefano, patrono del paese, a una sola navata a croce latina, è stata arricchita nel 1946 dalle decorazioni del Pennino.

Proprio sotto la chiesa, si snodano le stradine di “Fronzone”. Si tratta del rione più antico, popolato dalle vecchie case contadine, alcune delle quali presentano ancora i solai di travi di legno e di canne.

Quattro lesene su alti piedistalli, terminanti in capitelli ionici, caratterizzano la settecentesca Chiesa dell’Immacolata, al cui interno conserva la scultura lignea della Madonna con Bambino del XIV secolo.

Su una collina circondata da rigogliosi boschi di querce, si erge il santuario di Santa Maria della Gloriosa, noto anche come santuario della Madonna del Bosco. Costruito nel 1187, l’edificio è considerato tra i primi sorti in Basilicata. A tre navate e in stile romanico e bizantino, sulla facciata si possono ancora ammirare il rosone ottagonale e il portale in pietra.

Spostandosi nella campagna montemilonese si possono ammirare i resti dell’acquedotto romano, il quale portava l’acqua alla città di Canosa dalla sorgente presente nell’agro di Montemilone. Secondo alcune fonti l’acquedotto sarebbe stato edificato per volere di Erode Attico Tiberio Claudio, console nel 143 d.C. (fonte: Basilicata Turistica).



Figura 13: Veduta aerea di Montemilone (Fonte: www.lucanomazine.it)

3.8.3 Lavello

Lavello fu importante punto di snodo per la transumanza con la Puglia e i suoi dintorni hanno restituito alla luce importantissimi reperti archeologici. Nel borgo si trova il castello normanno dove morì nel 1284 il figlio di Federico II, Corrado IV. Fra gli edifici sacri spicca la chiesa di Sant’Anna che custodisce al suo interno diverse opere d’arte fra cui un’Annunciazione di Antonio Stabile (Petraglia V., 2010).

Il nucleo originario, di impianto molto antico, è ubicato nella parte terminale di margine di un altopiano delimitato da versanti molto acclivi. A partire da tale primo nucleo, ed occupando le aree morfologicamente più favorevoli, nella prima metà di questo secolo si è attuata una limitata espansione dell’abitato che ha definito e strutturato le principali direttrici dell’ulteriore sviluppo urbano (Provincia di Potenza, 2013). Il centro storico si presenta in un mediocre stato di conservazione con aree di maggior degrado edilizio ed urbanistico. La l. 219/81 è stata utilizzata solo per interventi puntuali senza dare luogo a diffusi e organici interventi di recupero.



Figura 14: Vista del centro storico di Lavello (Fonte: APT Basilicata)

3.8.4 Maschito

Pur essendo poco distante dalle grandi vie di comunicazione nazionali quali l’autostrada Napoli-Bari e la Bologna-Canosa-Bari, il comune di Maschito soffre di difficoltà di collegamenti con le suindicate direttrici a causa della pessima rete viaria, a cui si aggiunge l’assenza della rete ferroviaria. Anche la viabilità interna all’abitato non è certamente delle più agevoli, essendo costituita per la maggior parte da stretti vicoli, percorribili solo pedonalmente (Provincia di Potenza, 2013).



Figura 15: Vista aerea del centro abitato di Maschito (Fonte: APT Basilicata)

Il nucleo di più antico insediamento, risalente al XV secolo, è caratterizzato da una maglia viaria fitta ed irregolare e da un tessuto edilizio compatto, costituito da unità abitative a uno o due piani per lo più di tipo unifamiliare. L'espansione successiva degli anni '70-'80 è caratterizzata da tipologie abitative in linea con strutture intelaiate in c.a. di tre o quattro piani.

Relativamente all'area del centro storico, lo stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente può ritenersi soddisfacente anche in considerazione del completo recupero avvenuto attraverso la l. 219/81. Per altro verso, la difficoltà di accesso al centro storico e una proprietà immobiliare notevolmente frazionata rendono difficile l'acquisizione di comparti edificatori sufficientemente estesi per intraprendere azioni di recupero organiche ed economicamente convenienti per gli operatori immobiliari eventualmente interessati.

Le aree di nuova espansione sono cresciute in maniera disordinata senza alcun elemento organizzatore che ne potesse definire crescita e limiti di espansione.

3.8.5 Melfi

Il territorio comunale ha un'estensione di circa 205 km² e confina a est con Lavello, a sud-est con Rapolla e a sud con Ruvo del Monte ed Atella, rappresentando, inoltre, il perimetro nordovest il confine regionale con Puglia e Campania (Provincia di Potenza, 2013).

Dista pochi km dalle pendici del Monte Vulture (1326 m s.l.m.), vulcano inattivo dall'era preistorica, da cui il territorio degrada dolcemente verso nord, con un territorio prettamente collinare fino ad arrivare ad un'altitudine di 200 m. s.l.m., dove si trova la piana del fiume Ofanto che divide la Basilicata dalla Campania e dalla Puglia e dove è insediato il polo industriale SATA. Il paesaggio risulta ricco e continuamente variabile, prevalentemente aperto e caratterizzato da valloni, presenze d'acque, boschi e varietà di colture (Provincia di Potenza, 2013).

La morfologia dell'attuale insediamento urbano è caratterizzata dalla presenza di un nucleo storico di impianto risalente al periodo normanno, posto su una collina circondata da versanti acclivi e dal torrente Melfia. Sull'impianto originario di origine medioevale si sono susseguite le successive trasformazioni edilizie fino al XVIII sec.



Dopo il terremoto del 1930, ad est del nucleo storico ed alle spalle del complesso della cattedrale e del Palazzo Vescovile, fu localizzato l'insediamento delle casette asismiche. Ai margini di tale zona si realizzò la limitata espansione dell'abitato fino al secondo dopoguerra. Lungo due direttrici principali, a partire dal margine meridionale del centro storico in prossimità del Largo Mancini, si sono sviluppate le zone di più recente espansione dell'abitato, separate dalla collina dei Cappuccini. Una prima e più limitata zona residenziale è posta lungo la direttrice che collega il centro direttamente alla stazione ferroviaria. La seconda e più recente zona di espansione residenziale occupa, invece, l'intera area di Valleverde, compresa tra la linea ferroviaria a sud-ovest e le prime pendici collinari a nord-est. Oltre la zona di Valleverde, in direzione della superstrada per Potenza, sono localizzati insediamenti sparsi a destinazione prevalentemente produttiva commerciale-artigianale e, dopo l'insediamento FIAT ad una estesa area residenziale realizzata sulla base di Programmi Integrati di Intervento (Provincia di Potenza, 2013).

Nella parte del nord del centro storico, si staglia il maestoso castello, di epoca normanna, ma ampliato da Federico II di Svevia (Petraglia V., 2010). Fu qui che proprio Federico promulgò nel 1231 le famose *Constitutiones Augustales*, note anche come *Costituzioni melfitane*, ovvero l'insieme di norme che riorganizzarono i diritti feudali riconoscendo alle donne il diritto di successione ereditaria.

L'intera città è ricca di suggestioni medievali, a testimonianza di un passato glorioso che la vide capitale del Ducato di Puglia. Infatti, nel borgo è possibile ammirare la Porta Venosina, uno dei sei antichi ingressi alla città, la Cattedrale dell'Assunta, risalente al 1056, le chiese di Sant'Antonio, San Lorenzo, della Madonna del Carmelo e di Santa Maria Nuova (Petraglia V., 2010).

Intorno a piazza Umberto I, cuore della città, si snodano vicoletti e palazzi gentilizi adornati da portali e decorazioni in pietra. Fra questi i palazzi Lancieri, Araneo, Pierri, Severini, Aquilecchia e Pastore, oltre, in piazza Duomo, al settecentesco Palazzo vescovile con la sua bella balconata barocca. Poco fuori della cinta muraria, si trova invece il rione Bagni, detto il Borgo, sede un tempo delle attività produttive cittadine con fornaci, botteghe e mulini. Fuori dal centro abitato, sulla statale 303 in direzione Rapolla, si trova nei pressi del cimitero cittadino la cripta di Santa Margherita, straordinario esempio di chiesa rupestre risalente al XIII secolo. Non lontana un'altra suggestiva chiesa rupestre, quella dedicata a Santa Lucia, e le masserie regie Leonessa e Parasacco, istituite proprio dal re svevo, imponenti nelle loro forme fortificate (Petraglia V., 2010).



Figura 16: Vista del Castello di Melfi (Fonte: cittadimelfi.it)

3.8.6 Palazzo San Gervasio

Il nucleo più antico, le cui origini risalgono alla fine del XII sec. d.C., è localizzato all'estremo limite est dell'abitato e si sviluppa secondo un percorso lineare, a partire dal Palazzo Marchesale (un tempo castello Federiciano) (Provincia di Potenza, 2013).

A ridosso di tale primo insediamento è distinguibile un secondo nucleo urbano, la cui formazione risale al XVIII sec. d.C. Lo sviluppo di questa parte di abitato, fortemente condizionato dall'orografia del sito, è avvenuto in direzione sud-ovest e in direzione est seguendo l'andamento del crinale sul quale sorge.

A partire dall'inizio del '900 e fino al secondo dopo guerra, la limitata espansione dell'abitato è avvenuta perimetralmente al centro storico e, in direzione ovest, ai bordi dell'attuale Viale Europa. L'espansione recente, cominciata a partire dal secondo dopoguerra dello scorso secolo, ed intensificatasi soprattutto negli anni '70 e '80, è avvenuta in direzione ovest.

Il nucleo più antico è caratterizzato da un tessuto edilizio molto compatto, formato da costruzioni basse, a uno o due piani, che si attestano su una rete viaria costituita da vicoli angusti, percorribili solo pedonalmente.

Il tessuto edilizio del secondo nucleo urbano è caratterizzato da isolati continui, stretti e lunghi, formati dai tipi propri dell'edilizia minore, e dalla presenza di alcuni edifici di maggior pregio tra i quali spiccano per la loro dimensione e qualità architettonica i palazzi Manginelli, D'Errico, Langellotti e Pizzuti, localizzati lungo l'asse viario principale (l'attuale C.so Manfredi).

L'espansione di inizio '900, invece è caratterizzata da edifici a due o tre piani affiancati a formare isolati continui.

Il patrimonio edilizio di più antica formazione, a causa della scarsa manutenzione, versa in una generale condizione di degrado.

Il centro storico è in massima parte abitato, nonostante molti immobili vengano occupati saltuariamente in occasione del rientro estivo degli emigrati.

3.8.7 Spinazzola

Il centro abitato ha origine, nel secolo III a. C., presso una "statio romana" ubicata sulla Via Appia a 12 miglia da Venosa e denominata "Ad Pinum". Il nome, secondo alcuni, deriva da "ex pino solo", da cui "Espinoso" quindi "Spinoso" ed infine "Spinazzola". Altri storici invece ritengono che il nome "Ad Pinum" si sia trasformato nel 1125 in "Spinacium cCstrium" per diventare poi, coi Normanni, "Spinaciolae Castrium" che molto più tardi ha assunto l'attuale forma "Spinazzola".

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d. C.) fu preda delle varie orde dei barbari e dei Vandali, fu teatro della lunga guerra tra Bizantini e Goti, indi subì le invasioni dei Longobardi, Saraceni, Ungari, Unni, Normanni e Svevi.

In età normanna venne costruito un castello sui cui resti venne poi innalzata nel XVI secolo una nuova struttura fortificata. Nel marzo del 1615 vi nacque Antonio Pignatelli che nel 1691 fu eletto Pontefice col nome Innocenzo XII. Abbandonata nei secoli successivi, quest'ultima struttura viene abbattuta negli anni Trenta del Novecento. Ora ne rimangono pochi ruderi.

Intorno al 1100 i Templari vi fecero costruire il primo Ospedale della Puglia, per poter curare i cavalieri feriti provenienti dalle Crociate.

Nel 1735 per grazia ricevuta dal Re di Napoli Carlo III di Borbone ottenne il titolo onorifico di "Città", quindi diventò un soggetto giuridico vero e proprio, investito di potestà civili e istituzionali.

Nel 1811 Gioacchino Murat decretò il distacco dalla Basilicata e il passaggio di Spinazzola alla provincia di Terra di Bari.



Figura 17: Vista aerea del centro abitato di Spinazzola (Fonte: tempopresenteepassato.wordpress.com)

3.9 Criticità e minacce

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc.), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini (Regione Puglia, 2015).

Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali. In proposito, un altro elemento di rischio è legato all'inquinamento provocato dall'evoluzione in senso intensivo delle pratiche agricole.

Per quanto riguarda il settore agricolo, i rischi di depauperamento delle risorse paesaggistiche dipendono anche dalla progressiva dilatazione degli appezzamenti agricoli e delle aziende, nonché dall'abbandono dei pascoli nelle zone più elevate, che procede parallelamente allo sviluppo di impianti eolici lungo i crinali e nelle aree sommitali (Provincia di Potenza, 2013).

Argento R. et al. (2008) riporta anche della debolezza dell'intero settore, dello spopolamento e della progressiva scomparsa delle economie tradizionali legate al bosco ed alla pastorizia. In tal senso, il previsto completamento dello schema irriguo nell'area del Bradano costituisce un indubbio vantaggio per l'attività agricola, comportando però anche una significativa trasformazione dello scenario paesaggistico delle colline, con l'incremento degli insediamenti rurali a servizio delle attività produttive e la scomparsa delle tracce della rete agropastorale.

Tali previsioni si inseriscono in una dinamica già in atto di trasformazione incongrua delle masserie storiche, quando non vengono abbandonate, con l'introduzione di depositi e capannoni rispondenti alle nuove esigenze aziendali, spesso realizzati con materiali e tecniche costruttive del tutto estranee alla tradizione (Regione Puglia, 2015).

Lo stesso dicasi per i centri abitati, in cui si assiste allo spopolamento dei centri storici, da una parte, in favore di un'espansione edilizia spesso sovradimensionata nelle zone periferiche, all'ingresso dei centri abitati, lungo la viabilità principale, con conseguente trasformazione della morfologia urbana per effetto dell'uso di materiali e tecniche costruttive incongrui e dissonanti dal contesto (Argento R. et al., 2008).

3.10 Ecosistemi ed habitat: inquadramento sulla base della Carta della Natura

Sulla base della classificazione proposta dall'ANPA (2001) per la regione biogeografica mediterranea, l'area di analisi è classificabile tra gli agro-ecosistemi, in cui, come già è stato accennato, le dinamiche evolutive sono notevolmente disturbate dall'uomo. Nonostante si possano rilevare diversi approcci di gestione sostenibile delle risorse, peraltro richiesti all'interno delle diverse aree protette circostanti, le attività antropiche, incluse quelle agricole e zootecniche, si sono sviluppate nell'alto Bradano in maniera piuttosto antagonista con quelle naturali, che si sono progressivamente frammentate ed impoverite nella composizione specifica, in linea con quanto mediamente rilevato da Naveh Z. (1982) per tali ambienti.

Peraltro, nell'area prossima della Fiumara di Venosa, la pressione antropica è tale che i lembi di vegetazione ancora presenti siano estremamente a rischio e spesso privi di un carattere pienamente naturale, quanto piuttosto semi-naturale. Ben diversa è invece la funzione ecologica di tali aree, in qualità di corridoi di interconnessione tra diverse aree protette.

Il quadro delineato dall'analisi della Carta della Natura (ISPRA, 2013; 2014) è sostanzialmente in linea con la classificazione d'uso del suolo CTR (cfr. par. relativo al suolo). Anche l'ISPRA (2013; 2014), infatti, rileva una prevalenza molto accentuata dei coltivi e delle aree costruite (86,11%), pur



se in proporzioni leggermente differenti. Le aree coltivate incidono per l'84,9%, cui si aggiunge l'1,21% di aree urbanizzate ed industriali.

Nella categoria cespuglieti e praterie (7,19%) prevalgono i pascoli calcarei secchi e steppe (5,56%), rispetto a brughiere e cespuglieti (1,41%) e cespuglieti e sclerofille (0,21%).

Per quanto concerne le aree boscate (6,51%), si evidenzia una presenza più marcata di boschi decidui di latifoglie (4%) rispetto a boschi e cespuglieti alluvionali e umidi (2,26%) ed a foreste di sclerofille (0,25%).

Molto limitata è l'impronta di torbiere e paludi (0,14%) e di acque ferme (0,05%).

Tabella 4: Classificazione dell'area di analisi (r = 10 km) sulla base degli habitat della Carta della Natura – Corine Biotopes (ISPRA, 2013; 2014)

Corine Biotopes	Sup (ha)	Rip%
02 - Acque non marine	18,85	0,05%
22 - Acque ferme	18,85	0,05%
22.1 - Acque ferme	18,85	0,05%
03 - Cespuglieti e praterie	2.702,26	7,19%
31 - Brughiere e cespuglieti	530,87	1,41%
31.81 - Cespuglieti medio-europei	12,71	0,03%
31.8A - Vegetazione submediterranea a Rubus ulmifolius	518,15	1,38%
32 - Cespuglieti a sclerofille	79,71	0,21%
32.211 - Cespuglieti a olivastro e lentisco	79,71	0,21%
34 - Pascoli calcarei secchi e steppe	2.091,68	5,56%
34.323 - Praterie meso-xeriche centro-europee dominate da Brachypodium / 6210	23,40	0,06%
34.5 - Prati aridi mediterranei / 6220*	27,30	0,07%
34.74 - Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale	0,40	0,00%
34.81 - Comunità a graminacee subnitrofile Mediterranee	2.040,58	5,43%
04 - Foreste	2.447,90	6,51%
41 - Boschi decidui di latifoglie	1.503,45	4,00%
41.732 - Boschi di Quercus pubescens Italo-Siciliani	20,74	0,06%
41.737B - Boschi submediterranei orientali di quercia bianca dell'Italia meridionale / 91AA*	966,01	2,57%
41.7511 - Cerrete sud-italiane	509,61	1,36%
41.7512 - Boschi sud-italiani a cerro e farnetto	7,09	0,02%
44 - Boschi e cespuglieti alluviali e umidi	851,39	2,26%
44.14 - Foreste a galleria mediterranee a grandi salici	89,77	0,24%
44.61 - Foreste mediterranee ripariali a pioppo / 92A0	761,62	2,03%
45 - Foreste di sclerofille	93,06	0,25%
45.324 - Leccete supramediterranee dell'Italia / 9340	93,06	0,25%
05 - Torbiere e paludi	51,25	0,14%
53 - Vegetazione delle sponde delle paludi	51,25	0,14%
53.1 - Vegetazione dei canneti e di specie simili	51,25	0,14%
08 - Coltivi ed aree costruite	32.370,58	86,11%
82 - Coltivi	27.204,07	72,37%
82.1 - Seminativi intensivi e continui	25.993,18	69,15%
82.3 - Colture di tipo estensivo	1.210,88	3,22%
83 - Frutteti, vigneti e piantagioni arboree	4.698,65	12,50%
83.11 - Oliveti	3.393,33	9,03%
83.15 - Frutteti	80,20	0,21%
83.21 - Vigneti	1.060,17	2,82%
83.31 - Piantagioni di conifere	147,08	0,39%
83.325 - Altre piantagioni di latifoglie	17,87	0,05%
85 - Parchi urbani e giardini	13,01	0,03%
85.1 - Grandi Parchi	13,01	0,03%
86 - Città, paesi e siti industriali	454,86	1,21%
86.1 - Città, Centri abitati	356,07	0,95%
86.3 - Siti industriali attivi	70,98	0,19%
86.41 - Cave abbandonate	20,22	0,05%
86.6 - Siti archeologici	7,60	0,02%
Totale complessivo	37.590,84	100,00%

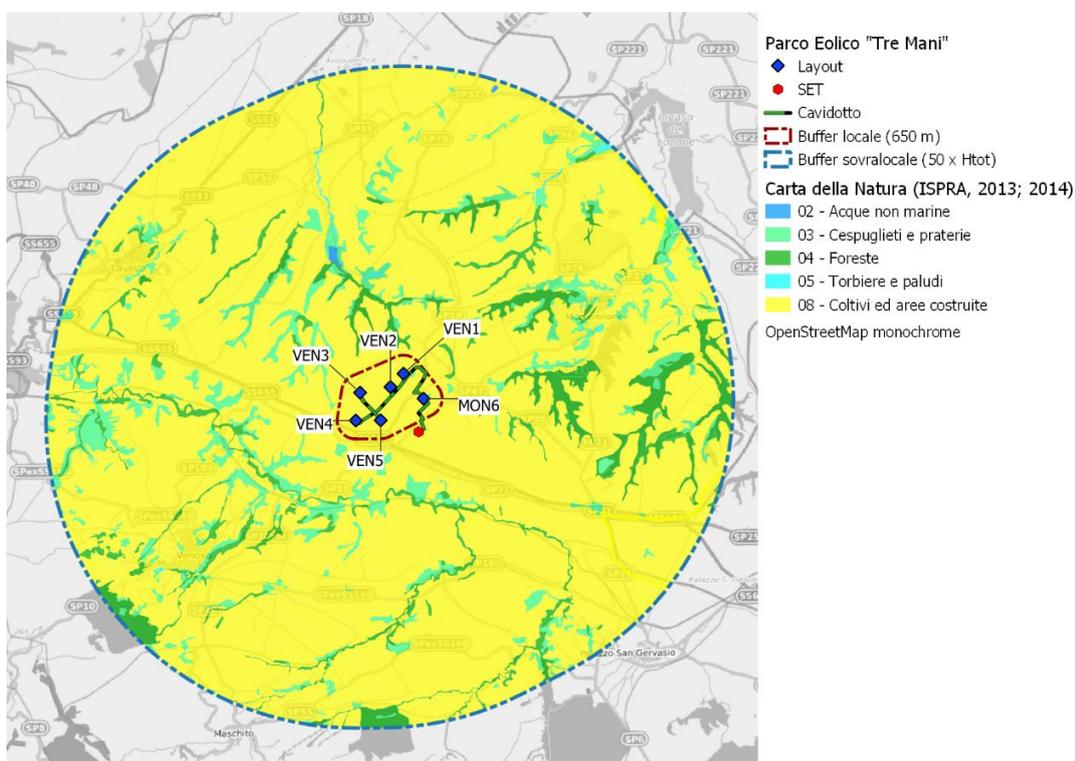


Figura 18: Classificazione dell'area di analisi (r = 10 km) sulla base degli habitat della Carta della Natura – Corine Biotopes (ISPRA, 2013; 2014)

Restringendo il campo d'analisi al buffer di 600 metri dagli aerogeneratori, in linea con CLC e CTR, si rileva la quasi assoluta presenza di aree coltivate (99,36%). Una porzione di territorio molto limitata è, invece, occupata da cespuglieti e praterie (0,64%).

Tabella 5: Classificazione dell'area di analisi (r = 600 m) sulla base degli habitat della Carta della Natura – Corine Biotopes (ISPRA, 2013; 2014)

Corine Biotopes	Sup (ha)	Rip%
03 - Cespuglieti e praterie	4,27	0,64%
31 - Brughiere e cespuglieti	4,27	0,64%
31.8A - Vegetazione submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>	4,27	0,64%
08 - Coltivi ed aree costruite	658,16	99,36%
82 - Coltivi	658,16	99,36%
82.1 - Seminativi intensivi e continui	658,16	99,36%
Totale complessivo	662,43	100,00%

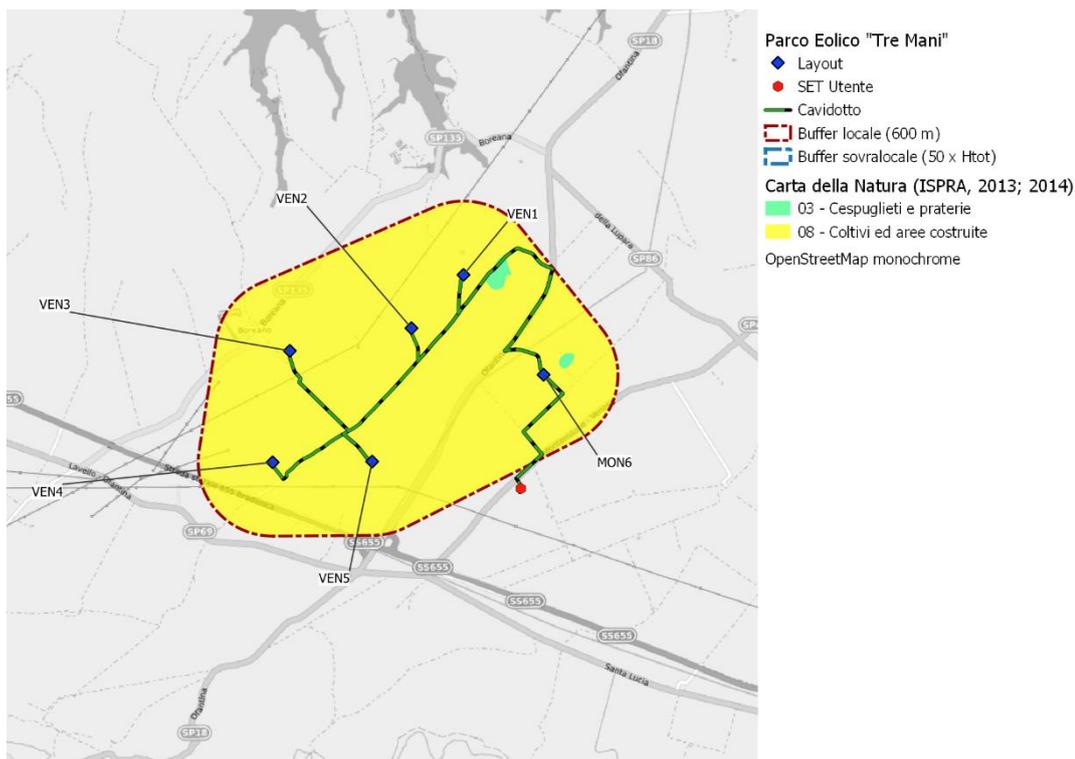


Figura 19: Classificazione dell'area entro il raggio di 600 metri dagli aerogeneratori sulla base degli habitat della Carta della Natura – Corine Biotopes (ISPRA, 2013; 2014).

Per quanto riguarda gli aspetti di interesse conservazionistico, sulla base della tavola riportata da Angelini P. et al. (2009), nel raggio di 10 km dall'impianto circa 1.800 ettari, pari a circa il 5% della superficie occupata dai Corine Biotopes rilevati da ISPRA (2013; 2014), trova corrispondenza potenziale tra gli habitat di interesse comunitario secondo la Dir. 92/43/CEE, di cui circa 1.000 ettari (2.6%) è potenzialmente prioritario.

Si tratta in particolare delle seguenti formazioni:

- **91AA* - Boschi orientali di quercia bianca** (993 ettari – 2.64% entro il raggio di 10 km; assente nel raggio di 600 m). Si tratta di boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinion orientalis* e del *Teucrio siculi-Quercion cerris*) a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche (Angelini P. et al., 2009). **Nel buffer di analisi l'ISPRA le identifica lungo gli impluvi dei corsi d'acqua appartenenti al bacino dell'Ofanto, spesso in alternanza con formazioni tipicamente ripariali;**
- **92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*** (762 ettari – 2.03% entro il raggio di 10 km; assente nel raggio di 600 m). Boschi ripariali a dominanza di *Salix spp.* e *Populus spp.* presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea. Le specie guida, tra le altre, sono: *Salix alba*, *Populus alba*, *P. nigra*, *P. tremula*, *Rubus ulmifolius*, *Rubia peregrina*, *Sambucus nigra*, *Clematis vitalba*, *Tamus communis*, *Hedera helix*, *Laurus nobilis*, *Vitis riparia*, *V. vinifera s.l.*, *Fraxinus oxycarpa*, *Rosa*

sempervirens, *Euonymus europaeus*, *Ranunculus lanuginosus*, *Ranunculus repens*, *Brachypodium sylvaticum* (Angelini P. et al., 2009). **Nell'area di interesse si trovano lungo tutti gli impluvi dei corsi d'acqua;**

- **9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*** (93 ettari – 0.25% entro il raggio di 10 km; assente nel raggio di 600 m). Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Le specie guida sono: *Quercus ilex* (dominante), *Quercus pubescens* (codominante), *Cytisus triflorus* (caratteristica), *Cyclamen repandum*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Rubus ulmifolius*, *Smilax aspera* (altre specie significative) (Angelini P. et al., 2009). **Nell'area di interesse sono state identificate da ISPRA (2013; 2014) solo lungo il Vallone Santa Maria, in agro di Montemilone;**
- **6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*** (27 ettari – 0.07% entro il raggio di 10 km; assente nel raggio di 600 m). Si tratta di praterie mediterranee caratterizzate da un alto numero di specie annuali e di piccole emicriptofite che vanno a costituire formazioni lacunose. Sono diffuse nelle porzioni più calde del territorio nazionale. Le specie guida sono: *Brachypodium retusum*, *Brachypodium ramosum*, *Trachynia distachya*, *Bromus rigidus*, *Bromus madritensis*, *Dactylis hispanica subsp. hispanica*, *Lagurus ovatus* (dominanti), *Ammoides pusilla*, *Atractylis cancellata*, *Bombycilaena discolor*, *Bombycilaena erecta*, *Bupleurum baldense*, *Convolvulus cantabricus*, *Crupina crupinastrum*, *Euphorbia falcata*, *Euphorbia sulcata*, *Hypochoeris achyrophorus*, *Odontites luteus*, *Seduma caeruleum*, *Stipa capensis*, *Trifolium angustifolium*, *Trifolium scabrum*, *Trifolium stellatum* (caratteristiche) (Angelini P. et al., 2009). **Nell'area di interesse sono presenti esclusivamente ai margini del buffer di 10 km, lungo il Loconcello, tra Montemilone e Minervino Murge;**
- **6210(*) – Formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)** (23.4 ettari – 0.06% entro il raggio di 10 km; assente nel raggio di 600 m). Si tratta di praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico, ma presenti anche nella Provincia Alpina, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura (Angelini P. et al., 2009). **Nell'area di interesse si rilevano a sud dell'impianti, lungo un affluente della Fiumara di Venosa.**

I summenzionati habitat non risultano interferenti con le opere in progetto né sono presenti nelle vicinanze dell'impianto, tanto che nel buffer di 600 m dall'area dell'impianto ISPRA (2013; 2014) identifica esclusivamente due ridotti lembi occupati da vegetazione sub-mediterranea a *Rubus ulmifolius*. benché caratterizzati anche dalla presenza di individui arborei di roverella (*Quercus pubescens*).

Con riferimento alle aree Rete Natura 2000 più prossime all'impianto, non necessariamente interferenti con l'area compresa entro il raggio di 10 km dagli aerogeneratori in progetto, all'interno

dei formulari standard pubblicati dal Ministero dell'Ambiente sul proprio sito, sono censiti i seguenti habitat di interesse comunitario/prioritari, in buono/eccellente stato di conservazione e valutazione globale per la ZSC dell'Ofanto, solo significativa per il Lago del Rendina. Gli habitat meglio rappresentati sono le foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (92A0) presenti lungo il corso del fiume Ofanto, ai margini del buffer di analisi. Gli habitat della ZSC 9210210 Monte Vulture non sono stati presi in considerazione poiché solo il buffer di 1 km interseca, peraltro in misura del tutto trascurabile, il buffer di 10 km dagli aerogeneratori di progetto.

Tabella 6: Analisi degli habitat di interesse comunitario e/o prioritari rilevabili nelle aree Rete Natura 2000 interferenti con il buffer di 10 km dagli aerogeneratori (Fonte: ns. elaborazioni su dati Min. Ambiente, 2017).

Cod.	Decodifica	Sup. (Ha)	Rappr.	Sup. rel.	Conserv.	Val. globale
ZSC IT912001 Valle Ofanto – Lago Capacciotti						
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	378.6	B – Buona	2 >= p > 0 %	B - Buono	B - Buono
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4543.2	A – Eccell.	2 >= p > 0 %	A – Eccell.	A – Eccell.
ZSC/ZPS IT9210201 Lago del Rendina						
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	134.0	C – Signif.	2 >= p > 0 %	C-Med/Rid	C – Signif.
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	10.0	C – Signif.	2 >= p > 0 %	C-Med/Rid	C – Signif.
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	7553	C – Signif.	2 >= p > 0 %	C-Med/Rid	C – Signif.

Rispetto al lavoro svolto da ISPRA (2013; 2014), i formulari standard riportano della presenza degli habitat 6220*, e 92A0, oltre ai seguenti:

- 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*. Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. È un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere *Paspalum*, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche. Combinazione fisionomica di riferimento: *Paspalum paspaloides* (= *P. distichum*), *Polypogon viridis* (= *Agrostis semiverticillata*), *Lotus tenuis*, *Saponaria officinalis*, *Elymus repens*, *Ranunculus repens*, *Rumex sp. pl.*, *Cynodon dactylon*, *Cyperus fuscus*, *Salix sp. pl.*, *Populus alba*, *P. nigra*;
- 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici. Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus*). In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo. Nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da *Ampelodesmos mauritanicus*, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.

In base a quanto sopra ne deriva un discreto interesse nel raggio di 10 km, molto minore entro un raggio di almeno 600 m dall’impianto.

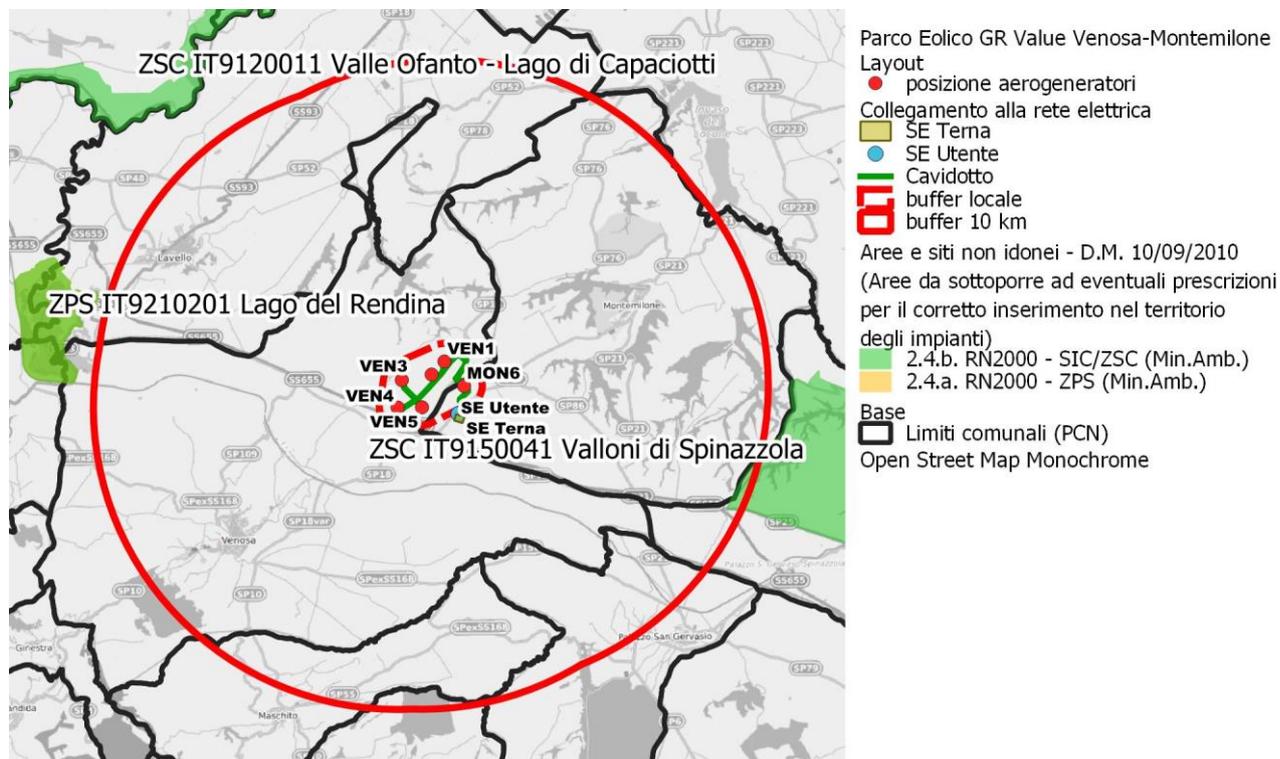


Figura 20: Individuazione sul territorio delle aree Rete Natura 2000 (Fonte: ns. elaborazione su dati Min. Ambiente)

4 Elementi di valore paesaggistico e relativi livelli di tutela

4.1 Strati informativi di base ed elaborazioni effettuate

La valutazione degli impatti è stata effettuata sulla base di una preliminare analisi dello stato di fatto all’interno del raggio di 10 km dall’impianto, ovvero 50 volte l’altezza massima degli aerogeneratori (baseline). In questa fase, nell’area di analisi sono stati anche individuati tutti gli elementi di interesse paesaggistico e storico-architettonico sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 42/2004. In proposito sono stati presi in considerazione i vincoli di natura paesaggistica (e le relative fasce di rispetto) definiti con d.g.r. 903/2015 e l.r. 54/2015, con la quale sono state individuate tutte le aree ed i siti non idonei all’installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Le aree ed i beni vincolati e le aree non idonee sono stati individuate utilizzando diverse banche dati, ed in particolare sono stati consultati:

- Il Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico – SITAP del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (di seguito Mibact) (www.sitap.beniculturali.it);
- Il geoportale regionale RSDI della Basilicata, per la visualizzazione/elaborazione delle seguenti aree tutelate nell’ambito del redigendo Piano Paesaggistico Regionale:



- aree di notevole interesse pubblico;
 - laghi ed invasi;
 - aree archeologiche;
 - beni monumentali;
 - aree al di sopra dei 1200 m di quota (tenendo anche conto dell'ingombro degli aerogeneratori);
 - tratturi della provincia di Matera e di Potenza;
- Il webgis del Piano Paesaggistico Regionale per l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni sulla posizione di eventuali alberi monumentali e sulla presenza di acque pubbliche;
 - Il server del Ministero dell'Ambiente ed il geoportale regionale RSDI, per l'acquisizione delle aree protette (EUAP);
 - Il geoportale nazionale, per l'estrazione delle aree umide di rilevanza internazionale (Rasmsar);
 - La Carta Forestale della Basilicata (INEA, 2005), l'uso del suolo della CTR (Regione Basilicata 2015) e la Carta della Natura (ISPRA, 2013; 2014), ai fini dell'individuazione delle aree boscate;
 - I siti internet dei comuni più vicini all'area di intervento, onde acquisire ed elaborare la cartografia relativa alla perimetrazione dei centri storici e dell'ambito urbano;
 - La carta pedologica della Regione Basilicata (2006) per l'estrazione dei suoli dotati di elevata capacità d'uso (cat.I);
 - La Carta d'Uso del Suolo della CTR (Regione Basilicata, 2015) per l'identificazione dei vigneti;
 - Gli allegati del documento relativo al Sistema ecologico funzionale della Regione Basilicata (2010), per l'identificazione degli elementi principali della rete ecologica regionale;
 - Il server dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - Sede Puglia, ai fini dell'individuazione delle aree a rischio inondazione e frana R3/R4;
 - Il server del Ministero dell'Ambiente ed il geoportale regionale RSDI per le aree rientranti in Rete Natura 2000;
 - Il server della Lipu, ai fini dell'acquisizione delle IBA (Important Bird Areas).

Le valutazioni sono supportate da sopralluoghi effettuati sul posto e nei dintorni dell'area di installazione dell'impianto, oltre che da fotoinserimenti computerizzati dell'impianto ed un'analisi di intervisibilità condotta in ambiente GIS. Per quanto riguarda quest'ultima analisi, nell'ambito del territorio della Regione Basilicata è stata calcolata la visibilità o meno del punto più alto di ogni singolo aerogeneratore costituente l'impianto per ciascun pixel del Digital Surface Model della C.T.R. della Basilicata (2015), con risoluzione di circa 5 m, disponibile sul geoportale regionale (rsdi.regione.basilicata.it). **La scelta del DSM consente di rendere più accurata l'analisi rispetto all'utilizzo del DTM, poiché è possibile tener conto anche dei possibili ostacoli artificiali (es altri edifici/impianti) o naturali (es. superfici boscate) frapposti fra l'impianto ed il territorio circostante.** L'analisi è in ogni caso estremamente cautelativa perché il punto di osservazione è stato posto ad altezze dal suolo pari 200 metri (altezza massima raggiunta dagli aerogeneratori, come risultante dalla somma tra l'altezza del rotore e la lunghezza delle singole pale). In virtù di ciò, almeno per la costruzione delle carte di intervisibilità, un aerogeneratore verrebbe considerato visibile al 100%, nell'ambito delle analisi GIS, anche nel caso in cui in realtà dovesse risultare visibile solo la parte alta dello stesso (anche solo la porzione più estrema delle pale).



Di contro, nelle analisi di percepibilità tra singoli aerogeneratori e singoli punti di interesse, le elaborazioni condotte in ambiente GIS consentono invece di calcolare esclusivamente la porzione di aerogeneratore svettante dalla linea di orizzonte visibile dal Pdl stesso.

Le elaborazioni sono state condotte, dapprima, sullo stato di fatto, tenendo conto degli aerogeneratori già esistenti, autorizzati o in via di autorizzazione nell’area di intervento; successivamente è stata effettuata un’analisi dello stato di progetto, cumulando all’impatto delle macchine esistenti, quello dovuto agli aerogeneratori di progetto. È stato così calcolato lo stesso indicatore di impatto, sia per la fase ante-operam che post-operam, in modo da valutarne la variazione.

Per la fase di cantiere e di dismissione, non rilevandosi particolari criticità, legate principalmente alla temporaneità e reversibilità delle operazioni, l’impatto è stato valutato esclusivamente dal punto di vista qualitativo, prendendo in considerazione unicamente l’alterazione morfologica e percettiva connessa con la logistica di cantiere.

Per quanto concerne, invece, la fase di esercizio, in virtù della tipologia e della durata dei possibili impatti, le analisi sono state condotte in maniera maggiormente approfondita, in funzione dei parametri dimensionali e compositivi dell’impianto. Non sono stati presi in considerazione gli effetti derivanti dalla presenza della sottostazione utente, poiché di trascurabile ingombro ed inserita in un’area prossima alla stazione già esistente, e del cavidotto, perché essendo completamente interrato, in fase di esercizio non risulta visibile.

Più nel dettaglio, per quanto riguarda quest’ultima fase, sulla base degli elementi raccolti e delle analisi appena descritte, è stata preliminarmente valutata la sensibilità paesaggistica del territorio, inteso come ambito territoriale complessivamente interessato dalle opere proposte alle possibili alterazioni indotte dall’uomo. Successivamente, in funzione delle caratteristiche dimensionali e compositive dell’impianto in progetto, è stata valutata l’incidenza che questo ha sul contesto paesaggistico appena valutato. In entrambi i casi, le valutazioni sono state condotte nell’ambito di un raggio di **10 km ovvero 50 volte l’altezza massima degli aerogeneratori** (baseline).

Il tutto poi è stato condensato in un unico indicatore complessivo di impatto percettivo connesso con la presenza del nuovo impianto, descritto di seguito.

4.2 Analisi dei beni paesaggistici presenti nell’area di interesse

All’interno del territorio comunale di Venosa (PZ), a ovest del buffer sovralocale (10km), è presente il tracciato del tratturo “Regio Tratturello Venosa – Ofanto (BCT_421)” categoria vincolata ai sensi dell’art. 142 c. 1 lett. m). Tale categoria vincolata (l’area del tratturo) non verrà interessata da alcun intervento di progetto o da modifiche permanenti dell’area, in quanto i previsti adeguamenti per l’accesso al cantiere si sviluppano esclusivamente ai bordi dello stesso tratturo, senza alterarne in alcun modo il tracciato, peraltro attualmente asfaltato. L’allargamento si rende necessario per il trasporto delle apparecchiature eoliche allo scopo di raggiungere tutte le piazzole degli aerogeneratori, tranne il MON6, e delle macchine operatrici coinvolte nelle lavorazioni civili connesse al parco. Tale interferenza risulta del tutto priva di qualsiasi impatto paesaggistico in quanto a conclusione dei lavori è previsto il completo ripristino dello stato di fatto ante operam.

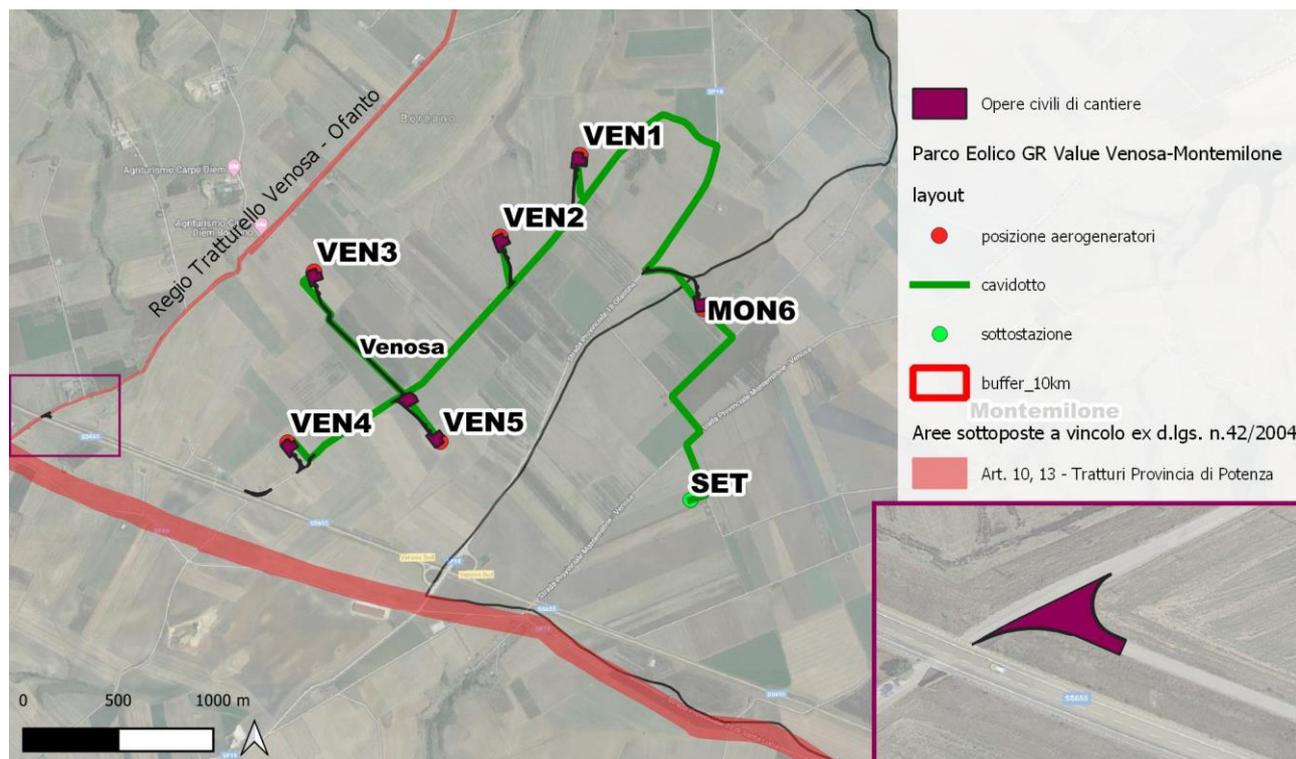


Figura 21: Regio Tratturello Venosa-Ofanto e opere civili di cantiere

Per quanto concerne il cavidotto, questo lambisce una piccola area occupata da vegetazione arbustiva ed arborea, vincolata ai sensi dell'art.142 del d.lgs. 42/2004 senza interferire direttamente e senza che, per le operazioni di posa in opera, tale superficie possa subire danneggiamenti. Il cavidotto si sviluppa infatti su viabilità esistente e, pertanto, non determina variazioni d'uso del suolo. Peraltro, nel caso di specie, il tratto di interesse non sarà utilizzato per il transito dei trasporti eccezionali e quindi non necessita di alcun intervento di adeguamento funzionale.

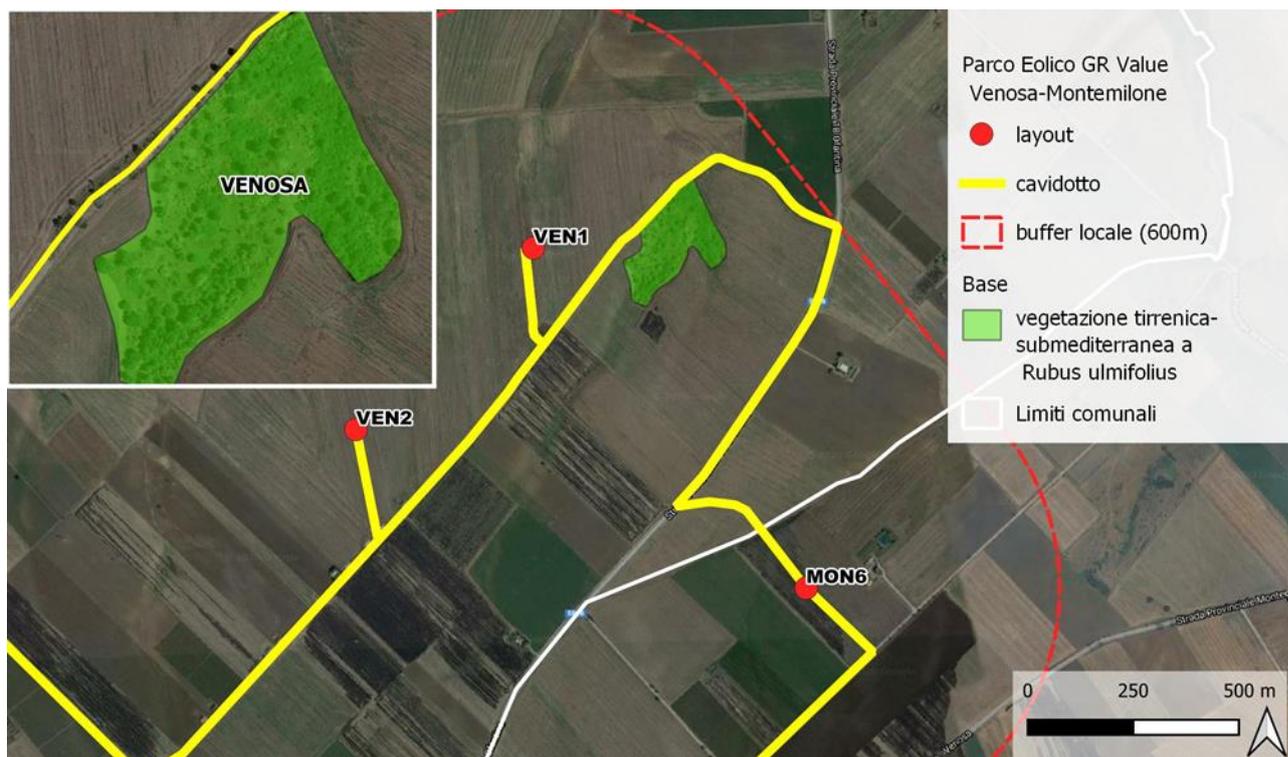


Figura 22: Dettaglio area VEN1, VEN2 e MON6

La Sottostazione elettrica sarà realizzata in prossimità di una futura stazione Terna, in area già interessata dalla presenza di infrastrutture elettriche, nello specifico rappresentate da un elettrodotto in AT; in tale futuro contesto, la realizzazione della sottostazione utente si ritiene che non possa comportare un impatto significativo.

Per quanto riguarda gli usi civici, all'atto di predisposizione del documento non sono disponibili le certificazioni rilasciate dall'Ufficio competente della Regione Basilicata; pertanto, si procederà ad integrare il presente documento con l'analisi delle eventuali sovrapposizioni con particelle sottoposte a vincolo.

Sulla base di quanto riportato, invece, nello studio archeologico è emerso che l'adeguamento funzionale della strada interpodereale di accesso all'aerogeneratore VEN3 interferisce marginalmente con un'area a rischio archeologico. Ad ogni modo, in tale tratto, i lavori non incidono negativamente sull'area in esame, o comunque non c'è il rischio di danneggiare o rimuovere i frammenti storici di epoca romana poiché non sono previsti scavi, ma solo la realizzazione di un rilevato.

La strada è peraltro già esistente, accatastata, ed è soggetta ad adeguamento funzionale più evidente solo in corrispondenza di una doppia curva nei pressi dell'aerogeneratore.

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione archeologica.



Figura 23: Area a rischio archeologico

Ad ogni modo, a meno degli elementi sopra citati, che come si è visto non provocano alcun impatto paesaggistico, all'interno del buffer sovralocale (10 km) sono presenti numerosi beni ed aree tutelate ai sensi degli artt.10, 13 e 45 e 142 del d.lgs. 42/2004, comunque non interferenti con le opere in progetto (cfr SIA-Quadro di riferimento programmatico).

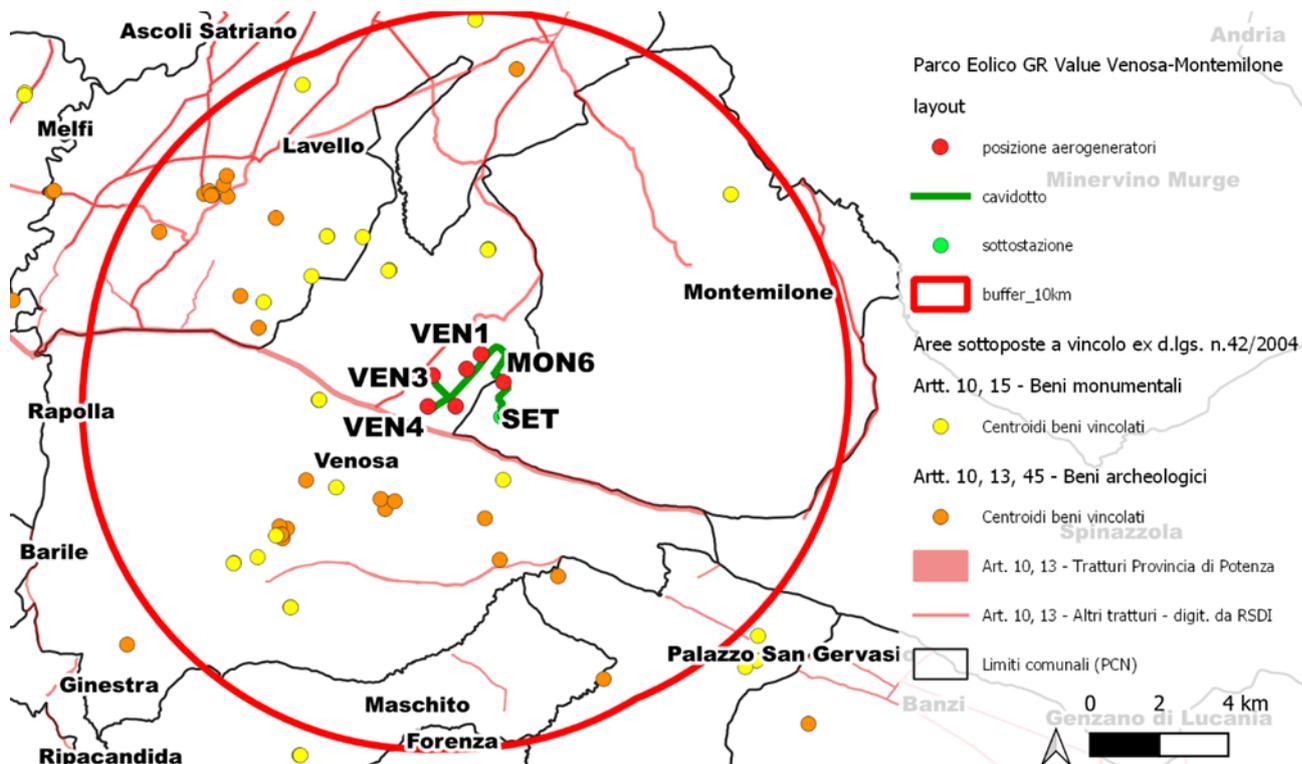


Figura 24: Beni o aree tutelate ai sensi degli artt.10,13 e 45 del d.lgs. 42/2004.

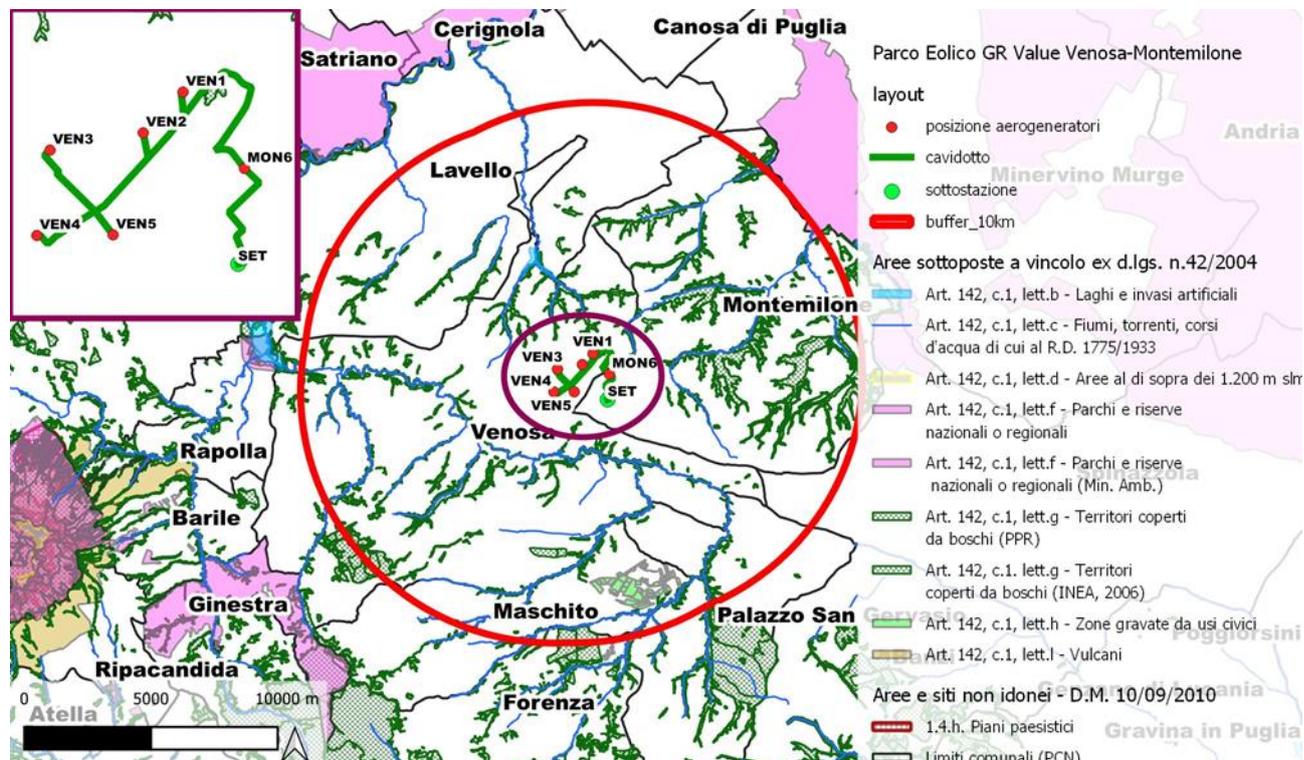


Figura 25: Beni vincolati ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004



Per il dettaglio di quanto sopra, si rimanda al quadro di sintesi (Appendice del presente elaborato), all'interno del quale si distinguono:

- Interferenza diretta: nel caso in cui un aerogeneratore (Dir.WTG) o il cavidotto (Dir.Cav) o la sottostazione elettrica (Dir.SET) si trovino su un'area non idonea o su una fascia di rispetto;
- Interferenza su scala locale: nel caso in cui il buffer di 600 m dagli aerogeneratori intersechi un'area non idonea o una fascia di rispetto;
- Interferenza su scala sovralocale: nel caso in cui il buffer di 10 km da ogni singolo aerogeneratore (distanza corrispondente a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori, pari a 200 m) intersechi un'area non idonea o una fascia di rispetto.



Tabella 7: Quadro riepilogativo delle aree vincolate ai sensi del d.lgs. 42/2004 che si sovrappongono con le opere in progetto o presenti del buffer sovralocale (Fonte: ns. elaborazioni su dati RSDI, Lipu, Comune di Venosa, Comune di Montemilone)

Descrizione del vincolo	Rif. D.lgs.42/2004	Buff. Rif.	Dir. WTG	Dir. Cav	Dir. SET	Buff. Loc.	Buff. 10km
01 - Beni monumentali							
BCM_143d - Masseria Bosco delle Rose (Lavello)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_143i - Masseria Bosco delle Rose (Lavello)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_144d - Masseria Finocchiaro (Lavello)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_145d - Masseria di Giustino Fortunato (Lavello)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_145i - Masseria di Giustino Fortunato (Lavello)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_146d - Masseria Iannuzzo (Lavello)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_147d - Masseria Marchesa (Lavello)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_148d - Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta (Lavello)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_255d - Masseria Torre di Quinto (Montemilone)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_255i - Masseria Torre di Quinto (Montemilone)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_472d - Castello (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_473d - Ex Monastero di S. Agostino (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_474d - Palazzo La Torre (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_474i - Palazzo La Torre (Area di rispetto) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_475d - Masseria Casone (ex Il Casone) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_475i - Masseria Casone (ex Il Casone) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_476d - Masseria Matinella - Veltri (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_477d - Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_477i - Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_478d - Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_478i - Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_479d - Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_479i - Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia) (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
BCM_523d - "Stazione ferroviaria di Venosa Maschito" (Venosa)	artt.10, 45	(int. dir.)					1
02 - Tratturi PZ							
BCT_225 - nr 017 -PZ Tratturo Comunale di Scaccia (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_226 - nr 016 -PZ Regio tratturello Vallecupa-Alvano (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_228 - nr 007 -PZ Regio tratturello Lavello-Ascoli-Foggia (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_229 - nr 010 -PZ Regio tratturello Lampeggiano (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_231 - nr 015 -PZ Regio tratturello di Tufarelle (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_232 - nr 008 -PZ Regio tratturello Vallecupa-Alvano (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_233 / BCT_241/ BCT_252 - nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta (Venosa)	artt.10, 13	(int. dir.)				1	1
BCT_234 - nr 043 -PZ Tratturo Comunale di Genzano (Maschito)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_251 - nr 021 -PZ Regio tratturello Canosa-Monteserico-Palmira (Montemilone)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_253 - nr 020 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Montemilone)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_254 - nr 014 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_255 - nr 011 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1



Descrizione del vincolo	Rif. D.lgs.42/2004	Buff. Rif.	Dir. WTG	Dir. Cav	Dir. SET	Buff. Loc.	Buff. 10km
BCT_274 - nr 045 -PZ Tratturo Comunale Al Piano (Palazzo San Gervasio)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_276 - nr 044 -PZ Tratturello Comunale (Palazzo San Gervasio)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_277 - nr 024 -PZ Regio tratturello di Notarchirico (Venosa)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BCT_421 - nr 023 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto (Venosa)	artt.10, 13	(int. dir.)				1	1
BCT_427 - nr 009 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
BTC_426 - nr 012 -PZ Regio tratturello Lavello-Minervino (Lavello)	artt.10, 13	(int. dir.)					1
03 - Beni archeologici							
BCA_037d - POSTA SCIOSCIA (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_038d - CARROZZE (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_039d - S.FELICE (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_040d - CIMITERO (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_040i - CIMITERO (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_041d - FORAGINE (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_043d - GRAVETTA (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_044d - GRAVETTA (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_044i - GRAVETTA (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_087d - MATINELLE (PALAZZO S.GERVASIO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_088d - CASALINI SOTTANA (PALAZZO S.GERVASIO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_136d - TRINITA' (VENOSA)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_137d - MANGIAGUADAGNO (VENOSA)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_138d - MADDALENA O CATACOMBE (VENOSA)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_139d - TUFARELLO (VENOSA)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_139i - TUFARELLO (VENOSA)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_140d - LORETO (VENOSA)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_147d - FINOCCHIARO (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
BCA_149d - FINOCCHIARO (LAVELLO)	artt.10-13, 45	(int. dir.)					1
07 - Laghi ed invasi artificiali							
BP142b_019 - INVASO DI TOPPO DI FRANCIA (o del Lampeggiano) (F. Ofanto)	art.142, c.1, lett.b	300 m					1
08 - Corsi d'acqua vincolati							
BP142c_581 - Vallone Esca e S. Nicola inf. N. 580 (Vallone S. Maria, Vallone San Nicola, il Loconcello)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_582 - Vallone Melito inf. N. 581 (Vallone Melito)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_583 - Vallone Cormita inf. N. 581 (Valle Cornuta)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_584 - Vallone Occhiatello dei Briganti e della Castagna inf. N. 580 (Vallone Fara, Valle dei Briganti)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_585 - Vallone delle Castagne o D. Lucito inf. N. 481 (Valle Castagna)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_586 - Vallone Lampeggiano e Noci Servale (T. Lampeggiano)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_587 - Vallone Gavitelle Colombano e Mastraddico inf. n. 586 (Valle Mastaddico, Vallone Columbro)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_588 - Vallone S. Stefano inf. n. 586 (T. ampeggiano)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_589 - Vallone Chiatraguarnieri (Vallone Chiatraguarnieri, Vallone della Riseca)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_590 - Fosso Cugnariello e Fontana dell'Arena inf. n. 589 (Vallone della Foresta)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_591 - Ruscello Crappellotto e Vallone Cupa (Torrente Crappellotto)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_592 - Fiumara Rendina (Fiumara di Venosa, Torrente Olivento)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1



Descrizione del vincolo	Rif. D.lgs.42/2004	Buff. Rif.	Dir. WTG	Dir. Cav	Dir. SET	Buff. Loc.	Buff. 10km
BP142c_593.1 - Fiumara di Venosa e Matinella (Fiumara di Venosa, Fiumara Matinella, la Fiumara)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_593.2 - Fiumara di Venosa e Matinella (La Fiumara)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_594.1 - Vallone Valere e del Serpente inf. N. 435 (Valle Varco la Creta, Torrente Valero)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_595 - Vallone Pozzo del Morto inf. n. 436 (non presente)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_597 - Vallone la Grotta di Matone o Masone inf. N. 593 (Valle Vodena)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_600 - Vallone Macchiarotonda inf. N. 593 (Vallone Macchiarotonda)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_601 - Vallone li Carcarari inf. N. 593 (Fiumarella di Maschito, Vallone li Carcarari)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_602 - Vallone Randica inf. N. 601 (Valle Randico)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_603 - Vallone Isca Lunga inf. N. 601 (Vallone Isca Lunga)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_604 - Vallone S. Domenica inf. N. 593 (Vallone S. Domenico)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_605 - Valle della Bagnara inf. n. 593 (non presente)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_606 - Vallone il Reale inf. n. 593 (Vallone del Reale)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_607 - Vallone Contisto inf. N. 593 (Vallone Contista, Torrente Vallone)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_608 - Vallone La Spada e Lapilloso (Valle Castagna, Torrente Lapilloso, Valle Lapilloso, T. la Pellosa, Valle della Spada)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
BP142c_609 - Vallone Sauscianno Mannucci inf. N. 608 (Vallone Mannucci)	art.142, c.1, lett.c	150 m					1
11 - Aree boscate o assimilabili							
BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (FORENZA)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (Lavello)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (Maschito)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (Montemilone)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (PALAZZO SAN GERVASIO)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (Venosa)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)				1	1
BP142g_005 - Altri boschi di latifoglie mesofile e meso-termofile (Lavello)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_005 - Altri boschi di latifoglie mesofile e meso-termofile (Venosa)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_006 - Boschi di pini mediterranei (Montemilone)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_006 - Boschi di pini mediterranei (PALAZZO SAN GERVASIO)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_006 - Boschi di pini mediterranei (Venosa)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_008 - Formazioni igrofile (FORENZA)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_008 - Formazioni igrofile (Lavello)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_008 - Formazioni igrofile (Montemilone)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_008 - Formazioni igrofile (PALAZZO SAN GERVASIO)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_008 - Formazioni igrofile (Venosa)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_010 - Formazioni arbustive termomediterranee (Lavello)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
BP142g_010 - Formazioni arbustive termomediterranee (Montemilone)	art.142, c.1, lett.g	(int. dir.)					1
16 – Zone di interesse archeologico							
BP_142_153 –Forentum (Lavello)	Art.142, c.1, lett.m	(int.dir.)					1

4.3 Analisi delle altre aree di interesse paesaggistico

Per quanto concerne le linee guida per il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio (d.g.r. 903/2015, l.r. 54/2015) è stata condotta un’analisi in ambiente GIS per definire ulteriori possibili elementi di interesse paesaggistico, diversi da quelli già vincolati in base al d.lgs. 42/2004.

Con i summenzionati provvedimenti, la Regione Basilicata ha individuato aree e siti non idonei all’installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, anche in virtù di quanto disposto dalle linee guida di cui al d.m. 10.09.2010. In proposito, si fa rilevare che lo stesso decreto ministeriale, all’allegato 3 delle linee guida, lettera d), vieta l’individuazione di aree e siti non idonei su porzioni significative di territorio (anche utilizzando fasce di rispetto ingiustificate) e che non possono configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell’iter autorizzativo, anche in termini di opportunità localizzative.

Come sopra specificato, nel quadro di sintesi cui si rimanda (Appendice dell’elaborato A.18.0 – Relazione paesaggistica) si distinguono:

- Interferenza diretta: nel caso in cui un aerogeneratore (Dir.WTG) o il cavidotto (Dir.Cav) o la sottostazione elettrica (Dir.SET) si trovino su un’area non idonea o su una fascia di rispetto;
- Interferenza su scala locale: nel caso in cui il buffer di 600 m dagli aerogeneratori intersechi un’area non idonea o una fascia di rispetto;
- Interferenza su scala sovralocale: nel caso in cui il buffer di 10 km da ogni singolo aerogeneratore (distanza corrispondente a 50 volte l’altezza massima degli aerogeneratori, pari a 200 m) intersechi un’area non idonea o una fascia di rispetto.

Tabella 8: Quadro riepilogativo delle aree non idonee ex d.g.r. n.903/2015 e l.r. 54/2015 che potrebbero interferire con l’impianto o sono presenti nel buffer sovralocale (Fonte: ns. elaborazioni su dati RSDI, Lipu, Comune di Venosa, Comune di Montemilone).

Descrizione del vincolo	Rif. L.r.54/2015 D.G.R. 903/2015.	Buff. Rif.	Dir. WTG	Dir. Cav	Dir. SET	Buff. Loc.	Buff. 10km
01 - Beni monumentali							
BCM_143d - Masseria Bosco delle Rose (Lavello)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_143i - Masseria Bosco delle Rose (Lavello)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_144d - Masseria Finocchiaro (Lavello)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_145d - Masseria di Giustino Fortunato (Lavello)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_145i - Masseria di Giustino Fortunato (Lavello)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_146d - Masseria Iannuzzo (Lavello)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_147d - Masseria Marchesa (Lavello)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_148d - Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta (Lavello)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_175d - Palazzo Nardoza (Maschito)	All.A, punto 1.2	1 km					1
BCM_176d - Palazzo Colombo (Maschito)	All.A, punto 1.2	1 km					1
BCM_255d - Masseria Torre di Quinto (Montemilone)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_255i - Masseria Torre di Quinto (Montemilone)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_285d - Castello Svevo (Palazzo San Gervasio)	All.A, punto 1.2	1 km					1
BCM_472d - Castello (Venosa)	All.A, punto 1.2	1 km					1
BCM_473d - Ex Monastero di S. Agostino (Venosa)	All.A, punto 1.2	1 km					1
BCM_474d - Palazzo La Torre (Venosa)	All.A, punto 1.2	1 km					1
BCM_474i - Palazzo La Torre (Area di rispetto) (Venosa)	All.A, punto 1.2	1 km					1
BCM_475d - Masseria Casone (ex Il Casone) (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km		1		1	1
BCM_475i - Masseria Casone (ex Il Casone) (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km		1		1	1
BCM_476d - Masseria Matinella - Veltri (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km	2	5	1	1	1



Descrizione del vincolo	Rif. L.r.54/2015 D.G.R. 903/2015.	Buff. Rif.	Dir. WTG	Dir. Cav	Dir. SET	Buff. Loc.	Buff. 10km
BCM_477d - Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo) (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_477i - Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo) (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_478d - Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli) (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km				1	1
BCM_478i - Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli) (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km				1	1
BCM_479d - Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia) (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km				1	1
BCM_479i - Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia) (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km				1	1
BCM_507d - "Stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio" (Palazzo San Gervasio)	All.A, punto 1.2	3 km					1
BCM_523d - "Stazione ferroviaria di Venosa Maschito" (Venosa)	All.A, punto 1.2	3 km				1	1
BCM_538d - "Palazzo Camillo D'Errico" (Palazzo San Gervasio)	All.A, punto 1.2	1 km					1
02 - Tratturi PZ							
BCT_225 - nr 017 -PZ Tratturo Comunale di Scaccia (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_226 - nr 016 -PZ Regio tratturello Vallecupa-Alvano (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_228 - nr 007 -PZ Regio tratturello Lavello-Ascoli-Foggia (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_229 - nr 010 -PZ Regio tratturello Lampeggiano (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_231 - nr 015 -PZ Regio tratturello di Tufarelle (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_232 - nr 008 -PZ Regio tratturello Vallecupa-Alvano (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_233 / BCT_241/ BCT_252 - nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta (Venosa)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m				1	1
BCT_234 - nr 043 -PZ Tratturo Comunale di Genzano (Maschito)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_251 - nr 021 -PZ Regio tratturello Canosa-Monteserico-Palmira (Montemilone)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_253 - nr 020 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Montemilone)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_254 - nr 014 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_255 - nr 011 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_274 - nr 045 -PZ Tratturo Comunale Al Piano (Palazzo San Gervasio)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_276 - nr 044 -PZ Tratturello Comunale (Palazzo San Gervasio)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_277 - nr 024 -PZ Regio tratturello di Notarchirico (Venosa)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BCT_421 - nr 023 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto (Venosa)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m				1	1
BCT_427 - nr 009 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
BTC_426 - nr 012 -PZ Regio tratturello Lavello-Minervino (Lavello)	All.A, punto 1.4.g.2	200 m					1
03 - Beni archeologici							
BCA_037d - POSTA SCIOSCIA (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_038d - CARROZZE (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_039d - S.FELICE (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_040d - CIMITERO (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_040i - CIMITERO (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_041d - FORAGINE (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_043d - GRAVETTA (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1



Descrizione del vincolo	Rif. L.r.54/2015 D.G.R. 903/2015.	Buff. Rif.	Dir. WTG	Dir. Cav	Dir. SET	Buff. Loc.	Buff. 10km
BCA_044d - GRAVETTA (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_044i - GRAVETTA (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_087d - MATINELLE (PALAZZO S.GERVASIO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_088d - CASALINI SOTTANA (PALAZZO S.GERVASIO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_135d - PEZZA DEL CILIEGIO (VENOSA)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_136d - TRINITA' (VENOSA)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_137d - MANGIAGUADAGNO (VENOSA)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_138d - MADDALENA O CATACOMBE (VENOSA)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_139d - TUFARELLO (VENOSA)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_139i - TUFARELLO (VENOSA)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_140d - LORETO (VENOSA)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_147d - FINOCCHIARO (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
BCA_149d - FINOCCHIARO (LAVELLO)	All.A, punto 1.3.1	1 km					1
07 - Laghi ed invasi artificiali							
BP142b_009 - INVASO DEL RENDINA (o Abate Alonia) (F. Ofanto)	All.A, punto 1.4.c	1 km					1
BP142b_019 - INVASO DI TOPPO DI FRANCIA (o del Lampeggiano) (F. Ofanto)	All.A, punto 1.4.c	1 km					1
08 - Corsi d'acqua vincolati							
BP142c_581 - Vallone Esca e S. Nicola inf. N. 580 (Vallone S. Maria, Vallone San Nicola, il Loconcello)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_582 - Vallone Melito inf. N. 581 (Vallone Melito)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_583 - Vallone Cormita inf. N. 581 (Valle Cornuta)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_584 - Vallone Occhiatello dei Briganti e della Castagna inf. N. 580 (Vallone Fara, Valle dei Briganti)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_585 - Vallone delle Castagne o D. Lucito inf. N. 481 (Valle Castagna)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_586 - Vallone Lampeggiano e Noci Servale (T. Lampeggiano)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_587 - Vallone Gavitelle Colombano e Mastraddico inf. n. 586 (Valle Mastaddico, Vallone Columbro)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_588 - Vallone S. Stefano inf. n. 586 (T. ampeggiano)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_589 - Vallone Chiatraguarnieri (Vallone Chiatraguarnieri, Vallone della Riseca)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_590 - Fosso Cugnariello e Fontana dell'Arena inf. n. 589 (Vallone della Foresta)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_591 - Ruscello Crappellotto e Vallone Cupa (Torrente Crappellotto)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_592 - Fiumara Rendina (Fiumara di Venosa, Torrente Olivento)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_593.1 - Fiumara di Venosa e Matinella (Fiumara di Venosa, Fiumara Matinella, la Fiumara)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_593.2 - Fiumara di Venosa e Matinella (La Fiumara)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_594.1 - Vallone Valere e del Serpente inf. N. 435 (Valle Varco la Creta, Torrente Valero)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_595 - Vallone Pozzo del Morto inf. n. 436 (non presente)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_597 - Vallone la Grotta di Matone o Masone inf. N. 593 (Valle Vodena)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_600 - Vallone Macchiarotonda inf. N. 593 (Vallone Macchiarotonda)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_601 - Vallone li Carcarari inf. N. 593 (Fiumarella di Maschito, Vallone li Carcarari)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_602 - Vallone Randica inf. N. 601 (Valle Randico)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_603 - Vallone Isca Lunga inf. N. 601 (Vallone Isca Lunga)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_604 - Vallone S. Domenica inf. N. 593 (Vallone S. Domenico)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1



Descrizione del vincolo	Rif. L.r.54/2015 D.G.R. 903/2015.	Buff. Rif.	Dir. WTG	Dir. Cav	Dir. SET	Buff. Loc.	Buff. 10km
BP142c_605 - Valle della Bagnara inf. n. 593 (non presente)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_606 - Vallone il Reale inf. n. 593 (Vallone del Reale)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_607 - Vallone Contisto inf. N. 593 (Vallone Contista, Torrente Vallone)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_608 - Vallone La Spada e Lapilloso (Valle Castagna, Torrente Lapilloso, Valle Lapilloso, T. la Pellosa, Valle della Spada)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
BP142c_609 - Vallone Sauscianno Mannucci inf. N. 608 (Vallone Mannucci)	All.A, punto 1.4.d	500 m					1
10 - Aree protette							
BP142f_013 - Parco naturale Regionale del Vulture (Parco Regionale)	All.A, punto 2.1	1 km					1
EUAP1195 – Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto	All.A, punto 2.1	1 km					1
16 - Aree di interesse archeologico							
1 - Ager Venusinus	All.A, punto 1.3.2	(int. dir.)	6	6	1	1	1
18 - Centri abitati/storici							
GINESTRA (n.d. differenziazione tra centro abitato e centro storico)	All.A, punto 1.4.i	5 km					1
Lavello - Ambito urbano	All.A, punto 1.4.i	5 km					1
Lavello - Ambito urbano fraz. Gaudiano	All.A, punto 1.4.i	3 km					1
Lavello - Centro storico	All.A, punto 1.4.i	3 km					1
MASCHITO (n.d. differenziazione tra centro abitato e centro storico)	All.A, punto 1.4.i	5 km					1
MONTEMILONE (n.d. differenziazione tra centro abitato e centro storico)	All.A, punto 1.4.i	5 km				1	1
Palazzo San Gervasio - Ambito Urbano	All.A, punto 1.4.i	3 km					1
Palazzo San Gervasio - Centro storico	All.A, punto 1.4.i	5 km					1
Venosa - Ambito Urbano	All.A, punto 1.4.i	3 km					1
Venosa - Centro storico	All.A, punto 1.4.i	5 km					1
19 - RN2000 - SIC/ZSC							
ZSC IT9210201 Lago del Rendina	All.A, punto 2.4.b	1 km					1
ZSC IT9150041 Valloni di Spinazzola	All.A, punto 2.4.b	1 km					1
20 - RN2000 - ZPS							
ZPS IT9210201 Lago del Rendina	All.A, punto 2.4.a	1 km					1
27 - PAI - Aree a rischio alluvione/frana							
PAI Basilicata – Aree R3/R4	All.A, punto 4.4	(int. dir.)					1
PAI Puglia – Aree PG3/PG2	All.A, punto 4.4	(int. dir.)					20
PAI Puglia – Aree inondabili AP	All.A., punto 4.3	(int. dir.)					3

Riassumendo, si riporta di seguito, un'immagine esplicativa contenente le aree non idonee per ex d.g.r. 903/2015 e l.r. 54/2015 che interferiscono con gli elementi in progetto e nel buffer locale (600m).

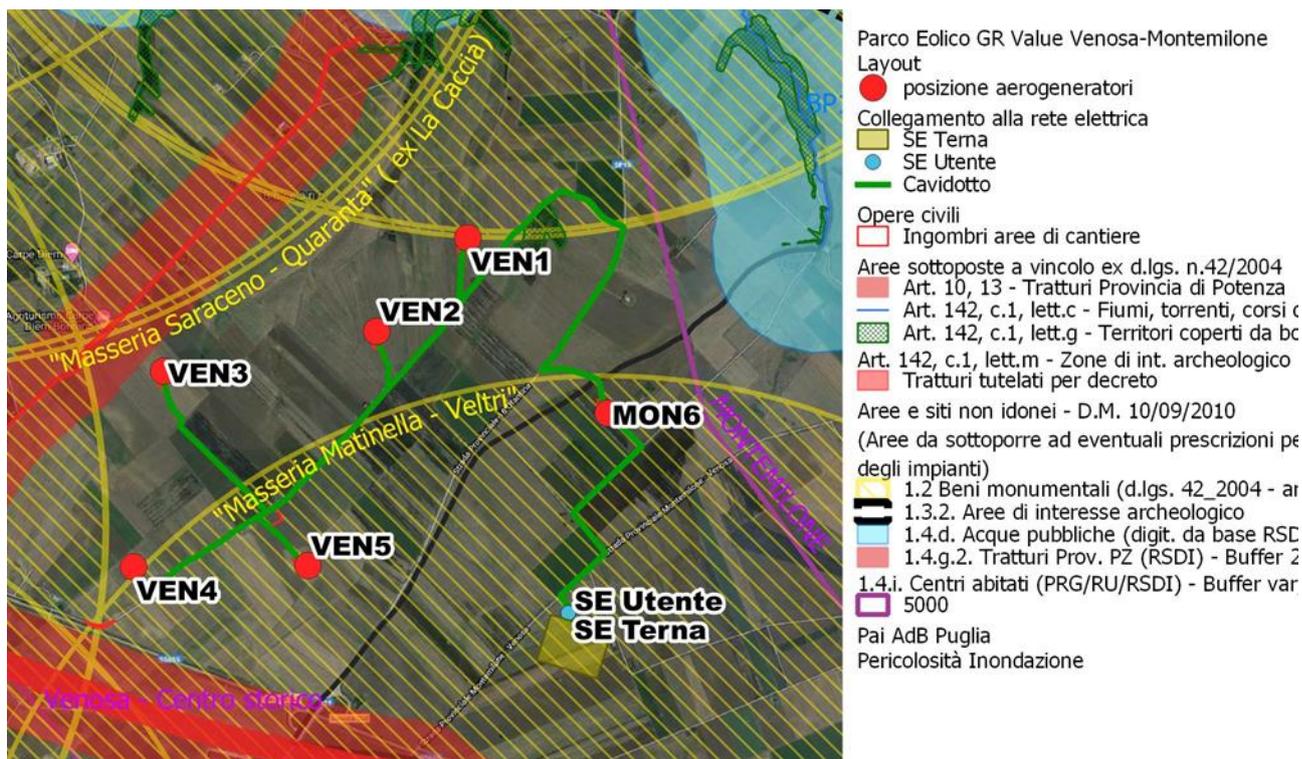


Figura 26: Stralcio delle aree non idonee ai sensi della l.r. 54/2015 presenti nell'area interessata dall'impianto

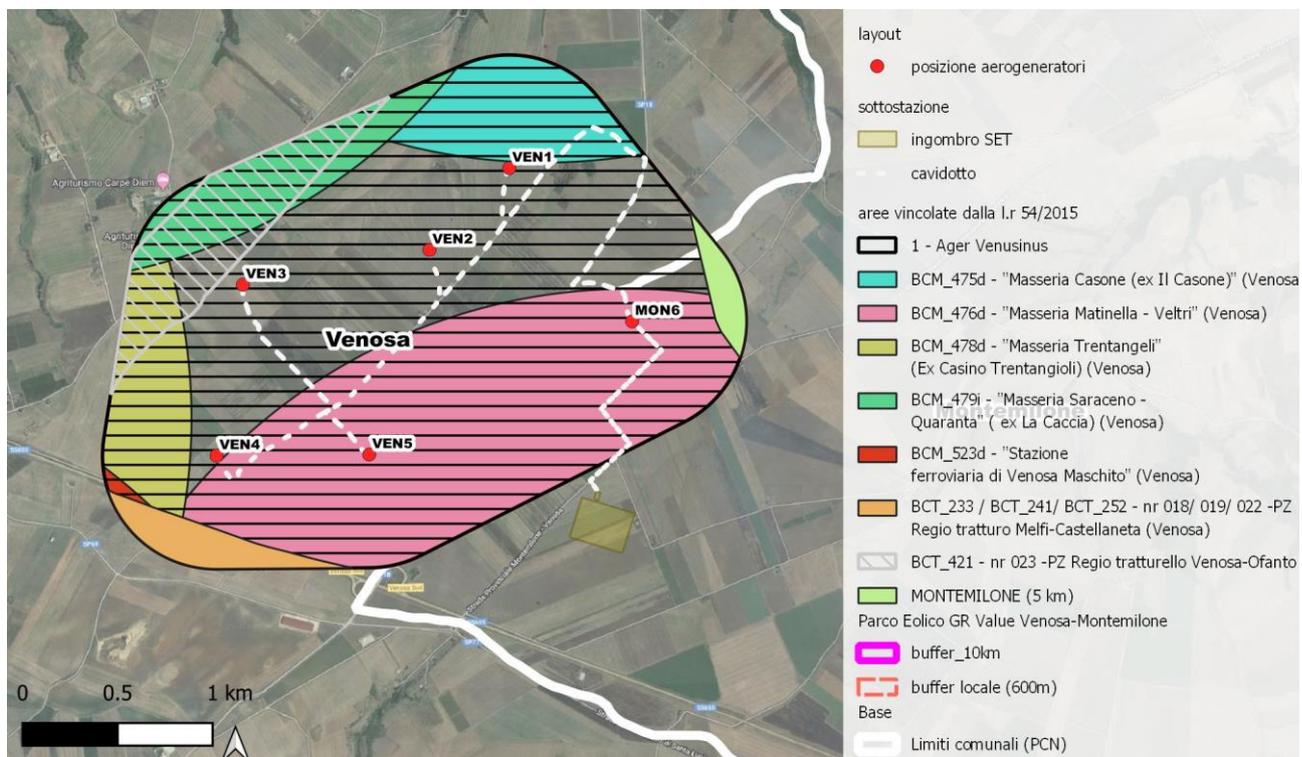


Figura 27: Stralcio delle aree non idonee ai sensi della l.r. 54/2015 presenti nel buffer locale (600m)

L'analisi pone in evidenza quanto segue.

- il buffer di 3 km dalla “Masseria Matinella – Veltri” intercetta la sottostazione, parte del cavidotto, gli aerogeneratori VEN 5 e MON6. Si precisa che trattasi, in ogni caso, di interferenze indirette, e che le elaborazioni condotte in ambiente GIS nell'ambito della valutazione dell'impatto paesaggistico (confronto stato di fatto-stato di progetto) hanno evidenziato una variazione finale nulla dell'indice VI per i suddetti punti di interesse (cfr par. 7.7 della presente relazione).
- il buffer di 3 km dalla “Masseria Casone” intercetta solo una piccola parte del cavidotto, a nord di VEN1, oltre che una piccola porzione della piazzola a servizio dello stesso aerogeneratore. Si precisa che trattasi, in ogni caso, di interferenze indirette, e che le elaborazioni condotte in ambiente GIS nell'ambito della valutazione dell'impatto paesaggistico (confronto stato di fatto-stato di progetto) hanno evidenziato una variazione finale nulla dell'indice VI per i suddetti punti di interesse (cfr par. 7.7 della presente relazione).
- tutte le altre in progetto ricadono all'interno dell'Agere Venusinus, attualmente non qualificabile come area di interesse archeologico ai sensi del d.lgs. 42/2004, art.142, comma 1, lett. m). Nel caso di specie, trattandosi di un'area molto estesa non è possibile effettuare una valutazione puntuale dell'impatto paesaggistico, ma è necessario riferirsi agli esiti delle elaborazioni effettuate a livello di contesto, oltre a valutare l'impatto percettivo dai fotoinserti effettuati su scala locale e sovralocale. Il presente vincolo, inoltre, non riveste carattere escludente per l'impianto di progetto che potrà, eventualmente, essere sottoposto a prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio.

Inoltre, si evidenzia che il raccordo previsto per l'accesso all'area di cantiere, a sud ovest dell'impianto, nei pressi del sottopassaggio con la SS655, si trova all'interno del buffer di 200 m dal Regio Tratturello Venosa – Ofanto (BCT_421). In proposito valgono le considerazioni già fatte in precedenza con riferimento al tracciato del tratturo.

Ad ogni modo, tali categorie di aree non costituiscono un motivo di preclusione a priori alla realizzazione dell'impianto in esame, ma possono essere sottoposte ad eventuali prescrizioni per il corretto inserimento nel territorio della proposta progettuale.

A conclusione dell'analisi dei vincoli, è possibile rilevare che la collocazione degli aerogeneratori si può ritenere compatibile con le aree sensibili dal punto di vista paesaggistico in quanto la loro presenza non va ad alterare in maniera pregiudizievole il paesaggio circostante. La compatibilità con le diverse aree sensibili, è desumibile anche dalle analisi e dalle valutazioni effettuate nella presente sezione.

Va ribadito, infatti, che le aree censite all'interno della d.g.r. 903/2015, secondo quanto disposto dalle linee guida ministeriali di cui al d.m. 10.09.2010, all.3, punto d, **non possono configurarsi “[...] come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative [...]”**.

Pertanto, le stesse linee guida ministeriali chiariscono che **l'individuazione delle aree e siti non idonei non può riguardare porzioni significative del territorio; pertanto, alcuni buffer non possono che rivestire carattere puramente orientativo, tale da indurre un maggior livello di approfondimento delle valutazioni sull'impatto paesaggistico, poiché diversamente si porrebbero in contrasto con tale principio generale** (es. il buffer di 5 km dai centri storici o la delimitazione delle aree di interesse archeologico, ecc.).

Per quanto sopra, in virtù delle pur lievi sovrapposizioni con aree sensibili, si è dedicata particolare cura nella valutazione degli impatti paesaggistici. In particolare, le analisi sono state effettuate non solo per definire l'area di visibilità dell'impianto, ma anche per valutare il modo in cui l'impianto viene percepito all'interno del bacino visivo. Le analisi visive, inoltre, hanno tenuto in opportuna considerazione gli effetti cumulativi derivanti dalla compresenza di più aerogeneratori sul territorio (già esistenti, autorizzati e/o in via di approvazione), i cui effetti possono derivare dalla co-visibilità, dagli effetti sequenziali o dalla reiterazione.

Per quanto concerne i cavidotti a servizio dell'impianto, le analisi sono state condotte in maniera semplificata poiché, essendo completamente interrati e sviluppandosi esclusivamente ai margini della viabilità esistente, non alterano lo stato dei luoghi in fase di esercizio (al massimo solo in fase di cantiere, ma in misura temporanea e del tutto reversibile). Lo stesso dicasi per la stazione di trasformazione utente, in quanto ubicata in prossimità di una futura stazione Terna.

4.4 Misure adottate per un migliore inserimento paesaggistico

In fase di progettazione, anche ai fini di un migliore inserimento dell'impianto nel contesto paesaggistico di riferimento, secondo quanto disposto dalle più volte citate linee guida ministeriali, sono stati adottati i seguenti accorgimenti:

- Utilizzo di aerogeneratori di potenza unitaria elevata, in grado di garantire un minor consumo di territorio, sfruttando al meglio le risorse energetiche disponibili, nonché una riduzione dell'effetto derivante dall'eccessivo affollamento grazie all'utilizzo di un numero inferiore di macchine, peraltro poste ad una distanza maggiore tra loro;
- Distanza tra aerogeneratori almeno pari a quattro diametri di rotore (3 diametri misurati dall'estremità delle pale);
- Utilizzo di aree già interessate da impianti eolici, fermo restando un incremento quasi trascurabile degli indici di affollamento;
- Localizzazione dell'impianto in modo da non interrompere unità storiche riconosciute;
- Realizzazione di viabilità di servizio senza uso di pavimentazione stradale bituminosa, ma con materiali drenanti naturali;
- Interramento dei cavidotti a media e bassa tensione, propri dell'impianto e del collegamento alla rete elettrica;
- Utilizzo di soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti;
- Assenza di cabine di trasformazione a base palo;
- Utilizzo di torri tubolari e non a traliccio;
- Riduzione al minimo di tutte le costruzioni e le strutture accessorie, limitate alla sola stazione utente, ubicata in adiacenza a stazione elettrica già esistente.

5 Rappresentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi

5.1 Mappa dei punti di ripresa fotografica

Nel corso dei sopralluoghi effettuati per la predisposizione del presente documento, sono stati individuati diversi punti di ripresa significativi dello stato attuale del paesaggio. Alcuni di questi sono stati utilizzati per la realizzazione di foto inserimenti; altri, in aggiunta ai punti di interesse paesaggistico individuati sul territorio, sono stati utilizzati anche per la valutazione dell'impatto paesaggistico dell'impianto in progetto.

Le immagini sono state scattate utilizzando il punto di vista più vicino all'occhio umano. In particolare, l'obiettivo della fotocamera è stato impostato su un valore equivalente ad una focale di circa 50 mm, tenendo conto di un crop factor di 1.5.



Figura 28: Mappa con localizzazione dei punti di ripresa fotografica su scala sovra-locale e locale

5.2 Stato attuale dei luoghi



Figura 29: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica A



Figura 30: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica B



Figura 31: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica C



Figura 32: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica D



Figura 33: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica E



Figura 34: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica F



Figura 35: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica G



Figura 36: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica H



Figura 37: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica I



Figura 38: Stato dei luoghi in corrispondenza del punto di ripresa fotografica L

6 Aspetti dimensionali e compositivi dell'intervento

Gli aspetti dimensionali e compositivi giocano spesso un ruolo fondamentale ai fini della valutazione dell'impatto paesaggistico di un progetto. In generale, la capacità di un intervento di modificare il paesaggio (grado di incidenza) cresce al crescere dell'ingombro dei manufatti previsti. La dimensione che interessa sotto il profilo paesistico non è, però, quella assoluta, bensì quella relativa, in rapporto ad altri edifici o oggetti presenti nel contesto analizzato oppure rispetto alla conformazione morfologica dei luoghi. Altro fattore da prendere in considerazione è la dimensione "percepita", legata principalmente ad elementi qualitativi come ad esempio il colore, l'articolazione dei volumi e delle superfici, il rapporto pieni/vuoti dei prospetti, ecc.

Spesso assume un ruolo significativo anche il riconoscimento di moduli e ritmi tipici di un paesaggio: monotoni, composti ed alternati, ecc. In relazione ai moduli ed ai ritmi è possibile, in alcuni casi, definire in termini paesisticamente rilevanti cosa è grande e cosa è piccolo, alto o basso, largo o stretto.

6.1 Ingombro degli aerogeneratori

Il progetto prevede l'installazione di aerogeneratori da 5.6 MW/WTG, con struttura tubolare in acciaio di colore bianco, sulla cui estremità, al di sopra di un cuscinetto, si poggia una navicella bianca a forma di parallelepipedo contenente la maggior parte delle apparecchiature che governano il funzionamento della macchina, incluso l'albero attorno al quale gira un rotore tripala.

Le caratteristiche dimensionali maggiormente significative dal punto di vista paesaggistico sono le seguenti:

- Altezza massima hub (mozzo): 125 metri;
- Diametro massimo del rotore: 150 metri.
- Altezza massima complessiva: 200 metri.



Figura 39 - Caratteristiche dimensionali e compositive di un aerogeneratore tipo

6.2 Piazzole aerogeneratori

Accanto a ogni torre, sarà costruita una piazzola orizzontale a servizio degli aerogeneratori, in cui, in fase di costruzione del parco sarà posizionata la gru necessaria per sollevare gli elementi di assemblaggio degli aerogeneratori. Le piazzole saranno realizzate con materiali selezionati dagli



scavi, adeguatamente compattate anche per assicurare la stabilità della gru; saranno di forma rettangolare delle dimensioni minime di 4250 mq, mentre le aree per lo stoccaggio delle pale avranno dimensioni pari a 1580 mq come illustrato negli elaborati di progetto. Queste ultime piazzole verranno utilizzate solo in fase di montaggio e quindi restituite al precedente uso, dopo aver ripristinato lo stato dei luoghi mantenendo comunque la necessaria viabilità di servizio attorno a ciascuna macchina per l'esercizio e la manutenzione del parco. Nel caso di specie, la piazzola alla fine dei lavori sarà di soli 2101 mq, a fronte dei 4250mq in fase di cantiere.

Sarà inoltre prevista un'area di cantiere, in prossimità della strada di accesso all'aerogeneratore VEN5 di circa 4532 mq. L'area sarà utilizzata per l'installazione di prefabbricati, adibiti a uffici, magazzini, servizi etc. L'area sarà altresì utilizzata come deposito mezzi ed eventuale stoccaggio di materiali.

6.3 Cavidotti di collegamento

I cavidotti di collegamento alla rete elettrica nazionale in MT attraverseranno il territorio comunale di Venosa e Montemilone (PZ).

La rete elettrica in MT (di lunghezza totale pari a circa 13 Km) sarà realizzata con cavi unipolari o tripolari in alluminio, del tipo ARE4H5E - 18/30 kV o equivalente con conduttore in alluminio e giunti con mufte a colata di resina.

Gli scavi saranno ripristinati, previa formazione di un letto di sabbia (eventuale) in corrispondenza dei suddetti cavidotti, con riempimento con terreno di scavo opportunamente vagliato e costipato. La rete elettrica interrata sarà protetta, accessibile nei punti di giunzione ed opportunamente segnalata. In considerazione della potenza elettrica nominale di installazione del parco eolico è necessario, per poter effettuare il collegamento in parallelo con la rete RTN, una sezione di trasformazione AT/MT.

6.4 Stazione utente

Il futuro impianto eolico sarà collegato alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) mediante la realizzazione di una nuova Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SET) MT/AT.

La nuova Stazione Elettrica si rende necessaria per consentire l'immissione nella Rete Elettrica Nazionale di proprietà di Terna SpA dell'energia prodotta dai nuovi impianti di produzione da fonti rinnovabili.

Al momento di redazione del presente documento non sono disponibili informazioni dettagliate sulle modalità di connessione. Nel presente progetto si prevede che il collegamento tra la stazione utente e la stazione Terna avvenga mediante raccordo aereo della lunghezza di circa 30 m, non configurabile come elettrodotto.

In analogia con altri progetti, la nuova stazione avrà sicuramente la realizzazione di interruttori, sezionatori per connessione delle sbarre AT, sezionatori sulla partenza linee con lame di terra, scaricatori di sovratensione a protezione degli autotrasformatori, trasformatori di tensione e di corrente per misure e protezioni, bobine ad onde convogliate per la trasmissione dei segnali.



6.5 Viabilità di servizio

La viabilità da adeguare e da realizzare interna al parco consiste in una serie di strade e di piazzole al fine di raggiungere agevolmente tutti i siti in cui saranno installati gli aerogeneratori.

Tale viabilità interna sarà costituita da alcune strade interpoderali già esistenti e da nuove strade da realizzare. Per le strade interpoderali esistenti le opere edili previste consistono nell'adeguamento di alcuni tratti della sede stradale per la circolazione degli automezzi speciali necessari al trasporto degli elementi componenti l'aerogeneratore. Gli adeguamenti suddetti prevedono degli ampliamenti della sede stradale nei tratti di minore larghezza.

I percorsi stradali ex novo saranno genericamente realizzati in massicciate di misto granulare stabilizzato, similmente alle carrarecce esistenti, e avranno una larghezza pari a 4.5 m per uno sviluppo lineare pari a circa 1254 metri.

Tutte le strade saranno, in futuro, solo utilizzate per la manutenzione degli aerogeneratori, chiuse al pubblico passaggio (ad esclusione dei proprietari dei fondi), e saranno realizzate seguendo l'andamento topografico esistente in loco, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra.

7 Impatto del progetto sul paesaggio

7.1 Inquadramento

L’inserimento di qualunque manufatto nel paesaggio modifica le caratteristiche originarie di un determinato luogo, tuttavia non sempre tali trasformazioni costituiscono un degrado dell’ambiente; ciò dipende non solo dal tipo di opera e dalla sua funzione, ma anche, dall’attenzione che è stata posta durante le fasi relative alla sua progettazione e alla realizzazione.

L’effetto visivo è da considerarsi un fattore che incide non solo sulla percezione sensoriale, ma anche sul complesso di valori associati ai luoghi, derivanti dall’interrelazione tra fattori naturali e antropici nella costruzione del paesaggio: morfologia del territorio, valenze simboliche, caratteri della vegetazione, struttura del costruito, ecc.

L’elemento più rilevante ai fini della valutazione di compatibilità paesaggistica di un impianto eolico è costituito, per ovvi motivi dimensionali, dall’inserimento degli aerogeneratori, ma anche le strade che collegano le torri eoliche e gli apparati di consegna dell’energia prodotta, compresi gli elettrodotti di connessione alla rete, concorrono a determinare un impatto sul territorio che deve essere mitigato con opportune scelte progettuali.

Un approccio corretto alla progettazione in questo caso deve tener conto della specificità del luogo in cui sarà realizzato il parco eolico, affinché quest’ultimo turbi il meno possibile le caratteristiche del paesaggio, instaurando un rapporto il meno possibile invasivo con il contesto esistente.

Le letture preliminari dei luoghi necessitano di studi che mettano in evidenza sia la sfera naturale, sia quella antropica del paesaggio, le cui interrelazioni determinano le caratteristiche del sito: dall’idrografia, alla morfologia, alla vegetazione, agli usi del suolo, all’urbanizzazione, alla presenza di siti protetti naturali, di beni storici e paesaggistici, di punti e percorsi panoramici, di sistemi paesaggistici caratterizzanti, di zone di spiccata tranquillità o naturalità o carichi di significati simbolici.

Il paesaggio costituisce l’elemento ambientale più difficile da definire e valutare, a causa delle caratteristiche intrinseche di soggettività che il giudizio di ogni osservatore possiede.

Ciò giustifica il tentativo degli “addetti ai lavori” di limitarsi ad aspetti che meglio si adeguino al loro ambito professionale e, soprattutto, a canoni unici di assimilazione e a regole valide per la maggior parte della collettività. Queste regole sono state studiate sufficientemente nella psicopercezione paesaggistica e non costituiscono un elemento soggettivo di valutazione, bensì principi ampiamente accettati.

Per chiarire il termine si deve fare riferimento a tre dei concetti principali esistenti su questo tema:

- il paesaggio estetico, che fa riferimento alle armonie di combinazioni tra forme e colori del territorio;
- il paesaggio come fatto culturale, l’uomo come agente modellatore dell’ambiente che lo circonda;
- il paesaggio come un elemento ecologico e geografico, intendendo lo studio dei sistemi naturali che lo compongono.

Inoltre, in un paesaggio si possono distinguere tre componenti: lo spazio visivo, costituito da una porzione di suolo, la percezione del territorio da parte dell’uomo e l’interpretazione che questi ha di detta percezione. Il territorio è una componente del paesaggio in costante evoluzione, tanto

nello spazio quanto nel tempo. La percezione è il processo per il quale l'organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dando loro un giudizio.

La realtà fisica può essere considerata, pertanto, unica, ma i paesaggi sono innumerevoli, poiché, nonostante esistano visioni comuni, ogni territorio è diverso a seconda degli occhi di chi lo osserva.

Comunque, pur riconoscendo l'importanza della componente soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini oggettivi, se lo si intende come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente.

Il paesaggio sarà dunque inteso come risorsa oggettiva valutabile attraverso valori estetici e ambientali.

L'installazione di un parco eolico all'interno di una zona naturale più o meno antropizzata, richiede analisi sulla qualità e soprattutto, sulla vulnerabilità degli elementi che costituiscono il paesaggio di fronte all'attuazione del progetto.

L'analisi dell'impatto visivo del futuro parco costituisce un aspetto di particolare importanza all'interno dello studio paesaggistico a partire dalla qualità dell'ambiente e dalla fragilità intrinseca del paesaggio.

Allo stesso modo, l'analisi dell'impatto visivo del progetto dovrà tener conto dell'equilibrio proprio del paesaggio in cui si colloca il parco eolico e dei possibili degradi o alterazioni del panorama in relazione ai diversi ambiti visivi.

7.2 Sistema di valutazione adottato

L'impatto paesaggistico IP è stato valutato secondo la seguente relazione:

$$IP = VP \times VI$$

Dove:

- VP = indice rappresentativo del valore paesaggistico del territorio sottoposto ad analisi;
- VI = indice rappresentativo della visibilità e percepibilità dell'impianto.

L'indice VP relativo all'ambito di riferimento (nel caso di specie il buffer di 10 km dall'impianto), è stato ottenuto quantificando gli elementi di naturalità del paesaggio (N), di qualità dell'ambiente percepibile (Q) e la presenza di zone soggette a vincolo (V), secondo la seguente relazione:

$$VP = N + Q + V$$

L'indice di naturalità (N), che esprime la misura di quanto una data zona permanga nel suo stato naturale senza interferenze umane, è stato calcolato assegnando alle diverse classi d'uso del suolo un punteggio variabile da 1 a 10 secondo la seguente tabella.

Tabella 9: Indice di naturalità per le differenti classi d’uso del suolo

<i>Aree</i>	Indice N
<i>Territori modellati artificialmente</i>	
Aree industriali o commerciali	1
Aree estrattive, discariche	1
Tessuto urbano e/o turistico	2
Aree sportive e ricettive	2
<i>Territori agricoli</i>	
Seminativi e incolti	3
Colture protette, serre di vario tipo	2
vigneti, oliveti, frutteti	4
<i>Boschi e ambienti semi - naturali</i>	
Aree a cisteti	5
aree a pascolo naturale	5
boschi di conifere e misti	8
rocce nude, falesie, rupi	8
macchia mediterranea alta, media e bassa	8
boschi di latifoglie	10

L’indice di qualità dell’ambiente (Q), che esprime l’entità delle alterazioni antropiche attribuibili alle diverse classi d’uso del suolo, è stato valutato assegnando alle classi d’uso del suolo un valore variabile da 1 a 6 secondo la seguente tabella.

Tabella 10: Indice di qualità dell’ambiente per le diverse classi d’uso del suolo

AREE	Indice O
aree servizi, industriali, cave ecc.	1
tessuto urbano	2
aree agricole	3
aree seminaturali (garighe, rimboschimenti)	4
aree con vegetazione boschiva e arbustiva in	5
aree boscate	6

La presenza, nel buffer di analisi, di elementi meritevoli di tutela da parte dell’uomo è valorizzata nell’indice V, secondo una scala da 0 a 1, come segue.

Tabella 11: Indice legato alla presenza di vincoli nell’area di interesse

AREE	Indice V
Zone con vincoli storico – archeologici	1
Zone con vincoli idrogeologici	0,5
Zone con vincoli forestali	0,5
Zone con tutela delle caratteristiche naturali (PTP)	0,5
Zone “H” comunali	0,5
Areali di rispetto (circa 800 m) attorno ai tessuti urbani	0,5
Zone non vincolate	0

Il valore ottenuto è stato riclassificato sulla base di una scala di valori variabile da 1 a 5, come di seguito evidenziato.

Tabella 12: Indicatore di valutazione del paesaggio

Valore del paesaggio	Valore prodotto	Indice VP
Molto basso	0- 3.4	1
Basso	3.4 - 6.8	2
Medio	6.8 - 10.2	3
Alto	10.2 - 13.6	4
Molto alto	13.6 - 17	5

Per quanto concerne l'indice di visibilità e percepibilità VI dell'impianto, per ogni punto di interesse (Pdl) sono state quantificate le relazioni tra gli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione nel raggio di 10 km, gli aerogeneratori di progetto ed il paesaggio circostante attraverso la seguente formula:

$$VI = P \times (B + F)$$

Dove:

- VI = Visibilità e percettibilità dell'impianto;
- P = panoramicità dei diversi punto di osservazione;
- B = indice di bersaglio;
- F = fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio.

La panoramicità (P) è legata all'appartenenza del Pdl ad un determinato contesto di riferimento paesaggistico, tra i tre riportati di seguito.

Tabella 13: Classi dell'indice di panoramicità (P)

Tipo di area	Indice P
Aree pianeggianti – Panoramicità bassa	1
Aree collinari e di versante – Panoramicità media	1.5
Aree montane, vette, crinali, altopiani – Panoramicità alta	2

L'indice di bersaglio (B) rappresenta un indicatore di quanto la presenza dell'impianto determina mutazioni del campo visivo sui punti di osservazione predeterminati, secondo la seguente relazione:

$$B = H \times IAF$$

Dove:

- H = indice delle variazioni della sensibilità visiva in funzione della distanza tra Pdl ed aerogeneratori;
- IAF = indice di affollamento, ovvero della quota di aerogeneratori dell'impianto visibile da ogni singolo Pdl.

Il metodo usato per valutare l'andamento della sensibilità visiva (H) in funzione della distanza si basa sulla considerazione che l'altezza percepita di un oggetto (in questo caso gli aerogeneratori) varia in funzione della distanza tra l'oggetto stesso e l'osservatore. In particolare, si ipotizza che D sia la distanza di riferimento oggetto-osservatore, pari proprio all'altezza dell'oggetto in esame (HT) poiché a tale distanza l'angolo di percezione α è pari a 45° e l'oggetto stesso viene percepito in tutta la sua altezza.

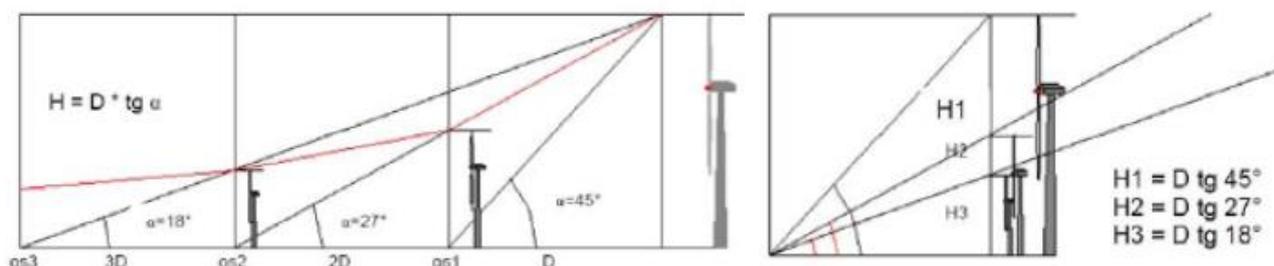


Figura 40: Esempio di valutazione della sensibilità visiva per un aerogeneratore

All'aumentare della distanza dell'osservatore diminuisce l'angolo di percezione (che ad esempio è pari a 26.6° ad una distanza doppia rispetto all'altezza della turbina) e conseguentemente l'oggetto viene percepito con una minore altezza, corrispondente all'altezza H dell'oggetto posto alla distanza di riferimento D dall'osservatore, secondo la seguente relazione:

$$H = D \times \text{tg}(\alpha)$$

Nel caso in esame, in ambiente GIS, è stata presa in considerazione la porzione di aerogeneratore effettivamente visibile da ogni singolo punto di interesse e la relativa distanza in linea d'aria. Come già accennato in precedenza, i rapporti di intervisibilità tra aerogeneratori e punti di interesse, sono stati valutati sulla base del modello digitale della superficie con risoluzione di 5 m, disponibile per l'intero territorio regionale, onde tener conto degli ostacoli che si frappongono tra osservatore ed ogni aerogeneratore.

I valori di ogni singola combinazione Pdl-WTG sono stati poi aggregati in 5 classi di sensibilità visiva (H), secondo la seguente classificazione. I valori sono stati infine aggregati in un indicatore univoco per singolo Pdl semplicemente effettuando una media aritmetica, dal cui calcolo sono stati esclusi tutti i valori inferiori a 0,01, in modo da non tenere conto dei punti di interesse in cui non è visibile o è del tutto trascurabile la presenza di aerogeneratori sul territorio.

Tabella 14: Classi dell'indice di sensibilità visiva (H) calcolati

Altezza perc. (H/HT)	Descrizione	Indice H
> 0.20	Sensibilità visiva molto alta	5
0.08 - 0.20	Sensibilità visiva alta	4
0.04 - 0.08	Sensibilità visiva media	3
0.02 - 0.04	Sensibilità visiva bassa	2
0.01 - 0.02	Sensibilità visiva molto bassa	1

Sulla base di queste considerazioni si evidenzia che aerogeneratori aventi altezza maggiore di 150 metri, oltre i 10 km di distanza, presentano una percezione visiva molto bassa (ancor meno considerando solo una parte dello stesso), fino ad arrivare a confondersi con lo sfondo. Ciò in linea con le vigenti linee guida ministeriali che suggeriscono di valutare l'impatto paesaggistico entro un raggio pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori.

Le considerazioni di cui sopra si riferiscono alla sensibilità visiva legata ad un singolo aerogeneratore, mentre per valutare la complessità delle relazioni panoramiche esercitate dall'impianto è necessario tener conto anche dell'effetto derivante dalla vista dell'insieme delle turbine.

In sostanza, si tratta di valutare il sopraccennato indice di affollamento (IAF), ovvero del numero di aerogeneratori visibili da ogni singolo Pdl sul totale degli aerogeneratori presi in considerazione; **vista la capillare diffusione degli impianti eolici sul territorio lucano, è stato assunto come valore di soglia un numero di 50 aerogeneratori oltre il quale l'indice è sempre massimo.** Tale operazione è stata condotta sempre in ambiente GIS utilizzando il modello digitale della superficie già impiegato per l'analisi di intervisibilità.

Sulla base di tali premesse, si rileva che l'indice di affollamento è un insieme di numeri variabili tra 0 (= visibile meno del 20% degli aerogeneratori rispetto alla soglia di 50) e 1 (= tutte le turbine visibili o comunque almeno 50), che sono stati poi aggregati, in analogia con l'indice H, in 6 classi.

Tabella 15: Classi dell'indice di affollamento (IAF) considerando una soglia massima di 50 aerogeneratori

%Aerogeneratori visibili	Descrizione	Indice IAF
>80	Indice di affollamento massimo	5
60-80	Indice di affollamento alto	4
40-60	Indice di affollamento medio	3
20-40	Indice di affollamento basso	2
<20	Indice di affollamento molto basso	1
0	Impianto non visibile	0

Moltiplicando i valori H ed IAF si ottiene l'indice bersaglio (B) che è stato organizzato, per omogeneità, nelle seguenti 6 classi di incidenza.

Tabella 16: Classi dell'indice di bersaglio (B)

H x IAF	Descrizione	Indice B
25	Indice di bersaglio massimo	5
20	Indice di bersaglio alto	4
15	Indice di bersaglio medio	3
10	Indice di bersaglio basso	2
5	Indice di bersaglio molto basso	1

La quantificazione dei valori di H e IAF ai fini della valutazione d'impatto è stata così differenziata:

1. Analisi dello stato di fatto, tenendo conto dei soli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione;
2. Analisi dello di progetto, tenendo pertanto conto anche dell'inserimento, sul territorio in esame, degli aerogeneratori dell'impianto proposto.

Questo per effettuare una valutazione dell'impatto paesaggistico il più possibile coerente con un contesto di riferimento nel quale non è possibile ignorare la presenza di altri impianti esistenti e/o di possibile prossima realizzazione.

Altro aspetto da considerare nell'ambito della valutazione delle interferenze degli impianti eolici con il paesaggio è legato alla fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio (F), che può essere valutato secondo la funzione seguente:

$$F = R \times I \times Q$$

Dove:

- R = indicatore di regolarità della frequentazione, variabile tra 1 e 5 secondo una scala crescente di regolarità;

- I = indicatore della quantità di visitatori o intensità della frequentazione, anch'esso variabile da 1 a 5 secondo una scala crescente di intensità;
- Q = indice di qualità e competenza degli osservatori (ed in un certo senso della sensibilità nei confronti della qualità del paesaggio), variabile sempre da 1 a 5 secondo una scala crescente di competenza.

Anche in questo caso, i risultati sono stati aggregati in 5 classi di frequentazione (nella selezione dei POV sono stati esclusi di default punti caratterizzati da impossibilità di frequentazione poiché insensibili alle mutazioni del paesaggio).

Tabella 17: Classi dell'indice di frequentazione (F)

R x I x Q	Descrizione	Indice F
100 - 125	Indice di frequentazione massimo	5
75 - 100	Indice di frequentazione alto	4
50 - 75	Indice di frequentazione medio	3
25 - 50	Indice di frequentazione basso	2
0 - 25	Indice di frequentazione molto basso	1

Combinando i tre indicatori P, B ed F, è possibile calcolare l'indice (VI) di visibilità e percepibilità dell'impianto, propedeutico alle valutazioni sull'impatto paesaggistico. L'indicatore è stato calcolato solo per valori di B maggiori di zero, poiché diversamente (trascurabile altezza percepita o nessun aerogeneratore visibile), l'impatto è nullo.

I risultati sono stati aggregati in 5 classi.

Tabella 18: Classi dell'indice di visibilità e percettibilità (VI)

P x (B + F)	Descrizione	Indice VI
16 - 20	Indice di visibilità massimo	5
12 - 16	Indice di visibilità alto	4
8 - 12	Indice di visibilità medio	3
4 - 8	Indice di visibilità basso	2
0 - 4	Indice di visibilità molto basso	1

L'indice di visibilità e percepibilità è stato calcolato tenendo conto, in prima istanza, dei soli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione, onde caratterizzare gli aspetti percettivi del contesto ante operam, ed in seconda istanza, tenendo anche conto della presenza degli aerogeneratori di progetto, così da poter calcolare la percepibilità complessiva e l'incremento legato al progetto.

Il livello di impatto paesaggistico (IP) è dato dal prodotto tra il valore paesaggistico medio del territorio in esame (VP) e il valore medio di visibilità e percepibilità dello stato di fatto e dello stato di progetto (VI_f e VI_p).

Il valore ottenuto può essere così classificato:

- Livello di impatto inferiore a 4: il progetto può essere considerato ad impatto paesaggistico basso, al di sotto di un'ipotetica soglia di rilevanza e, in quanto tale, accettabile sotto il profilo paesaggistico;
- Livello di impatto compreso tra 5 e 10: il progetto può essere considerato ad impatto medio, ma tollerabile, richiedendo in ogni caso valutazioni più specifiche per la determinazione del giudizio di impatto paesaggistico;
- Livello di impatto compreso tra 11 e 15: il progetto può essere considerato ad impatto elevato, ma ancora tollerabile, richiedendo valutazioni di dettaglio sui

possibili impatti ed interventi finalizzati alla mitigazione e/o compensazione paesaggistica;

- Livello di impatto superiore a 15: l'impatto paesaggistico si colloca al di sopra di un'ipotetica soglia di tolleranza e, pertanto il progetto è soggetto a valutazione di merito, anche in virtù dell'eventuale utilità ed indifferibilità dell'opera.

7.3 Elaborazioni a supporto della valutazione d'impatto

7.3.1 Punti di osservazione selezionati

Sulla base delle caratteristiche dimensionali e compositive descritte in precedenza, gli elementi dell'impianto che risultano essere maggiormente rilevanti dal punto di vista paesaggistico sono gli aerogeneratori. Si tratta di elementi che si sviluppano prevalentemente in altezza e, pertanto, esercitano una forte interazione (seppure non sempre interpretabile come marcato ed incompatibile contrasto) con il paesaggio, soprattutto nella sua componente visuale.

Per definire in dettaglio e valutare più compiutamente il grado di interferenza che tali impianti possono provocare sul territorio, è opportuno definire in modo oggettivo l'insieme degli elementi che costituiscono il paesaggio di riferimento e le interazioni che si possono sviluppare tra questi e le opere in progetto.

Nel caso di specie, coerentemente con quanto riportato nella sezione metodologica del documento, sono state prese in considerazione le interazioni determinabili nei confronti degli elementi maggiormente significativi dal punto di vista storico ed architettonico del territorio, di seguito elencati. Si tratta di **beni di interesse storico-architettonico** (es. Castello di Venosa), di **aree archeologiche** (Gravetta a Lavello, Trinità a Venosa) o della viabilità di interesse locale (SP Montemilone - Venosa) e sovralocale (SS 655 Bradanica). Per alcuni punti (quelli riportati in grassetto) è stato effettuato un fotoinserimento dell'impianto nel paesaggio attuale.

Sempre per quanto riguarda gli aspetti percettivi, sono stati individuati anche punti particolarmente panoramici nei pressi dell'impianto, ma anche in aree più distanti, in modo da tenere conto dei possibili effetti su altre **componenti diffuse del paesaggio** e difficilmente condensabili in uno o più Pdl, ma valutabili nel loro complesso; è il caso, ad esempio, dei boschi e delle loro interazioni con gli oliveti, i seminativi, i corsi d'acqua ed i versanti argillosi in erosione.

Tabella 16: Elenco dei punti sensibili (Pdl = Punto di Interesse) utilizzati per la valutazione della visibilità e percepibilità dell'impianto. In grassetto i punti per i quali sono stati effettuati fotoinserimenti

ID	Comune	Descrizione	Motivazione
1	Lavello	Posta Scioscia	Area archeologica
2	Lavello	Carrozze	Area archeologica
3	Lavello	Gravetta	Area archeologica
4	Lavello	S. Felice	Area archeologica
5	Lavello	Foragine	Area archeologica
6	Lavello	Gravetta	Area archeologica
7	Lavello	Gravetta	Area archeologica
8	Lavello	Masseria Bosco delle Rose	Bene di interesse storico-architettonico
9	Lavello	Masseria Finocchiaro	Bene di interesse storico-architettonico
10	Lavello	Masseria di Giustino Fortunato	Bene di interesse storico-architettonico
11	Lavello	Masseria Iannuzzo	Bene di interesse storico-architettonico
12	Lavello	Masseria Marchesa	Bene di interesse storico-architettonico
13	Lavello	Zona panoramica Via dell'Orso	Area del centro abitato ad elevata panoramicità
14	Lavello	Cimitero	Area archeologica



ID	Comune	Descrizione	Motivazione
15	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	Bene di interesse storico-architettonico
16	Lavello	Zona panoramica Corso Giustino Fortunato	Area del centro abitato ad elevata panoramicità
17	Lavello	Finocchiaro	Area archeologica
18	Lavello	Finocchiaro	Area archeologica
19	Lavello	SS93 - Ingresso nord Lavello	Viabilità di interesse sovralocale caratterizzata da ampia visibilità
20	Montemilone	Masseria Torre di Quinto	Bene di interesse storico-architettonico
21	Montemilone	SP Montemilone-Venosa	Infrastruttura viaria di interesse locale
22	Montemilone	SS655 Bradanica - Loc. la Sterpara	Viabilità di interesse sovralocale - Est impianto di progetto
23	Montemilone	Zona panoramica nord Montemilone	Area del centro abitato ad ampia visibilità
24	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	Area archeologica
25	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	Area archeologica
26	Venosa	Mangiaguadagno	Area archeologica
27	Venosa	Maddalena O Catacombe	Area archeologica
28	Venosa	Tufarello	Area archeologica
29	Venosa	Loreto	Area archeologica
30	Venosa	Trinità	Area archeologica
31	Venosa	Tufarello	Area archeologica
32	Venosa	Masseria Matinella - Veltri	Bene di interesse storico-architettonico
33	Venosa	Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo)	Bene di interesse storico-architettonico
34	Venosa	Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli)	Bene di interesse storico-architettonico
35	Venosa	Castello	Bene di interesse storico-architettonico
36	Venosa	Ex Monastero di S. Agostino	Bene di interesse storico-architettonico
37	Venosa	Stazione ferroviaria di Venosa Maschito	Bene di interesse storico-architettonico
38	Venosa	Strada locale - Loc. Boreano	Viabilità di interesse locale caratterizzata da ampia visibilità sul impianto di progetto
39	Venosa	Palazzo La Torre	Bene di interesse storico-architettonico
40	Venosa	Masseria Casone (ex Il Casone)	Bene di interesse storico-architettonico
41	Venosa	Sbarramento invaso del Lampeggiano	Lago artificiale
42	Venosa	SS655 Bradanica - Loc. Senisi	Viabilità di interesse sovralocale - Ovest impianto di progetto
43	Venosa	Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia)	Bene di interesse storico-architettonico

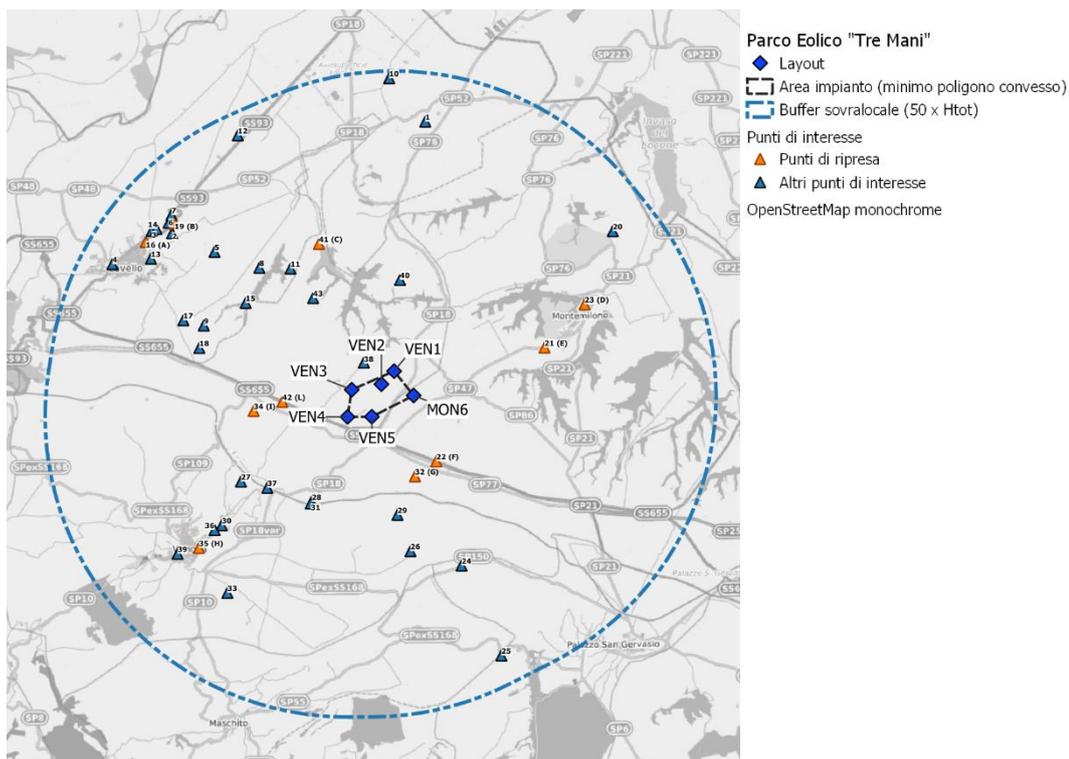


Figura 41: Mappa dei punti sensibili (PdI = Punto di Interesse) utilizzati per la valutazione della visibilità e percepibilità dell'impianto (tra parentesi i punti per i quali sono stati effettuati fotoinserimenti)

7.3.2 Mappa di intervisibilità dell'area dell'impianto

Sulla base della metodologia già descritta in precedenza, è stata elaborata una mappa di intervisibilità dell'impianto entro un raggio di 10 km dallo stesso.

In particolare, anche in virtù delle condizioni cautelative adottate, l'analisi pone in evidenza che **l'impianto risulta non visibile da circa il 52% del territorio compreso entro il raggio di 10 km. Le aree da cui risulterebbe pienamente visibile, anche solo in parte, ammontano al 31% del buffer di analisi.**

La particolare conformazione morfologica del territorio e la posizione dell'impianto, determinano scarse percentuali di territorio per le quali si rileva una visibilità intermedia: nel 3.4% dei casi la visibilità è bassa (1 WTG visibile), nel 9.3% è media (2-4 WTG visibili), e nel 3.9% è alta (5 WTG visibili).

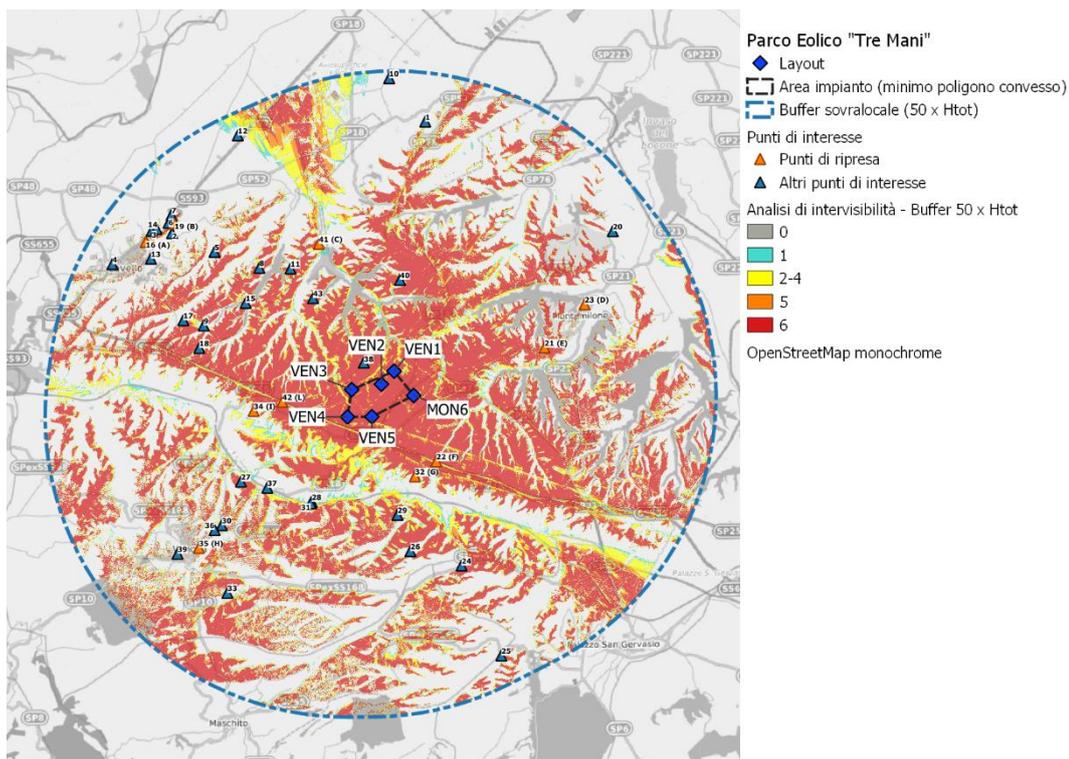


Figura 42: Mappa delle intervisibilità dell'area dell'impianto sulla base del DSM della CTR Basilicata (Fonte: Ns. elaborazioni su dati Regione Basilicata, 2015).

I centri abitati, ed in particolare i punti sensibili individuati sul territorio, si caratterizzano per una intervisibilità variabile e comunque spesso parziale.

Dal centro abitato di Venosa, posto a sud-ovest dell'area di intervento, la visibilità dell'impianto risulta elevata prevalentemente in corrispondenza dei tetti delle costruzioni. Soltanto in alcuni punti delle aree est (SP 18) e nord-est del centro abitato si avrà una visibilità totale dell'impianto.

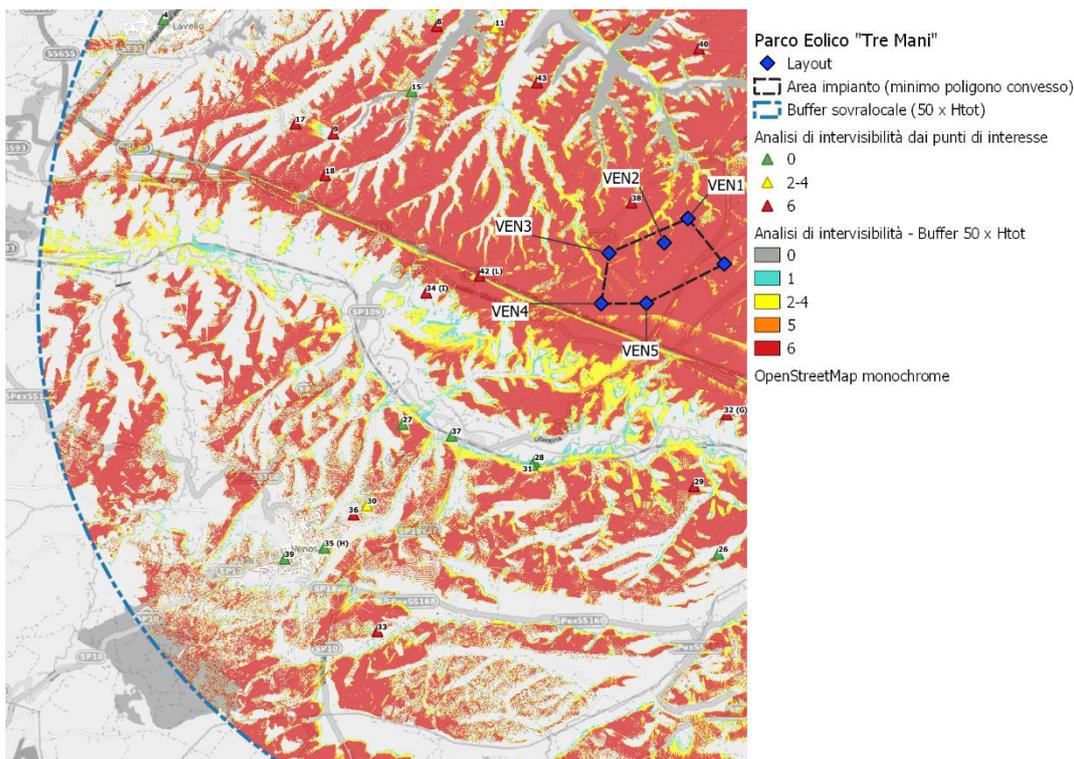


Figura 43: Particolare della mappa di intervisibilità dall'area ovest del buffer di analisi

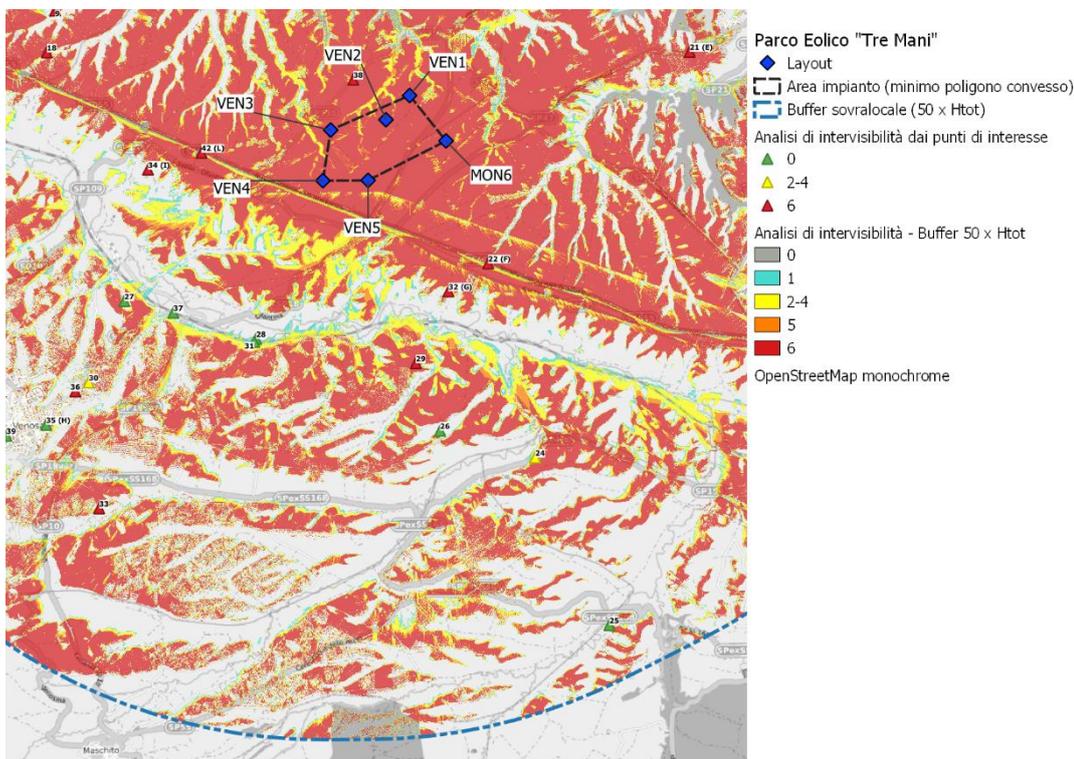


Figura 44: Particolare della mappa di intervisibilità in corrispondenza dell'area a sud del buffer di analisi

Anche dal centro urbano di Lavello (nord-ovest del buffer di analisi) l'impianto sarà visibile solo da alcuni punti (escludendo i tetti delle costruzioni). Si tratta, in particolare dell'area sud-est, che si affaccia direttamente sulla valle, e dell'ingresso nord-est del centro abitato, lungo la SS 93.

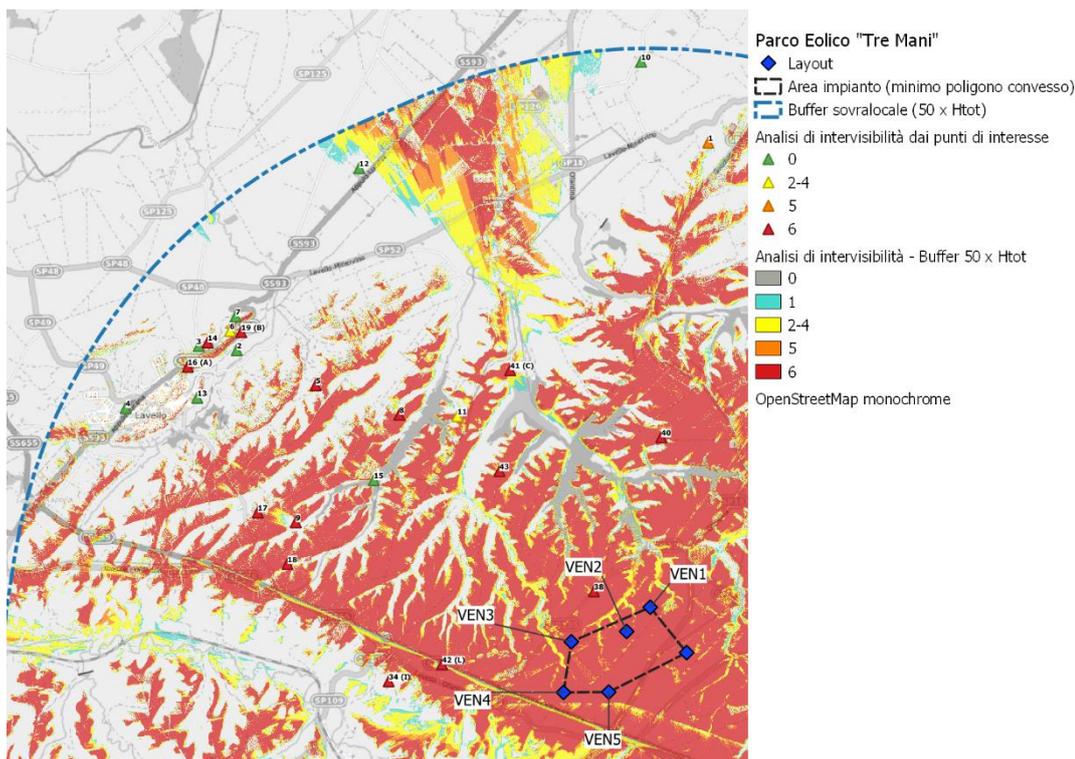


Figura 45: Particolare della mappa di intervisibilità dall'area nord-ovest del buffer di analisi

Una situazione analoga a quelle descritte in precedenza si verificherà per il centro urbano di Montemilone, caratterizzato da una visibilità del tutto nulla nelle aree interne del borgo, ed una visibilità totale nelle aree panoramiche poste lungo il lato nord-ovest.

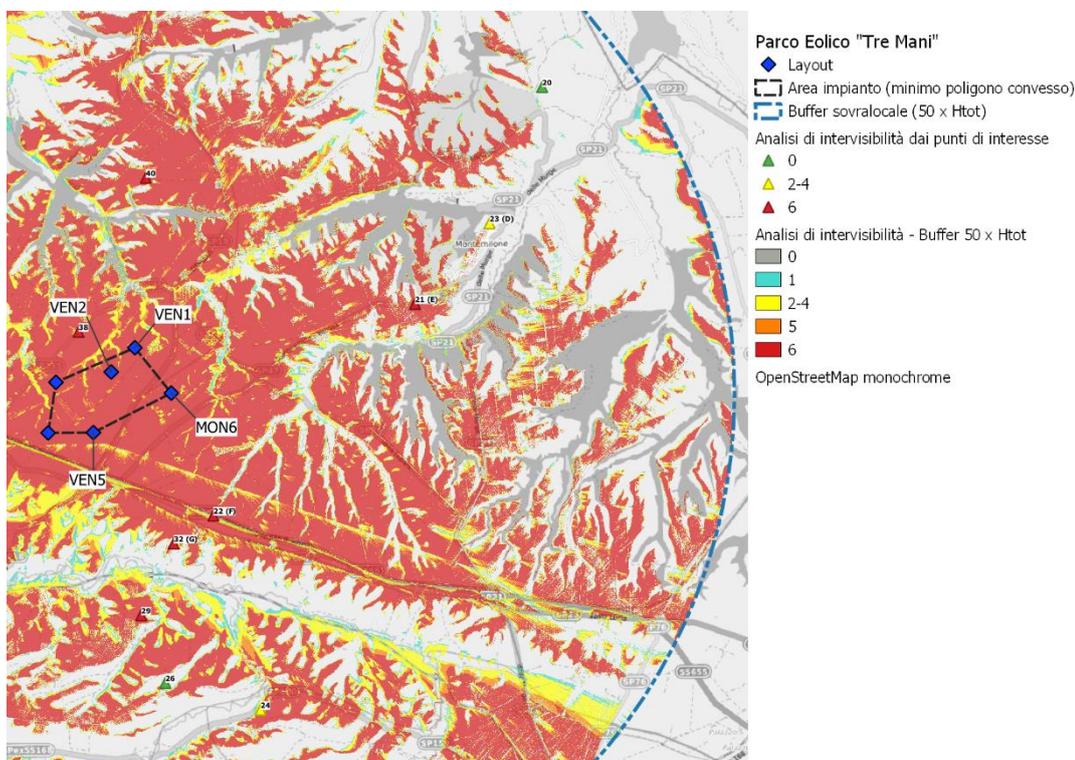


Figura 46: Particolare della mappa di intervisibilità dall'area est del buffer di analisi

7.3.3 Misure adottate per un migliore inserimento paesaggistico

In fase di progettazione, anche ai fini di un migliore inserimento dell’impianto nel contesto paesaggistico di riferimento, secondo quanto disposto dalle più volte citate linee guida ministeriali, sono stati adottati i seguenti accorgimenti:

- Utilizzo di aerogeneratori di potenza pari a 5.6 MW, in grado di garantire un minor consumo di territorio, sfruttando al meglio le risorse energetiche disponibili, nonché una riduzione dell’effetto derivante dall’eccessivo affollamento grazie all’utilizzo di un numero inferiore di macchine, peraltro poste ad una distanza maggiore tra loro;
- Distanza tra aerogeneratori almeno pari a quattro diametri di rotore (3 diametri misurati dall’estremità delle pale);
- Utilizzo di aree già interessate da impianti eolici, fermo restando un incremento quasi trascurabile degli indici di affollamento;
- Localizzazione dell’impianto in modo da non interrompere unità storiche riconosciute;
- Realizzazione di viabilità di servizio senza uso di pavimentazione stradale bituminosa, ma con materiali drenanti naturali;
- Interramento dei cavidotti a media e bassa tensione, propri dell’impianto e del collegamento alla rete elettrica;
- Utilizzo di soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti;
- Assenza di cabine di trasformazione a base palo;
- Utilizzo di torri tubolari e non a traliccio;
- Riduzione al minimo di tutte le costruzioni e le strutture accessorie, limitate alla sola stazione utente, ubicata in adiacenza a stazione elettrica già esistente.

7.3.4 Simulazione del contesto paesaggistico post operam

Al fine di simulare al meglio il contesto paesaggistico post-operam, sono stati considerati, oltre agli aerogeneratori di progetto (fotoinserimento Post-Operam), anche quelli autorizzati/in via di autorizzazione (fotoinserimento Post-Operam cumulativo). A tal proposito, si riporta la legenda con l’indicazione degli impianti oggetto dei fotoinserimenti.

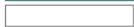
PE DI PROGETTO	
PE VENOSA - INERGIA LUCANIA S.r.l.	
PE VENOSA -CM WIND S.r.l.	
PE VENOSA (ALISEO S.r.l.)	
PE PIETRAGALLA - EDPR	
PE MONTEMILONE - COGEIN ENERGY S.r.l.	
PE MASCHITO/VENOSA - E.ON CLIMATE	
PE MANORELLA - ELETTRIO ESCO S.r.l.	
PE VENOSA - WINDERG S.r.l.	
PE MONTEMILONE (AUTORIZZATO)	
PE VENOSA (AUTORIZZATO)	
PE MASCHITO (AUTORIZZATO)	

Figura 47: Legenda impianti oggetto dei fotoinserimenti

Di seguito le immagini riprese dai punti selezionati ed i relativi fotoinserimenti, realizzati con il software Wind Farm dell'area post intervento.

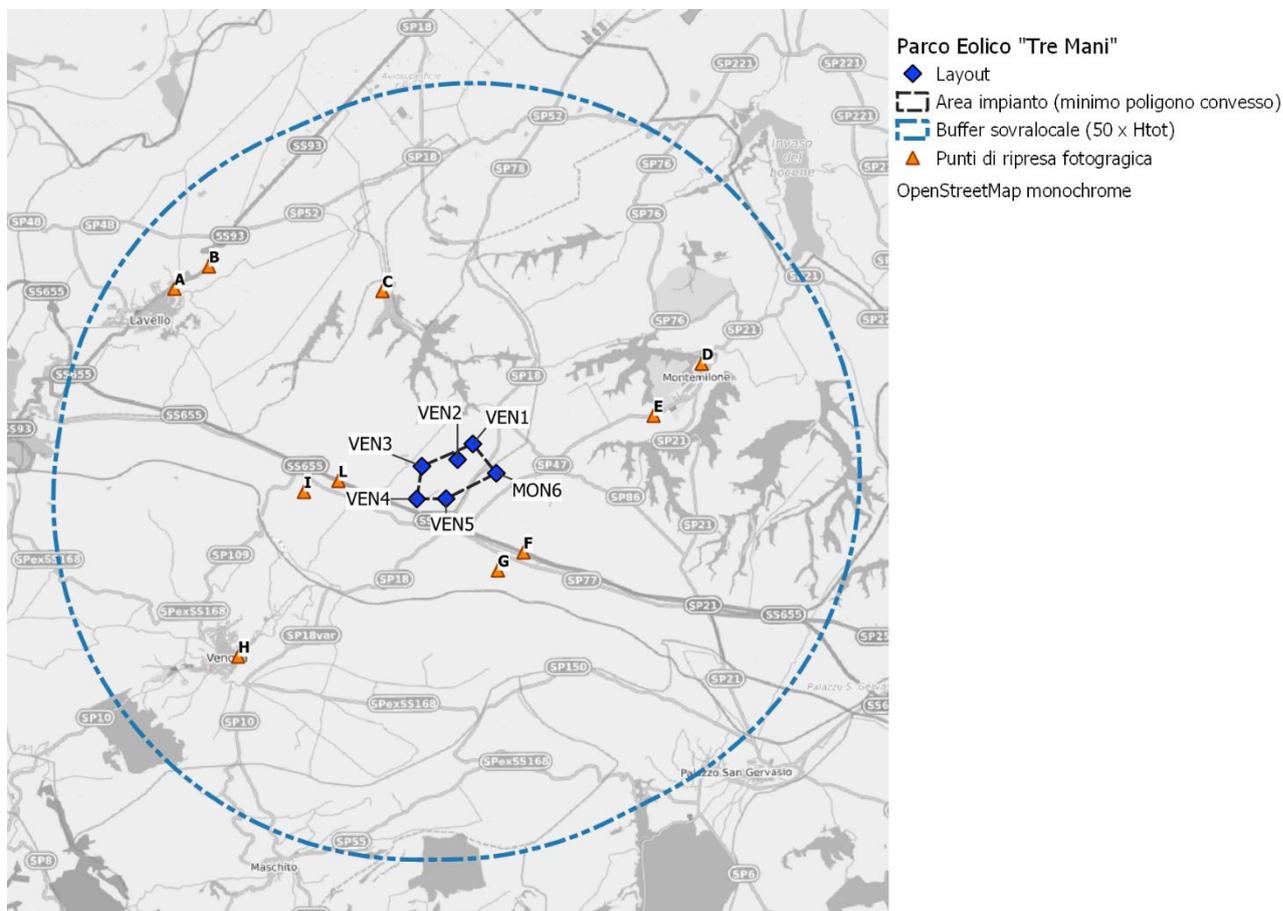


Figura 48: Mappa con localizzazione dei punti di vista dai quali sono stati effettuati i fotoinserimenti

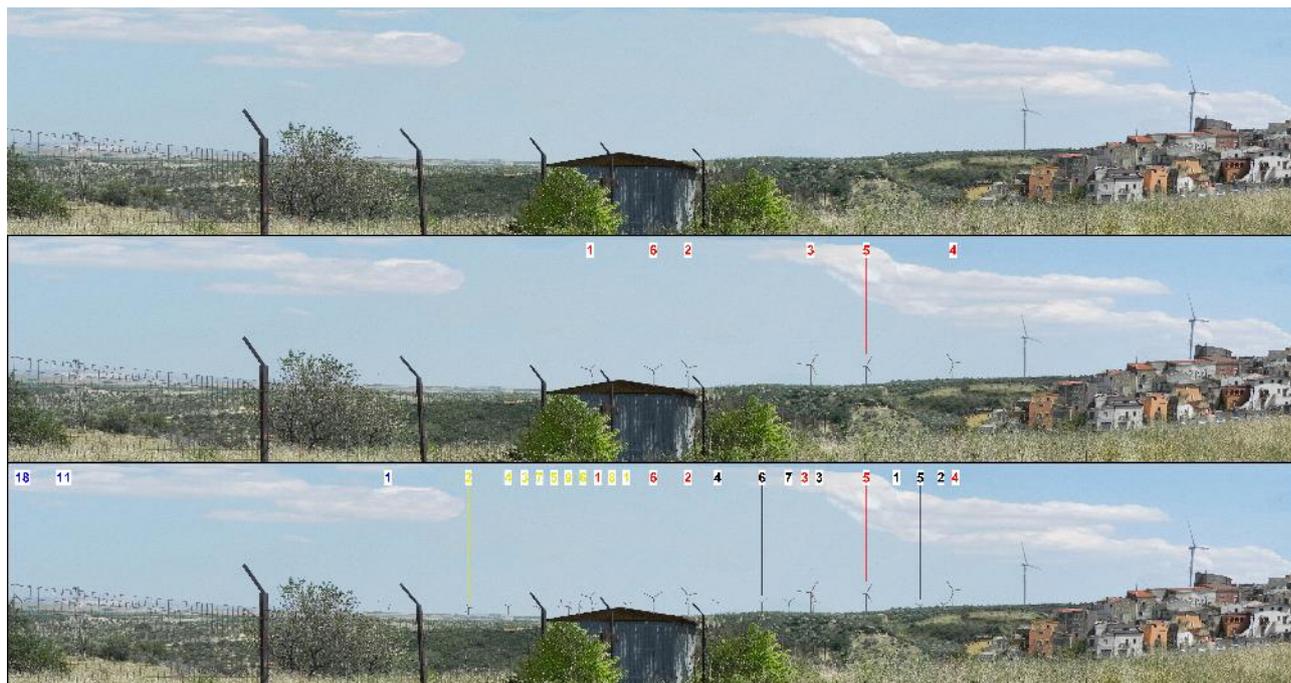


Figura 49: Fotoinserimento A: Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo

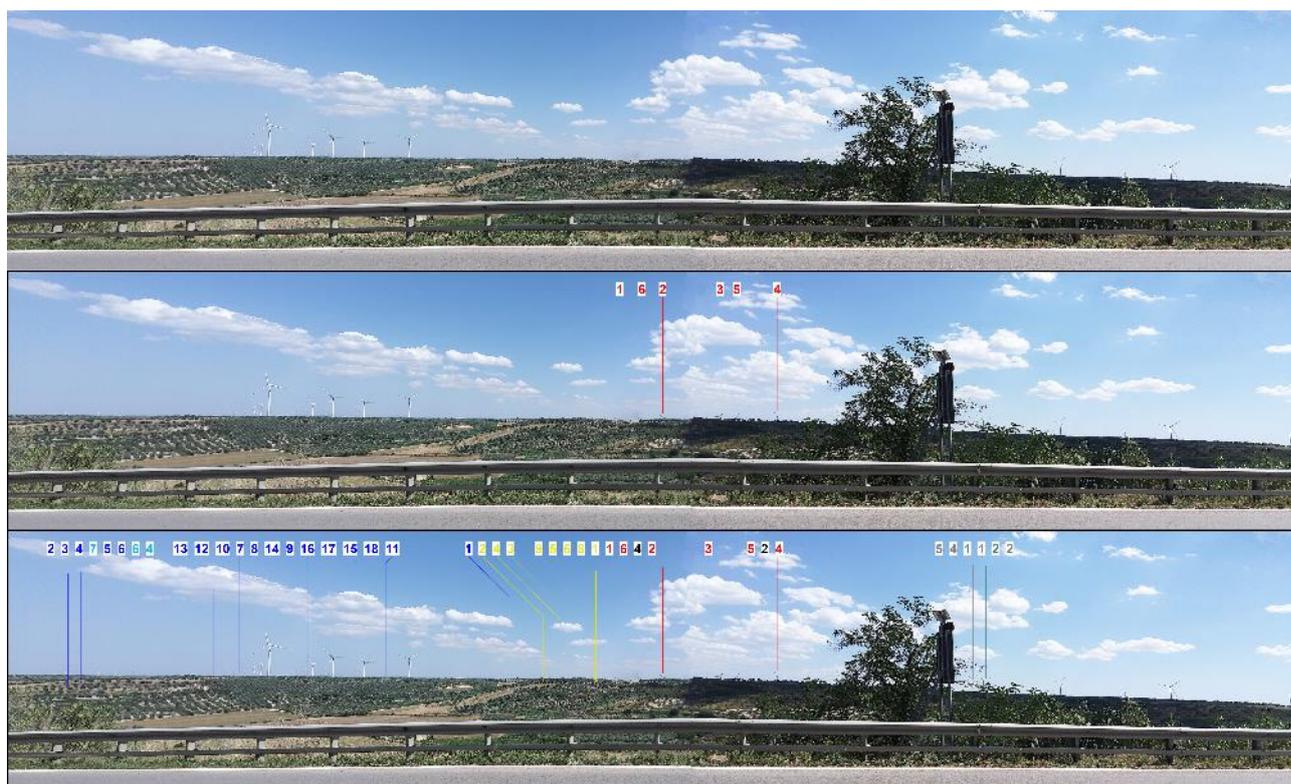


Figura 50: Fotoinserimento B: Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo



Figura 51: Fotoinserimento C: Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo



Figura 52: Fotoinserimento D: Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo



Figura 53: Fotoinserimento E – Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo



Figura 54: Fotoinserimento F – Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo



Figura 55: Fotoinserimento G – Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo



Figura 56: Fotoinserimento H – Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo



Figura 57: Fotoinserimento I – Ante-Operam, Post-Operam e Post-Operam cumulativo



Tabella 19: Elenco dei fattori di perturbazione e dei potenziali impatti presi in considerazione.

Progr.	Fattori di perturbazione	Impatti potenziali	Fase
1	Logistica di cantiere	Alterazione morfologica e percettiva del paesaggio	Cantiere
2	Presenza dell'impianto eolico	Alterazione morfologica e percettiva del paesaggio	Esercizio

7.5 Impatti in fase di cantiere

In questa fase le alterazioni sono dovute essenzialmente a:

- Alterazione morfologica del paesaggio dovuta a:
 - Predisposizione di aree logistiche ad uso deposito o movimentazione materiali ed attrezzature e piazzole temporanee di montaggio degli aerogeneratori;
 - Realizzazione di scavi e riporti per la realizzazione del cavidotto di collegamento tra aerogeneratori e sottostazione elettrica;
 - Realizzazione di viabilità specificatamente legata alla fase di cantiere, ovvero della quale è prevista la dismissione (con contestuale ripristino dello stato dei luoghi) a conclusione dei lavori.
- Alterazione percettiva dovuta alla presenza di baracche, macchine operatrici, automezzi, gru, ecc.

Per quanto concerne il primo punto, gli aspetti rilevanti presi in considerazione sono:

- Occupazione di circa 6.2 ettari di suolo (senza tener conto dell'area interessata dai cavidotti, interamente riferibile a viabilità di servizio o esistente asfaltata) per la realizzazione dell'impianto, di cui 2.6 strettamente legati alla fase di cantiere (oggetto di ripristino a conclusione dei lavori) e, pertanto, valutabile ai fini della stima degli impatti in questa fase. Si tratta di suolo attualmente destinato quasi esclusivamente ad attività agricola (fatta eccezione di una piccola parte occupata da viabilità interpodereale da ripristinare);
- Realizzazione di scavi per ca. 84000 m³ e riporti in loco per ca. 38000 m³;
- Utilizzo di autogru di altezza rilevante, proporzionale alle dimensioni degli aerogeneratori da montare.

Per quanto riguarda l'entità degli scavi e dei riporti da realizzarsi nell'ambito di un territorio avente superficie di 3.6 ettari, si ottiene un indice di alterazione della morfologia dei luoghi pari allo 0.55% del buffer locale di 600 m.

Con riferimento all'alterazione percettiva connessa con le strutture e dei mezzi/attrezzature di cantiere, va rilevato che gli effetti maggiormente significativi sono legati alla presenza delle gru, che sono gli unici mezzi realmente in contrasto in un contesto prevalentemente agricolo, in cui il passaggio di camion e trattori, o la presenza di capannoni e baracche, è molto comune. Probabilmente sarebbe anomala solo la dimensione di taluni mezzi (es. i camion per il trasporto dei componenti degli aerogeneratori) o il numero e la frequenza di passaggio, i cui effetti tuttavia sono del tutto trascurabili in virtù della temporaneità dei lavori.

La temporaneità delle operazioni di cui alla presente sezione va tenuta in considerazione anche dal punto di vista dell'alterazione morfologica del paesaggio, ed incide in maniera fortemente positiva sulla valutazione d'impatto complessivo.

In virtù di ciò, l'alterazione morfologica e percettiva del paesaggio in conseguenza delle attività connesse con la logistica di cantiere può ritenersi classificabile come segue:

- Di breve termine, inferiore a 5 anni;
- Percepibile entro un raggio di pochi km dall'area dell'impianto. Lungo la viabilità utilizzata per il trasporto dei materiali;
- Di bassa intensità, in virtù dell'incidenza delle superfici e dei volumi di scavo/rinterro in gioco, oltre che della sensibilità delle aree interessate dai lavori, essenzialmente agricole;
- Di bassa vulnerabilità, stante la mancanza di elementi vulnerabili, dal punto di vista storico-architettonico, nelle vicinanze delle aree interessate dai lavori.

Non sono previste particolari misure di mitigazione.

L'impatto, pertanto, può ritenersi complessivamente **BASSO**.

7.6 Misure di mitigazione o compensazione in fase di cantiere

Impatto potenziale	Misure di mitigazione/compensazione
Alterazione morfologica e percettiva del paesaggio connessa con la logistica di cantiere	- Nessuna misura di mitigazione particolare

7.7 Impatti in fase di esercizio

7.7.1 Valore paesaggistico del territorio in esame

Partendo dal presupposto che i paesaggi più segnati dalle trasformazioni recenti siano solitamente anche quelli caratterizzati da una perdita di identità, intesa come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo e come coerenza linguistica ed organicità spaziale di queste ultime, la sensibilità di un sito è legata al grado di trasformazione che ha subito nel tempo. Tale sensibilità è pertanto molto più elevata quanto più è integro il paesaggio, sia rispetto ad un'ipotetica condizione iniziale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione operate dall'uomo.

In linea con quanto descritto nella sezione metodologica del presente documento, il valore paesaggistico del territorio in esame, è stato ottenuto sommando, per ogni classe d'uso del suolo della CTR (Regione Basilicata, 2015) rilevabile nel buffer di analisi, un valore assegnato per la naturalità del paesaggio (N), la qualità dell'ambiente percepibile (Q) e la presenza di zone soggette a vincolo (V). Attraverso una media ponderata sulla superficie delle singole classi, riclassificata sulla base di una scala variabile tra 1 (minimo VP) e 5 (massimo VP), è stato calcolato poi il valore paesaggistico medio. Di seguito i valori attribuiti.

Tabella 20: Calcolo del valore paesaggistico medio del territorio rientrante entro il raggio di 10 km dall'impianto, sulla base della classificazione d'uso del suolo CTR (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Basilicata, 2015)

Classi d'uso del suolo CTR	ETTARI	N	Q	V	VP
111 - Zone residenziali a tessuto continuo	362,13	2	2	1	5
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	116,37	1	1	1	3
122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	281,20	1	1	1	3
131 - Aree estrattive	12,98	1	1	1	3
132 - Discariche	5,41	1	1	1	3
211 - Seminativi in aree non irrigue	27.900,40	3	3	1	7

Classi d'uso del suolo CTR	ETTARI	N	Q	V	VP
221 - Vigneti	640,05	4	3	1	8
222 - Frutteti e frutti minori	131,06	4	3	1	8
223 - Oliveti	2.599,71	4	3	1	8
231 - Prati stabili	163,68	4	3	1	8
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	1.772,25	4	3	1	8
242 - Sistemi colturali e particellari complessi	32,69	4	3	1	8
243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie	37,19	4	3	1	8
311 - Boschi di latifoglie	2.365,99	10	6	1	17
312 - Boschi di conifere	198,34	8	6	1	15
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	304,65	8	5	1	14
324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	180,39	8	5	1	14
411 - Paludi interne	3,92	5	4	1	10
511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	168,53	5	4	1	10
512 - Bacini d'acqua	25,23	8	4	1	13
Valore Paesaggistico calcolato					3

7.7.2 Visibilità e percepibilità dello stato di fatto

Facendo riferimento alla metodologia sopra descritta, per ogni punto di interesse (PdI) sono state quantificate le relazioni tra gli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione nel raggio di 10 km ed il paesaggio circostante attraverso l'indice di visibilità e percepibilità VI ottenuto considerando i valori dell'indice di panoramicità, di bersaglio e fruibilità del paesaggio.

La posizione di tali aerogeneratori è stata desunta da RSDI, Ministero dell'Ambiente, dal portale Atla Impianti del GSE (<https://atla.gse.it/>, dati aggiornati a luglio 2019) da ortofoto e da osservazioni sul posto.

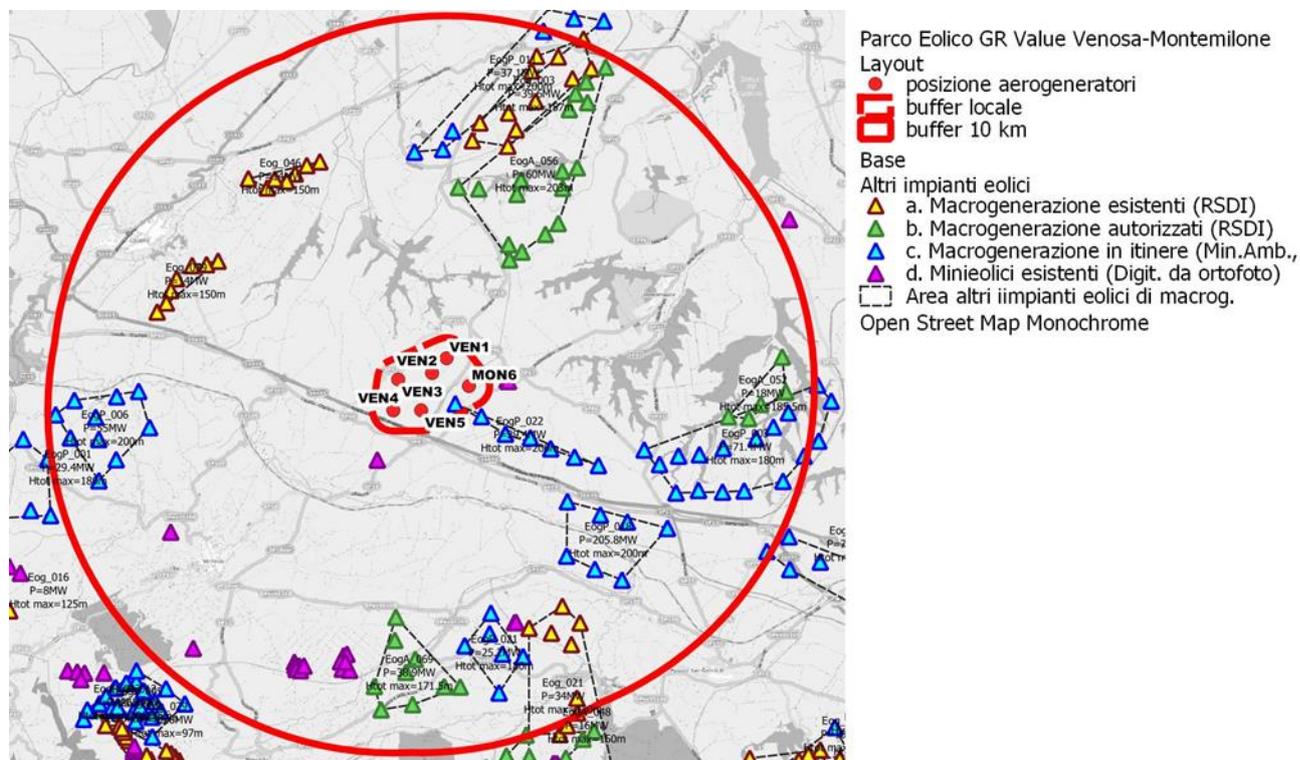


Figura 59: Localizzazione degli impianti eolici esistenti o autorizzati nel raggio di 10 km dall'impianto in esame (Fonte: Ns. elaborazioni su dati RSDI, 2017; Regione Basilicata, 2018)



Di seguito si riportano i valori dell'indice di panoramicità (P) attribuiti ad ogni singolo Pdl, ottenuti coerentemente con la metodologia descritta in precedenza. I dati evidenziano che il 71% dei Pdl individuati si trova in zone collinari, in linea con la morfologia dei luoghi; il 22% dei punti di interesse ricade in area pianeggiante; la restante parte (7%) si trova invece su versanti caratterizzati da ampia visibilità.

Tabella 21: Elenco dei punti sensibili ed il relativo valore P attribuito

ID	Comune	Descrizione	Tipo paesaggio	Indice P
1	Lavello	Posta Scioscia	ZC	1,5
2	Lavello	Carrozze	ZC	1,5
3	Lavello	Gravetta	ZC	1,5
4	Lavello	S. Felice	ZC	1,5
5	Lavello	Foragine	ZC	1,5
6	Lavello	Gravetta	ZC	1,5
7	Lavello	Gravetta	ZM	2,0
8	Lavello	Masseria Bosco delle Rose	ZC	1,5
9	Lavello	Masseria Finocchiaro	ZC	1,5
10	Lavello	Masseria di Giustino Fortunato	ZP	1,0
11	Lavello	Masseria Iannuzzo	ZC	1,5
12	Lavello	Masseria Marchesa	ZC	1,5
13	Lavello	Zona panoramica Via dell'Orso	ZM	2,0
14	Lavello	Cimitero	ZP	1,0
15	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	ZP	1,0
16	Lavello	Zona panoramica Corso Giustino Fortunato	ZC	1,5
17	Lavello	Finocchiaro	ZC	1,5
18	Lavello	Finocchiaro	ZC	1,5
19	Lavello	SS93 - Ingresso nord Lavello	ZM	2,0
20	Montemilone	Masseria Torre di Quinto	ZC	1,5
21	Montemilone	SP Montemilone-Venosa	ZC	1,5
22	Montemilone	SS655 Bradanica - Loc. la Sterpara	ZC	1,5
23	Montemilone	Zona panoramica nord Montemilone	ZC	1,5
24	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	ZC	1,5
25	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	ZC	1,5
26	Venosa	Mangiaguadagno	ZP	1,0
27	Venosa	Maddalena O Catacombe	ZP	1,0
28	Venosa	Tufarello	ZP	1,0
29	Venosa	Loreto	ZP	1,0
30	Venosa	Trinità	ZC	1,5
31	Venosa	Tufarello	ZP	1,0
32	Venosa	Masseria Matinella - Veltri	ZC	1,5
33	Venosa	Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo)	ZC	1,5
34	Venosa	Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli)	ZC	1,5
35	Venosa	Castello	ZC	1,5
36	Venosa	Ex Monastero di S. Agostino	ZC	1,5
37	Venosa	Stazione ferroviaria di Venosa Maschito	ZP	1,0
38	Venosa	Strada locale - Loc. Boreano	ZC	1,5
39	Venosa	Palazzo La Torre	ZC	1,5
40	Venosa	Masseria Casone (ex Il Casone)	ZC	1,5
41	Venosa	Sbarramento invaso del Lampeggiano	ZC	1,5
42	Venosa	SS655 Bradanica - Loc. Sensi	ZC	1,5
43	Venosa	Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia)	ZC	1,5
Media				1.4

L'indice di bersaglio (B) e gli indicatori da cui deriva (H e IAF) sono stati calcolati attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS utilizzando il DSM con risoluzione 5 m della CTR (Regione Basilicata, 2015), oltre che la posizione degli aerogeneratori e quella dei punti di osservazione.

Per quanto riguarda l'indice H, in ambiente GIS, è stata presa in considerazione la porzione di aerogeneratore effettivamente visibile da ogni singolo punto di interesse e la relativa distanza in linea d'aria.

I valori di ogni singola combinazione Pdl-WTG sono stati poi aggregati in 5 classi di sensibilità visiva (H) ed infine aggregati in un indicatore univoco per singolo Pdl semplicemente effettuando una media aritmetica ed escludendo tutti i valori inferiori a 0.01, in modo da non tenere conto dei punti di interesse in cui non è visibile o è del tutto trascurabile la presenza di aerogeneratori sul territorio.

I risultati, riportati di seguito, evidenziano che:

- L'indice di sensibilità visiva H varia tra 1 (sensibilità visiva molto bassa) e 2 (sensibilità visiva media). Soltanto tre punti di interesse, Masseria Marchesa (ID 12) e Zona panoramica Via dell'Orso (ID 13) a Lavello e l'area archeologica Matinelle (ID 24) a Palazzo S. Gervasio, fanno registrare indice 3 (sensibilità visiva media).
- Per quanto riguarda l'indice di affollamento (IAF), date le caratteristiche degli impianti, la posizione e le condizioni orografiche cui si è già fatto cenno, gli aerogeneratori sono visibili da tutti i Pdl individuati, ad eccezione dell'area archeologica San Felice (ID 4, Lavello), dei Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta (ID 15, Lavello) e del Castello di Venosa (ID 35). L'IAF è pari a 5 (massimo affollamento) per 22 del 42 Pdl considerati, tra cui l'ex Monastero di Sant'Agostino a Venosa (ID 36).
- Nel complesso, in virtù della combinazione tra distanza e numero di aerogeneratori visibili, le alterazioni del campo visivo sui punti di osservazione predeterminati risultano basse; l'indice di bersaglio, classificato con valori da 1 a 5, assume comunque valori bassi e variabili tra 1 (indice di bersaglio molto basso) e 2 (indice di bersaglio basso).

Tabella 22: Indice di bersaglio (B) calcolato per i Pdl selezionati

ID	Comune	Descrizione	Dist. media WTG (m)	Hvis media	Alfa	Classe H	WTG vis. %	Cl. IAF	Indice B (=H x IAF)
1	Lavello	Posta Scioscia	11478	134	1,691	2	4,7	5	2
2	Lavello	Carrozze	12029	80	1,665	2	3,2	2	1
3	Lavello	Gravetta	12437	11	0,263	-	0,0	1	-
4	Lavello	S. Felice	12740	-	-	-	-	-	-
5	Lavello	Foragine	10944	112	1,020	2	2,4	5	2
6	Lavello	Gravetta	12268	120	1,149	2	2,8	5	2
7	Lavello	Gravetta	12338	116	0,617	1	1,3	1	1
8	Lavello	Masseria Bosco delle Rose	10040	127	1,036	2	2,8	5	2
9	Lavello	Masseria Finocchiaro	10347	130	0,905	2	2,4	5	2
10	Lavello	Masseria di Giustino Fortunato	12527	11	0,214	-	0,0	1	-
11	Lavello	Masseria Iannuzzo	9630	104	0,820	2	2,0	5	2
12	Lavello	Masseria Marchesa	12642	67	1,143	3	2,6	2	2
13	Lavello	Zona panoramica Via dell'Orso	12101	75	2,213	3	4,1	2	2
14	Lavello	Cimitero	12364	137	0,874	2	2,3	5	2
15	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	9862	-	-	-	-	-	-
16	Lavello	Zona panoramica Corso Giustino Fortunato	12396	141	0,966	2	2,6	5	2
17	Lavello	Finocchiaro	10755	120	1,062	2	2,6	5	2
18	Lavello	Finocchiaro	10280	91	0,640	1	1,2	5	1
19	Lavello	SS93 - Ingresso nord Lavello	12136	110	0,958	2	2,3	5	2
20	Montemilone	Masseria Torre di Quinto	11179	54	0,458	-	0,6	2	-
21	Montemilone	SP Montemilone-Venosa	8721	123	1,069	2	2,9	5	2
22	Montemilone	SS655 Bradanica - Loc. la Sterpara	7691	132	1,421	2	4,1	5	2
23	Montemilone	Zona panoramica nord Montemilone	9709	98	1,034	2	2,6	4	2



ID	Comune	Descrizione	Dist. media WTG (m)	Hvis media	Alfa	Classe H	WTG vis.%	Cl. IAF	Indice B (=H x IAF)
24	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	8457	90	0,968	3	2,4	5	3
25	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	10279	65	2,054	2	3,1	1	1
26	Venosa	Mangiaguadagno	8274	141	1,300	2	3,6	3	2
27	Venosa	Maddalena O Catacombe	9487	74	0,692	1	1,0	1	1
28	Venosa	Tufarello	8600	49	0,416	2	0,6	2	1
29	Venosa	Loreto	8023	108	1,068	2	2,6	5	2
30	Venosa	Trinità	10064	106	0,588	2	1,4	5	2
31	Venosa	Tufarello	8620	66	0,563	1	0,8	2	1
32	Venosa	Masseria Matinella - Veltri	7763	93	0,920	2	2,0	5	2
33	Venosa	Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo)	10638	138	0,856	1	2,2	5	1
34	Venosa	Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangeli)	9186	79	0,513	1	1,0	5	1
35	Venosa	Castello	10683	-	-	-	-	-	-
36	Venosa	Ex Monastero di S. Agostino	10231	146	0,881	2	2,4	5	2
37	Venosa	Stazione ferroviaria di Venosa Maschito	9109	58	0,619	-	0,6	1	-
38	Venosa	Strada locale - Loc. Boreano	8130	121	1,059	2	2,9	5	2
39	Venosa	Palazzo La Torre	11168	99	0,951	1	2,0	1	1
40	Venosa	Masseria Casone (ex Il Casone)	8626	137	1,305	2	3,8	5	2
41	Venosa	Sbarramento invaso del Lampeggiano	9646	66	1,028	2	2,1	2	1
42	Venosa	SS655 Bradanica - Loc. Sensi	8802	130	0,881	1	2,4	5	1
43	Venosa	Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia)	9058	125	0,984	2	2,6	5	2
Media									1.7

I dati sopra esposti evidenziano sostanzialmente che la distanza tra gli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione e la maggior parte degli elementi sensibili dal punto di vista paesaggistico è tale da mantenere la percepibilità degli impianti su valori più che accettabili.

Un altro aspetto da considerare nell'ambito della valutazione delle interferenze di un impianto eolico con il paesaggio è legato alla fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio (F), che come detto è calcolato come prodotto tra la regolarità di frequentazione (R) di determinato POV, l'intensità/quantità (I) di visitatori e la loro qualità/competenza (Q).

Anche in questo caso, i risultati sono stati aggregati in 5 classi di frequentazione, di seguito i valori relativi all'indice di frequentazione attribuiti ai singoli POV.

Le elaborazioni evidenziano che la maggior parte di essi è comunque caratterizzata da un livello di frequentazione bassa o molto bassa; è massima nel caso dell'area archeologica Trinità (ID 30) e del Castello (ID 35) di Venosa.

Tabella 23: Indice di frequentazione (F) calcolato per i POV selezionati

ID	Comune	Descrizione	Indice R	Indice I	Indice Q	Indice F
1	Lavello	Posta Scioscia	1	1	5	1
2	Lavello	Carrozze	1	1	5	1
3	Lavello	Gravetta	1	1	5	1
4	Lavello	S. Felice	5	2	3	2
5	Lavello	Foragine	1	1	5	1
6	Lavello	Gravetta	1	1	5	1
7	Lavello	Gravetta	1	1	5	1
8	Lavello	Masseria Bosco delle Rose	1	1	3	1
9	Lavello	Masseria Finocchiaro	1	1	4	1
10	Lavello	Masseria di Giustino Fortunato	1	1	4	1
11	Lavello	Masseria Iannuzzo	1	1	3	1
12	Lavello	Masseria Marchesa	4	2	2	1
13	Lavello	Zona panoramica Via dell'Orso	5	3	3	2
14	Lavello	Cimitero	4	2	3	1
15	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	2	2	5	1
16	Lavello	Zona panoramica Corso Giustino Fortunato	5	3	3	2
17	Lavello	Finocchiaro	2	2	4	1



ID	Comune	Descrizione	Indice R	Indice I	Indice Q	Indice F
18	Lavello	Finocchiaro	1	1	5	1
19	Lavello	SS93 - Ingresso nord Lavello	5	3	2	2
20	Montemilone	Masseria Torre di Quinto	1	1	3	1
21	Montemilone	SP Montemilone-Venosa	5	3	2	2
22	Montemilone	SS655 Bradanica - Loc. la Sterpara	5	4	2	2
23	Montemilone	Zona panoramica nord Montemilone	5	3	3	2
24	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	2	2	5	1
25	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	1	1	5	1
26	Venosa	Mangiaguadagno	1	1	4	1
27	Venosa	Maddalena O Catacombe	1	1	5	1
28	Venosa	Tufarello	2	2	4	1
29	Venosa	Loreto	1	1	4	1
30	Venosa	Trinità	5	5	5	5
31	Venosa	Tufarello	1	1	5	1
32	Venosa	Masseria Matinella - Veltri	1	1	3	1
33	Venosa	Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo)	1	1	3	1
34	Venosa	Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangoli)	1	1	4	1
35	Venosa	Castello	5	5	5	5
36	Venosa	Ex Monastero di S. Agostino	5	3	4	3
37	Venosa	Stazione ferroviaria di Venosa Maschito	1	2	3	1
38	Venosa	Strada locale - Loc. Boreano	4	2	2	1
39	Venosa	Palazzo La Torre	5	2	3	2
40	Venosa	Masseria Casone (ex Il Casone)	1	1	3	1
41	Venosa	Sbarramento invaso del Lampeggiano	1	1	3	1
42	Venosa	SS655 Bradanica - Loc. Senisi	5	4	2	2
43	Venosa	Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia)	1	1	3	1
Media						1.4

Combinando i tre indicatori P, B ed F, è possibile calcolare l'indice (VI) di visibilità e percepibilità, propedeutico alle valutazioni sull'impatto paesaggistico. L'indicatore è stato calcolato solo per valori di B maggiori di zero, poiché diversamente (trascurabile altezza percepita o nessun aerogeneratore visibile), l'impatto è nullo.

I risultati sono stati aggregati in 5 classi. Considerando tutti gli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione sul territorio entro il raggio di 10 km, l'analisi pone in evidenza che gli aerogeneratori risultano non visibili dal 7.52% del territorio, dal 56.18% (da 1 a 43 WTG visibili) la visibilità è bassa, dal 25.20% (da 44 a 88 WTG visibili) è media, dall'11.04% (da 89 a 132 WTG visibili) è alta e solo dallo 0.06% (133 WTG) è massima.

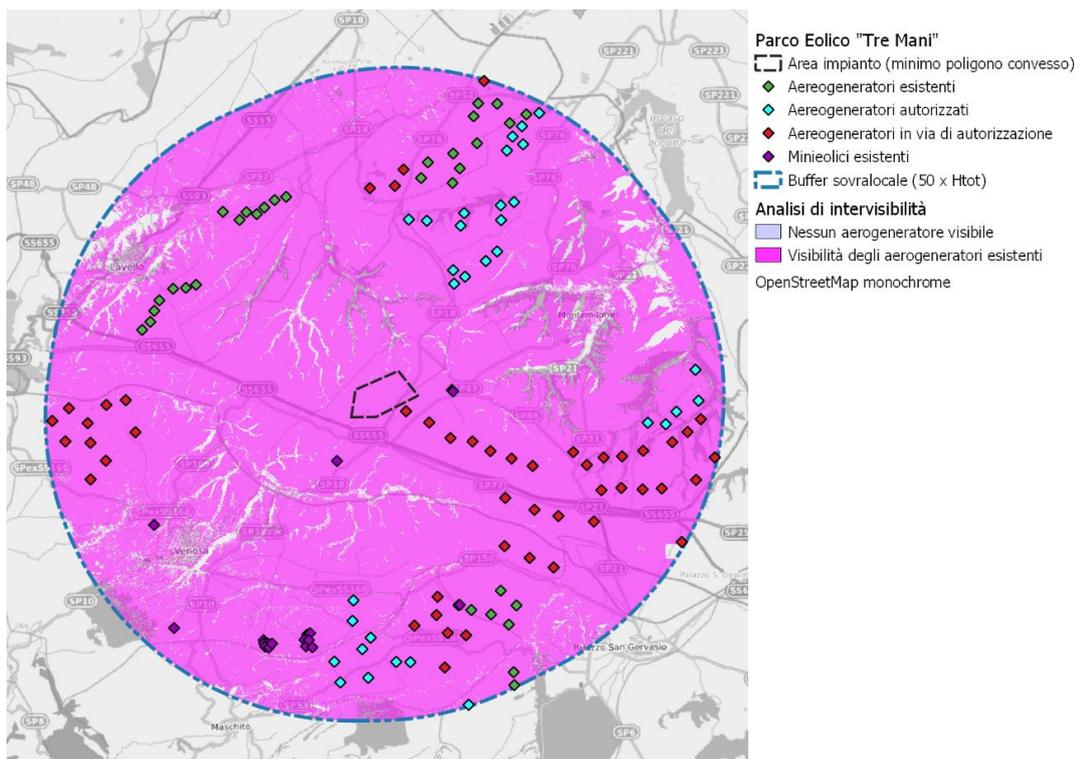


Figura 60: Analisi di intervisibilità dello stato di fatto nel buffer di 10 km

Le elaborazioni rilevano che la stragrande maggioranza dei Pdl, caratterizzati da visibilità e percepibilità non nulle, presenta livelli di visibilità e percepibilità molto bassi o bassi; in un solo caso, coincidente con l'area archeologica Trinità di Venosa (ID 30), è medio (3).

Tabella 24: Indice di visibilità e percettibilità (VI) dell'impianto calcolato per i Pdl selezionati

ID	Comune	Descrizione	Indice P	Indice B	Indice F	Indice VI
1	Lavello	Posta Scioscia	1,5	2	1	2
2	Lavello	Carrozze	1,5	1	1	1
3	Lavello	Gravetta	1,5	-	1	-
4	Lavello	S. Felice	1,5	-	2	-
5	Lavello	Foragine	1,5	2	1	2
6	Lavello	Gravetta	1,5	2	1	2
7	Lavello	Gravetta	2,0	1	1	1
8	Lavello	Masseria Bosco delle Rose	1,5	2	1	2
9	Lavello	Masseria Finocchiaro	1,5	2	1	1
10	Lavello	Masseria di Giustino Fortunato	1,0	-	1	-
11	Lavello	Masseria Iannuzzo	1,5	2	1	1
12	Lavello	Masseria Marchesa	1,5	2	1	2
13	Lavello	Zona panoramica Via dell'Orso	2,0	2	2	2
14	Lavello	Cimitero	1,0	2	1	1
15	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	1,0	-	1	-
16	Lavello	Zona panoramica Corso Giustino Fortunato	1,5	2	2	2
17	Lavello	Finocchiaro	1,5	2	1	2
18	Lavello	Finocchiaro	1,5	1	1	1
19	Lavello	SS93 - Ingresso nord Lavello	2,0	2	2	2
20	Montemilone	Masseria Torre di Quinto	1,5	-	1	-
21	Montemilone	SP Montemilone-Venosa	1,5	2	2	2
22	Montemilone	SS655 Bradanica - Loc. la Sterpara	1,5	2	2	2
23	Montemilone	Zona panoramica nord Montemilone	1,5	2	2	2
24	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	1,5	3	1	2



ID	Comune	Descrizione	Indice P	Indice B	Indice F	Indice VI
25	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	1,5	1	1	1
26	Venosa	Mangiaguadagno	1,0	2	1	1
27	Venosa	Maddalena O Catacombe	1,0	1	1	1
28	Venosa	Tufarello	1,0	1	1	1
29	Venosa	Loreto	1,0	2	1	1
30	Venosa	Trinità	1,5	2	5	3
31	Venosa	Tufarello	1,0	1	1	1
32	Venosa	Masseria Martinella - Veltri	1,5	2	1	1
33	Venosa	Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo)	1,5	1	1	1
34	Venosa	Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangoli)	1,5	1	1	1
35	Venosa	Castello	1,5	-	5	-
36	Venosa	Ex Monastero di S. Agostino	1,5	2	3	2
37	Venosa	Stazione ferroviaria di Venosa Maschito	1,0	-	1	-
38	Venosa	Strada locale - Loc. Boreano	1,5	2	1	2
39	Venosa	Palazzo La Torre	1,5	1	2	2
40	Venosa	Masseria Casone (ex Il Casone)	1,5	2	1	2
41	Venosa	Sbarramento invaso del Lampeggiano	1,5	1	1	1
42	Venosa	SS655 Bradanica - Loc. Senisi	1,5	1	2	2
43	Venosa	Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia)	1,5	2	1	2
Media indice di visibilità e percepiibilità						1.65

Il livello di impatto paesaggistico (IP) dello stato di fatto è dato dal prodotto tra il valore paesaggistico medio del territorio in esame (VP) e il valore medio di visibilità e percepiibilità.

Il valore finale ottenuto (6) si attesta poco al di sopra della soglia di rilevanza, ma ben al di sotto della soglia di tollerabilità. Pertanto l'impatto è classificabile come medio, ma tollerabile.

Tabella 25: Valutazione dell'impatto paesaggistico dello stato di fatto.

Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza degli impianti esistenti				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

7.7.3 Analisi percettiva dello stato di progetto

Dopo aver valutato le relazioni tra i soli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione nel raggio di 10 km e il paesaggio, come indicato nella metodologia sopra descritta, si passa alla quantificazione delle relazioni tra questi ultimi, gli aerogeneratori di progetto e il paesaggio circostante.

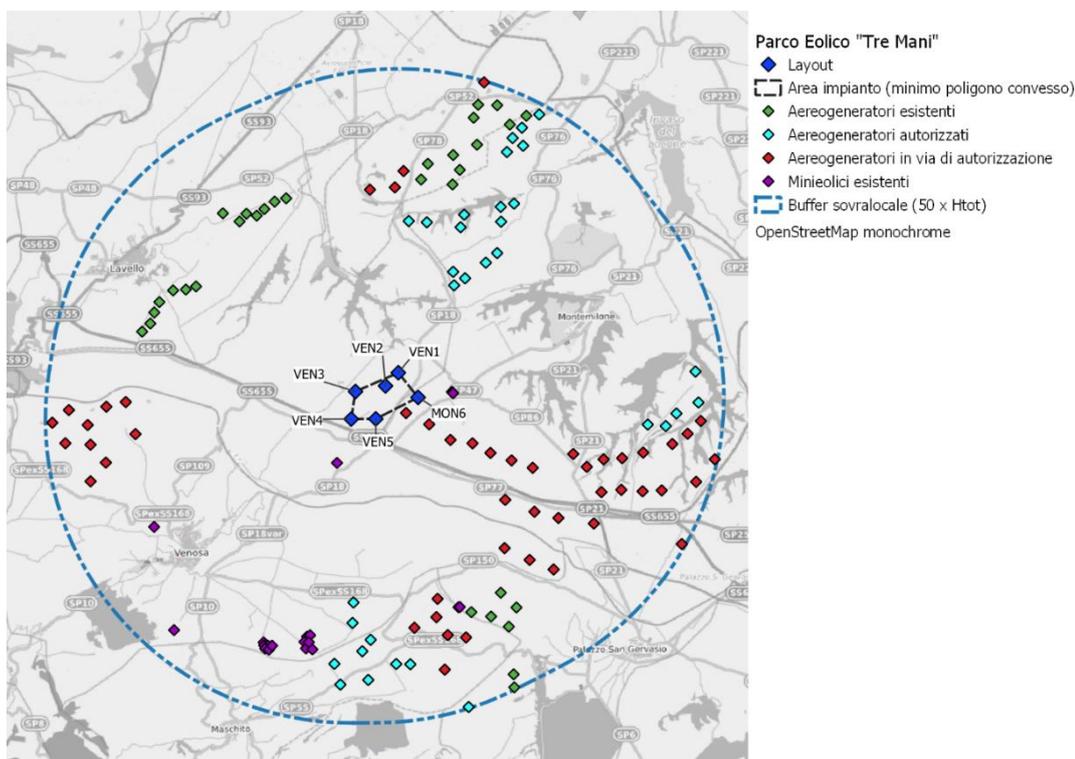


Figura 61: Localizzazione degli impianti eolici esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione e di progetto nel raggio di 10 km dall'impianto in esame (Fonte: Ns. elaborazioni su dati RSDI, 2017; Regione Basilicata, 2018; GSE, 2019)

A tal fine, sono state effettuate tutte le elaborazioni necessarie al calcolo dell'indice di bersaglio e quindi degli indici H e IAF (gli unici variabili in funzione del numero e della percepibilità degli aerogeneratori), al fine di valutare il potenziale effetto derivante dall'introduzione dell'impianto in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento.

In ambiente GIS, è stata presa in considerazione la porzione di aerogeneratore effettivamente visibile da ogni singolo punto di interesse e la relativa distanza in linea d'aria aggregandoli, come già detto, in cinque classi di sensibilità visiva (H) e infine in un indicatore univoco per singolo Pdl.

Si ricorda che per l'indice di sensibilità visiva, sono stati esclusi tutti i valori inferiori a 0,01, in modo da non tenere conto dei punti di interesse in cui non è visibile o è del tutto trascurabile la presenza di aerogeneratori sul territorio e che le valutazioni sono state effettuate assumendo come valore di soglia un numero di 50 aerogeneratori oltre il quale il nostro indice è sempre massimo.

Sulla base di tali premesse, si rileva che:

- L'indice della sensibilità visiva H assume un valore medio (3) in corrispondenza di Masseria Marchesa e della zona panoramica di via dell'Orso di Lavello (ID 12 e 13). Per tutti gli altri Pdl l'indice ha valore basso (2) o molto basso (1);

- L'IAF è pari a 5 (massimo affollamento) per diversi Pdl considerati tra cui diverse masserie ed aree archeologiche tra Lavello e Venosa, e l'ex monastero di Sant'Agostino (ID 36);
- L'indice di bersaglio per la maggior parte dei Pdl è basso, con un valore medio pari a 1.8, di poco superiore al valore medio dello stato di fatto (1.7).

Tabella 26: Indice di bersaglio (B) cumulato, calcolato per i Pdl selezionati

ID	Comune	Descrizione	Dist. media WTG (m)	Hvis media	Alfa	Classe H	WTG vis. %	Cl. IAF	Indice B (=H x IAF)
1	Lavello	Posta Scioscia	11384	130	1,618	2	4,4	5	2
2	Lavello	Carrozze	11886	80	1,665	2	3,2	2	1
3	Lavello	Gravetta	12300	11	0,263	-	0,0	1	-
4	Lavello	S. Felice	12611	-	-	-	-	-	-
5	Lavello	Foragine	10784	115	1,038	2	2,5	5	2
6	Lavello	Gravetta	12127	116	1,107	2	2,6	5	2
7	Lavello	Gravetta	12199	116	0,617	1	1,3	1	1
8	Lavello	Masseria Bosco delle Rose	9858	130	1,076	2	2,9	5	2
9	Lavello	Masseria Finocchiaro	10168	133	0,946	2	2,6	5	2
10	Lavello	Masseria di Giustino Fortunato	12442	11	0,214	-	0,0	1	-
11	Lavello	Masseria Iannuzzo	9437	107	0,862	2	2,2	5	2
12	Lavello	Masseria Marchesa	12520	67	1,143	3	2,6	2	2
13	Lavello	Zona panoramica Via dell'Orso	11958	75	2,213	3	4,1	2	2
14	Lavello	Cimitero	12226	140	0,893	2	2,4	5	2
15	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	9668	-	-	-	-	-	-
16	Lavello	Zona panoramica Corso Giustino Fortunato	12258	144	0,978	2	2,6	5	2
17	Lavello	Finocchiaro	10589	122	1,078	2	2,7	5	2
18	Lavello	Finocchiaro	10100	95	0,696	1	1,4	5	1
19	Lavello	SS93 - Ingresso nord Lavello	11994	111	0,950	2	2,2	5	2
20	Montemilone	Masseria Torre di Quinto	11109	54	0,458	-	0,6	2	-
21	Montemilone	SP Montemilone-Venosa	8595	126	1,103	2	3,0	5	2
22	Montemilone	SS655 Bradanica - Loc. la Sterpara	7491	135	1,529	2	4,5	5	2
23	Montemilone	Zona panoramica nord Montemilone	9615	94	0,980	2	2,4	4	2
24	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	8367	92	0,974	2	2,4	5	2
25	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	10251	65	2,054	2	3,1	1	1
26	Venosa	Mangiaguadagno	8148	141	1,300	2	3,6	3	2
27	Venosa	Maddalena O Catacombe	9308	74	0,692	1	1,0	1	1
28	Venosa	Tufarello	8409	49	0,416	2	0,6	2	1
29	Venosa	Loreto	7854	110	1,128	2	2,7	5	2
30	Venosa	Trinità	9920	108	0,626	2	1,5	5	2
31	Venosa	Tufarello	8431	66	0,563	1	0,8	2	1
32	Venosa	Masseria Matinella - Veltri	7560	97	1,042	2	2,4	5	2
33	Venosa	Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo)	10534	140	0,875	1	2,3	5	1
34	Venosa	Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli)	8968	83	0,622	1	1,3	5	1
35	Venosa	Castello	10558	-	-	-	-	-	-
36	Venosa	Ex Monastero di S. Agostino	10092	146	0,897	2	2,5	5	2
37	Venosa	Stazione ferroviaria di Venosa Maschito	8922	58	0,619	-	0,6	1	-
38	Venosa	Strada locale - Loc. Boreano	7841	126	1,489	2	4,4	5	2
39	Venosa	Palazzo La Torre	11051	99	0,951	1	2,0	1	1
40	Venosa	Masseria Casone (ex Il Casone)	8426	140	1,375	2	4,1	5	2
41	Venosa	Sbarramento invaso del Lampeggiano	9466	64	0,929	2	1,8	3	2
42	Venosa	SS655 Bradanica - Loc. Senisi	8559	133	1,016	2	2,9	5	2
43	Venosa	Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia)	8838	128	1,069	2	2,9	5	2
Media									1.8

Tale valore, combinato con i valori di panoramicità e fruibilità, che non sono variati, conduce ad un incremento dell'indice di visibilità e percepibilità dell'impianto (VI) pari a 0.02 (+1.6%).



Tabella 27: Indice di visibilità e percettibilità (VI) cumulata calcolata per i Pdl selezionati

ID	Comune	Descrizione	Indice P	Indice B	Indice F	Indice VI
1	Lavello	Posta Scioscia	1,5	2	1	2
2	Lavello	Carrozze	1,5	1	1	1
3	Lavello	Gravetta	1,5	-	1	-
4	Lavello	S. Felice	1,5	-	2	-
5	Lavello	Foragine	1,5	2	1	2
6	Lavello	Gravetta	1,5	2	1	2
7	Lavello	Gravetta	2,0	1	1	1
8	Lavello	Masseria Bosco delle Rose	1,5	2	1	2
9	Lavello	Masseria Finocchiaro	1,5	2	1	1
10	Lavello	Masseria di Giustino Fortunato	1,0	-	1	-
11	Lavello	Masseria Iannuzzo	1,5	2	1	1
12	Lavello	Masseria Marchesa	1,5	2	1	2
13	Lavello	Zona panoramica Via dell'Orso	2,0	2	2	2
14	Lavello	Cimitero	1,0	2	1	1
15	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	1,0	-	1	-
16	Lavello	Zona panoramica Corso Giustino Fortunato	1,5	2	2	2
17	Lavello	Finocchiaro	1,5	2	1	2
18	Lavello	Finocchiaro	1,5	1	1	1
19	Lavello	SS93 - Ingresso nord Lavello	2,0	2	2	2
20	Montemilone	Masseria Torre di Quinto	1,5	-	1	-
21	Montemilone	SP Montemilone-Venosa	1,5	2	2	2
22	Montemilone	SS655 Bradanica - Loc. la Sterpara	1,5	2	2	2
23	Montemilone	Zona panoramica nord Montemilone	1,5	2	2	2
24	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	1,5	2	1	2
25	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	1,5	1	1	1
26	Venosa	Mangiaguadagno	1,0	2	1	1
27	Venosa	Maddalena O Catacombe	1,0	1	1	1
28	Venosa	Tufarello	1,0	1	1	1
29	Venosa	Loreto	1,0	2	1	1
30	Venosa	Trinità	1,5	2	5	3
31	Venosa	Tufarello	1,0	1	1	1
32	Venosa	Masseria Matinella - Veltri	1,5	2	1	2
33	Venosa	Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo)	1,5	1	1	1
34	Venosa	Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangoli)	1,5	1	1	1
35	Venosa	Castello	1,5	-	5	-
36	Venosa	Ex Monastero di S. Agostino	1,5	2	3	2
37	Venosa	Stazione ferroviaria di Venosa Maschito	1,0	-	1	-
38	Venosa	Strada locale - Loc. Boreano	1,5	2	1	2
39	Venosa	Palazzo La Torre	1,5	1	2	2
40	Venosa	Masseria Casone (ex Il Casone)	1,5	2	1	2
41	Venosa	Sbarramento invaso del Lampeggiano	1,5	2	1	2
42	Venosa	SS655 Bradanica - Loc. Senisi	1,5	2	2	2
43	Venosa	Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia)	1,5	2	1	2
Media indice di visibilità e percettibilità						1.67

La variazione dell'indice di visibilità legato all'impianto in progetto è altresì evidente estraendo, sempre in ambiente GIS, le aree presenti all'interno del buffer di analisi dalle quali sono visibili i soli aerogeneratori di progetto, quelle in cui viene messa a confronto la visibilità degli aerogeneratori in progetto e di quelli esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione e l'incremento dovuto ai soli aerogeneratori di progetto (+0.42%).

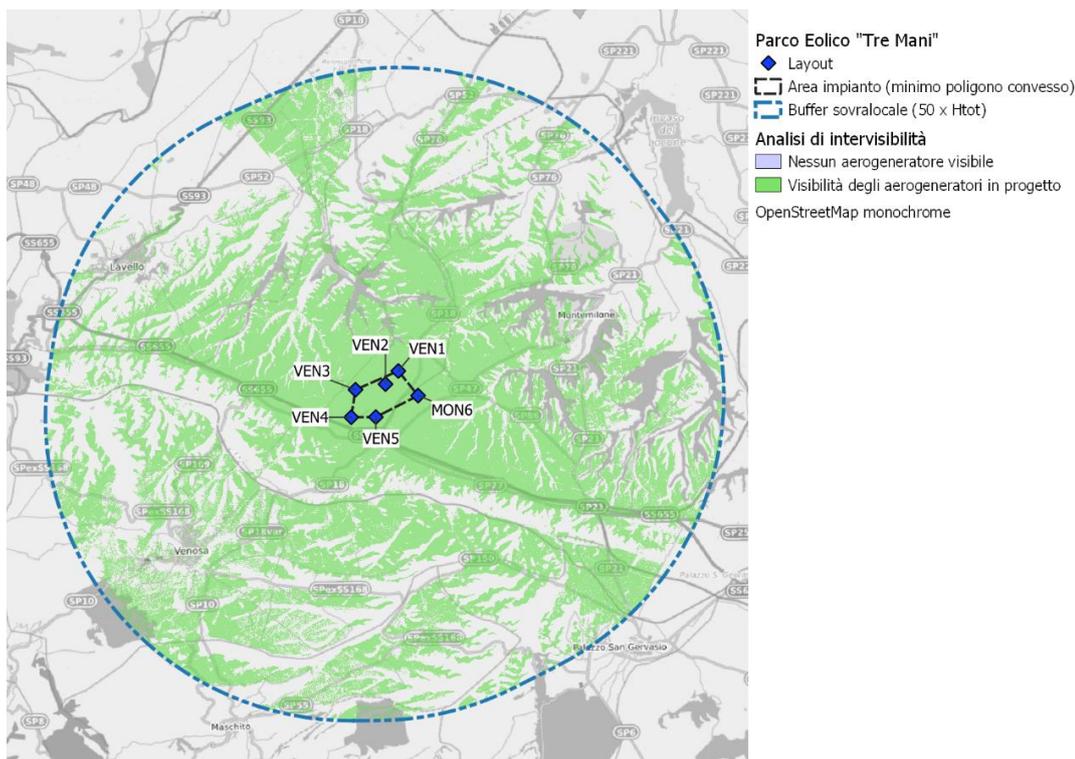


Figura 62: Visibilità dei soli aerogeneratori di progetto (Fonte: Ns. elaborazioni su dati RSDI, 2017; Regione Basilicata, 2018; GSE, 2019)

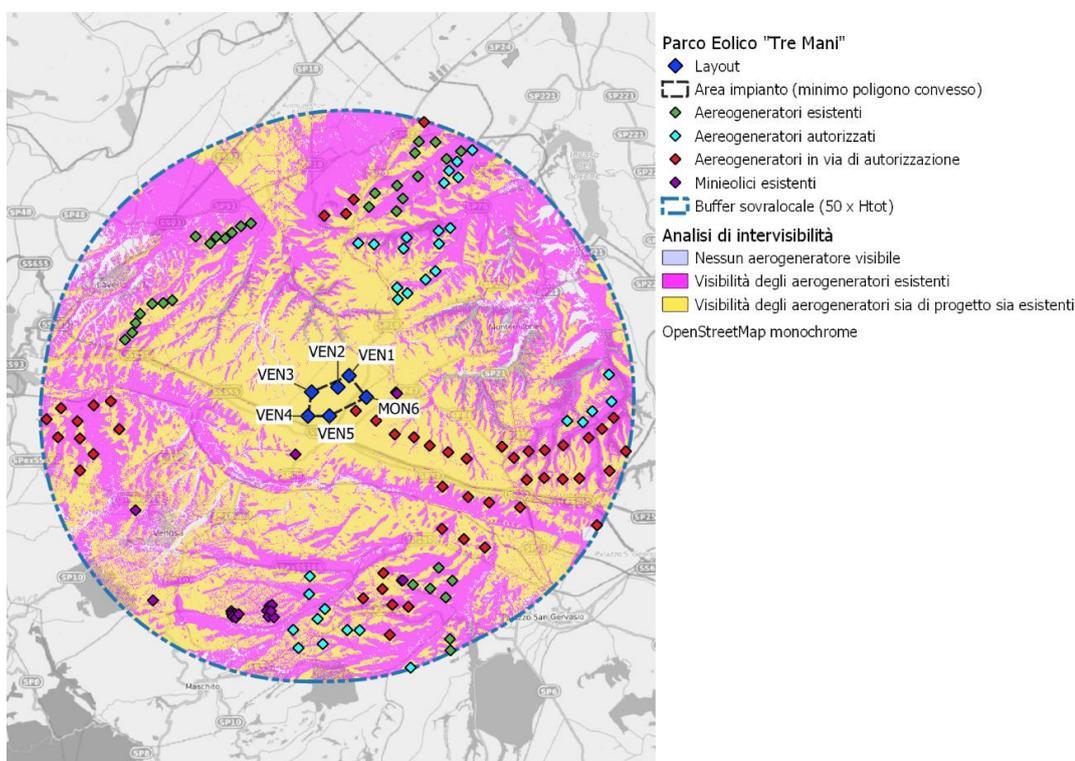


Figura 63: Confronto della visibilità teorica tra gli aerogeneratori in progetto e gli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione (Fonte: Ns. elaborazioni su dati RSDI, 2017; Regione Basilicata, 2018; GSE, 2019)

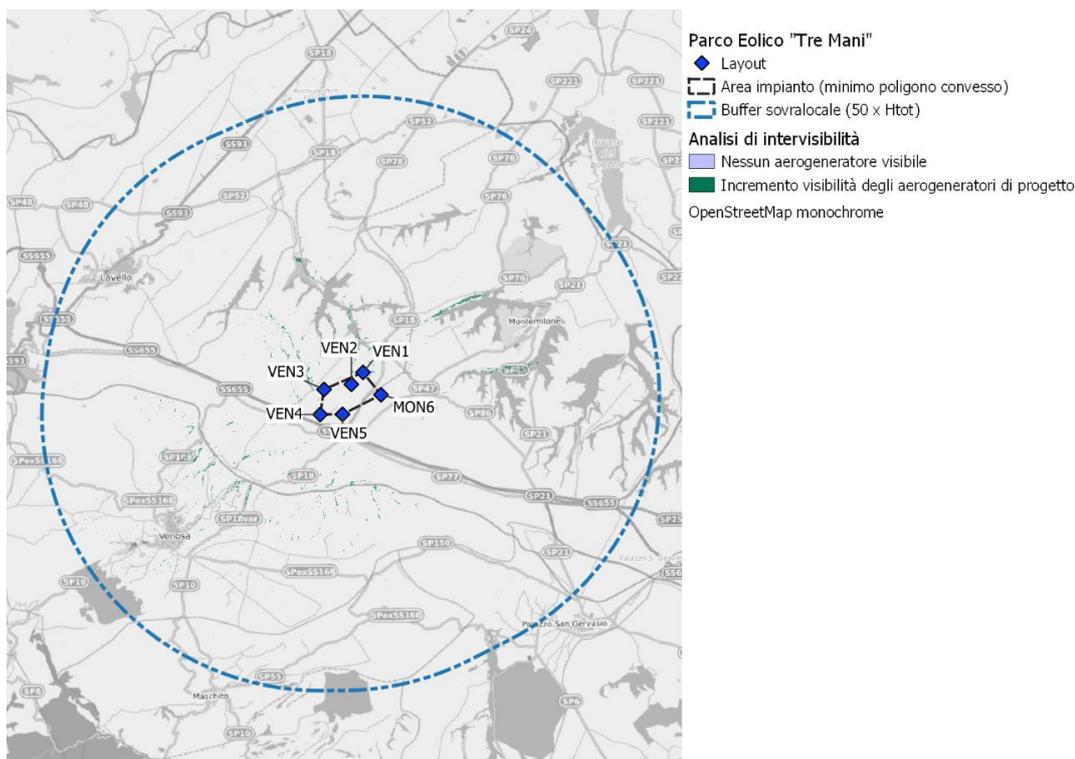


Figura 64:– Incremento della visibilità teorica dovuto ai soli aerogeneratori in progetto (+3%) (Fonte: Ns. elaborazioni su dati RSDI, 2017; Regione Basilicata, 2018; GSE, 2019)

In sintesi, si rileva un incremento poco significativo dell'indice di visibilità e percepibilità dell'impianto (VI), variabile tra il +1.6% calcolato in funzione dei rapporti WTG-PdI ed il +0.42% calcolato sulla base dell'intervisibilità nell'intero buffer di 10 km.

Per quanto riguarda i **beni di interesse storico-architettonico e monumentale**, le elaborazioni condotte in ambiente GIS, ed in particolare il confronto tra stato di fatto e di progetto, evidenziano che nella totalità dei casi l'inserimento dell'impianto sul territorio non comporta alcuna variazione dell'indice di visibilità.

Per quanto riguarda l'impatto paesaggistico sulle limitrofe superfici boscate, gli interventi di ripristino delle aree temporaneamente occupate, di rinverdimento delle aree marginali alle piazzole ed alla viabilità di servizio mitigano adeguatamente la perdita di suolo. **La presenza dell'impianto, inoltre, risulta compatibile sia con la fruizione dei boschi sia con le attività di pascolo e/o legnatico; semmai la viabilità di servizio le favorisce migliorando l'accessibilità all'area.**

Dal punto di vista strettamente percettivo, per tutte le **componenti diffuse del paesaggio** (corsi d'acqua, mosaico agro-forestale) **non si evidenziano modifiche sostanziali rispetto allo stato di fatto, considerato che l'indice di visibilità non subisce variazioni dai punti panoramici presi in considerazione.** In tal senso, anche le fotosimulazioni evidenziano una maggiore percepibilità e visibilità solo nelle immediate vicinanze dell'impianto, da cui in ogni caso la presenza degli aerogeneratori, nonostante una disposizione non lineare, è percepibile in maniera accettabile nel territorio di riferimento; ciò anche in virtù della significativa porzione di torre visibile dalla linea di orizzonte da cui risulta, pertanto, un minore contrasto cromatico.

7.7.4 Impatto paesaggistico complessivo

Sulla base delle valutazioni presentate nei precedenti paragrafi, si ottiene il valore di impatto paesistico complessivo. In particolare, combinando un **medio valore paesaggistico del territorio**, calcolato per l’area compresa entro il buffer di 10 km dall’impianto, ed un **basso indice di visibilità e percepibilità**, il livello di impatto paesistico complessivo risulta essere di livello **medio**, pari a **6**, ovvero poco al di sopra della soglia di rilevanza, ma ben al di sotto della soglia di tollerabilità. **Ciò è vero anche in virtù del poco percepibile incremento imputabile all’impianto in progetto.**

Tabella 28: Valutazione dell’impatto paesaggistico complessivo del progetto.

Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza degli impianti esistenti				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Per quanto già descritto in precedenza, l’alterazione del paesaggio dovuta all’impianto può ritenersi:

- Dal punto di vista temporale, superiore a cinque anni, ma non permanente;
- Localizzata entro il raggio di 10 km dagli aerogeneratori;
- Di media incidenza nei confronti degli elementi paesaggistici maggiormente sensibili, ma più che accettabile in virtù del poco significativo incremento imputabile al solo impianto in progetto.

Impatto complessivo **MEDIO**.

In virtù di quanto sopra, nonostante l’impianto risulti parzialmente interferente con alcune aree indicate come non idonee dalla d.g.r. 903/2015 e l.r. 54/2015 (cfr cap. 4 e l’Appendice della presente relazione), la bassa visibilità e percettibilità risultante dalle elaborazioni GIS e dai modelli di valutazione utilizzati è tale da risultare comunque compatibile con il contesto di riferimento, in virtù di impatti più che accettabili nei confronti delle componenti paesaggistiche più sensibili.



7.8 Misure di mitigazione o compensazione in fase di esercizio

Impatto potenziale	Misure di mitigazione/compensazione
Alterazione morfologica e percettiva del paesaggio connessa con la presenza dell'impianto	<ul style="list-style-type: none">- Utilizzo di aerogeneratori di potenza pari a 5.6 MW, in grado di garantire un minor consumo di territorio, sfruttando al meglio le risorse energetiche disponibili, nonché una riduzione dell'effetto derivante dall'eccessivo affollamento grazie all'utilizzo di un numero inferiore di macchine, peraltro poste ad una distanza maggiore tra loro;- Distanza tra aerogeneratori almeno pari a quattro diametri di rotore (3 diametri misurati dall'estremità delle pale);- Utilizzo di aree già interessate da impianti eolici, fermo restando un incremento quasi trascurabile degli indici di affollamento;- Localizzazione dell'impianto in modo da non interrompere unità storiche riconosciute;- Realizzazione di viabilità di servizio senza uso di pavimentazione stradale bituminosa, ma con materiali drenanti naturali;- Interramento dei cavidotti a media e bassa tensione, propri dell'impianto e del collegamento alla rete elettrica;- Utilizzo di soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti;- Assenza di cabine di trasformazione a base palo;- Utilizzo di torri tubolari e non a traliccio;- Riduzione al minimo di tutte le costruzioni e le strutture accessorie, limitate alla sola stazione utente, ubicata in adiacenza alla futura stazione elettrica Terna.

8 Valutazione delle alternative

Le possibili alternative valutabili sono le seguenti:

- a. Alternativa "0" o del "non fare";
- b. Alternative di localizzazione;
- c. Alternative dimensionali;
- d. Alternative progettuali.

8.1 Alternativa zero

Su scala locale, la mancata realizzazione dell'impianto comporta certamente l'insussistenza delle azioni di disturbo dovute alle attività di cantiere che, in ogni caso, stante la tipologia di opere previste e la relativa durata temporale, sono state valutate mediamente più che accettabili su tutte le matrici ambientali. Anche per la fase di esercizio non si rileva un'alterazione significativa delle matrici ambientali, incluso l'impatto paesaggistico, per il quale le analisi effettuate in ambiente GIS hanno evidenziato un incremento dell'indice di affollamento poco rilevante.

Ampliando il livello di analisi, l'aspetto più rilevante della mancata realizzazione dell'impianto è in ogni caso legato alle modalità con le quali verrebbe soddisfatta la domanda di energia elettrica anche locale, che resterebbe sostanzialmente legata all'attuale mix di produzione, ancora fortemente dipendente dalle fonti fossili, con tutti i risvolti negativi direttamente ed in direttamente connessi. La produzione di energia elettrica mediante combustibili fossili comporta infatti, oltre al consumo di risorse non rinnovabili, anche l'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti e di gas serra. Tra questi gas, il più rilevante è l'anidride carbonica o biossido di carbonio, il cui progressivo incremento potrebbe contribuire all'effetto serra e quindi causare drammatici cambiamenti climatici. Oltre alle conseguenze ambientali derivanti dall'utilizzo di combustibili fossili, considerando probabili scenari futuri che prevedono un aumento del prezzo del petrolio, si avrà anche un conseguente aumento del costo dell'energia in termini economici.

In tal caso, al di là degli aspetti specifici legati al progetto, la scelta di non realizzare l'impianto si rivelerebbe in contrasto con gli obiettivi di incremento della quota di consumi soddisfatta da fonti rinnovabili prefissati a livello europeo e nazionale.

Per quanto sopra, l'alternativa "0" non produce gli effetti positivi legati al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas clima alteranti prefissati.

8.2 Alternative di localizzazione

L'individuazione dell'ubicazione degli aerogeneratori è frutto di una preliminare ed approfondita valutazione sia dal punto di vista geologico ed idrogeologico che dal punto di vista anemologico.

L'area prescelta è il risultato di un'attenta analisi che tiene conto dei seguenti aspetti:

- Coerenza con i vigenti strumenti della pianificazione urbanistica, sia a scala comunale che sovracomunale;
- Ventosità dell'area e, di conseguenza, producibilità dell'impianto (fondamentale per giustificare qualsiasi investimento economico);
- Vicinanza con infrastrutture di rete e disponibilità di allaccio ad una sottostazione elettrica;

- Ottima accessibilità del sito e assenza di ostacoli al trasporto ed all’assemblaggio dei componenti;
- Presenza di una delle seguenti categorie di beni/aree tutelate:
 - Aree e siti non idonei (PIEAR e d.g.r 903/2015);
 - Aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del d.lgs. 42/2004;
 - Beni culturali ai sensi degli art. 10 e 45 del d.lgs. 42/2004;
 - Beni paesaggistici ai sensi dell’art. 136 e 142 del d.lgs. 42/2004;
 - Aree parco e/o aree naturali protette (l. n. 394/1991);
 - Aree interessate dal vincolo idrogeologico (ex R.D. n. 3267/1923);
 - Aree interessate da vincolo floro-faunistico (aree SIC, ZPS) (d.p.r. n. 357/1997, integrato e modificato dal d.p.r. n. 120/2003).

Bisogna tener presente che la scelta di localizzazione dell’impianto è stata effettuata non solo in considerazione delle caratteristiche del territorio regionale, ma anche della presenza di altri impianti esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione e come conseguenza di ragionamenti di natura paesaggistica.

Se l’area di studio fosse situata su un territorio “vergine”, totalmente privo di impianti già esistenti, il layout di progetto, a parità di altre condizioni (condizioni orografiche, posizione dei punti di interesse, ecc.) avrebbe un indice di visibilità e percepibilità (VI) pari a 1.94, e un incremento dell’incidenza sul paesaggio del 100%, contro un VI pari a 1.67 e un’incidenza dello 0.42%, ottenuti considerando la localizzazione su un territorio già contraddistinto dalla presenza di altri aerogeneratori con le medesime caratteristiche e gli stessi Pdl selezionati.

Sulla base di quanto esplicitato sopra si può affermare che una localizzazione differente da quella prescelta non sarebbe stata in alcun modo plausibile perché avrebbe comportato il mancato rispetto di almeno una delle condizioni appena descritte e, nel caso di un’area priva di altri impianti, un impatto paesaggistico maggiore.

8.3 Alternative dimensionali

Le alternative possono essere valutate tanto in termini di riduzione quanto di incremento della potenza. A tal proposito, in coerenza con il principio di ottimizzazione dell’occupazione di territorio, una riduzione della potenza attraverso l’utilizzo di aerogeneratori più piccoli non sarebbe ammissibile. Altrettanto vincolata è la scelta della taglia degli aerogeneratori in aumento della potenza, che è funzione delle caratteristiche del sito (inclusa la ventosità).

Resta, pertanto, da valutare una modifica della taglia dell’impianto attraverso una riduzione o un incremento del numero di aerogeneratori.

La riduzione del numero di aerogeneratori potrebbe comportare una riduzione della produzione al di sotto di una soglia di sostenibilità economica dell’investimento. Si potrebbe manifestare, infatti, l’impossibilità di sfruttare quelle economie di scala che, allo stato, rendono competitivi gli impianti di macro-generazione. Dal punto di vista ambientale non risulterebbe apprezzabile una riduzione degli impatti, già di per sé mediamente accettabili.

Di contro, l’incremento del numero di aerogeneratori sarebbe certamente positivo dal punto di vista economico e finanziario, ma si scontrerebbe con la difficoltà di garantire il rispetto di tutte le distanze di sicurezza, con un incremento dei rischi sulla popolazione. Andrebbe comunque



rivalutato l'indice di affollamento, che invece oltre un certo numero di aerogeneratori potrebbe comportare un incremento percettibile dell'impatto paesaggistico.

8.4 Alternative progettuali

In relazione alle alternative progettuali, considerando che la tipologia di aerogeneratori previsti in progetto rappresentano la più recente evoluzione tecnologica disponibile (compatibilmente con le caratteristiche dell'area di intervento), ne deriva che l'unica alternativa ammissibile sarebbe l'ipotesi di realizzare un altro tipo di impianto da fonti rinnovabili, coerentemente con gli obiettivi di incremento della produzione di fonti rinnovabili cui si è precedentemente fatto cenno.

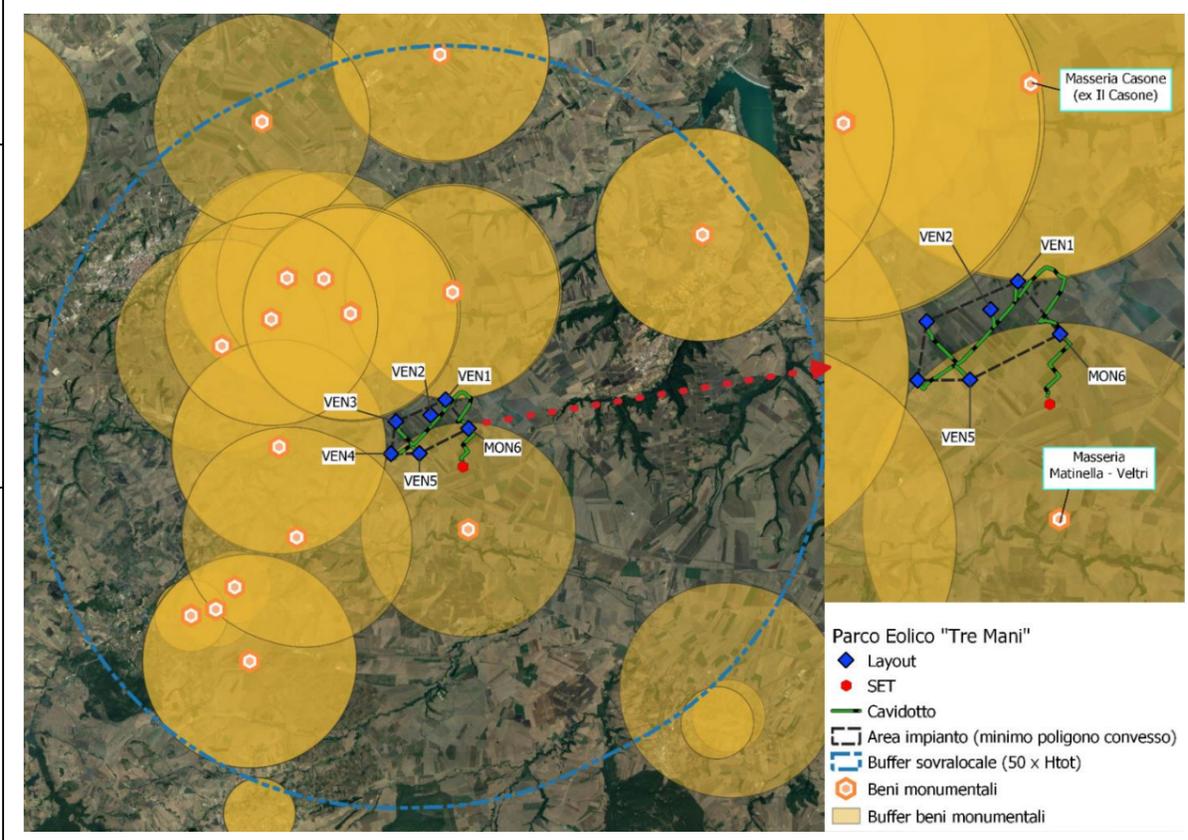
Tuttavia quest'ultima ipotesi risulterebbe inaccettabile in quanto meno sostenibile dal punto di vista economico ed ambientale in virtù delle caratteristiche del territorio circostante l'area di intervento, già descritte. In particolare, la realizzazione di un impianto fotovoltaico, a parità di energia elettrica prodotta, richiederebbe un incremento notevole dell'occupazione di suolo a danno delle superfici destinate all'attività agricola. Ciò avrebbe ripercussioni sull'economia locale (e quindi sulla popolazione), oltre che sulle funzioni di presidio del territorio svolte dagli imprenditori agricoli, con tutti i risvolti positivi dal punto di vista del controllo del dissesto idrogeologico, su cui attualmente si fonda una notevole mole di sussidi economici europei e nazionali nell'ambito della PAC.

Anche la possibilità di installare un impianto di pari potenza alimentato da biomasse non appare favorevole perché l'approvvigionamento della materia prima non sarebbe sostenibile dal punto di vista economico, stante la mancanza, entro un raggio compatibile con gli eventuali costi massimi di approvvigionamento, di una sufficiente quantità di boschi. Il ricorso ai soli sottoprodotti dell'attività agricola, di bassa densità, richiederebbe un'estensione del bacino d'approvvigionamento tale che i costi di trasporto avrebbero un'incidenza inammissibile. Dal punto di vista ambientale, nell'ambito di un bilancio complessivamente neutro di anidride carbonica, su scala locale l'impianto provocherebbe un incremento delle polveri sottili, con un peggioramento delle condizioni della componente atmosfera e dei rischi per la popolazione. A ciò va aggiunto anche l'incremento dell'inquinamento prodotto dalla grande quantità di automezzi in circolazione nell'area, il notevole consumo di acqua per la pulizia delle apparecchiature ed il notevole effetto distorsivo che alcuni prodotti/sottoprodotti di origine agricola avrebbero sui mercati locali (ad esempio la paglia è utilizzata anche come lettiera per gli allevamenti, pertanto l'impiego in centrale avrebbe come effetto l'incremento dei prezzi di approvvigionamento; il legname derivante dalle utilizzazioni boschive nella peggiore dei casi viene utilizzato come legna da ardere, pertanto l'impiego in centrale comporterebbe un incremento dei prezzi).

9 Appendice – Analisi di coerenza con il d.lgs. 42/2004 e la l.r. 54/2015

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
01 - Beni monumentali	BCM_143d - Masseria Bosco delle Rose (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	Per i beni monumentali la norma prevede un buffer di 1 km dal perimetro del manufatto vincolato nel caso di quelli interni al perimetro dei centri urbani, e di 3 km dal perimetro del manufatto per quei beni esterni al perimetro dei centri urbani. Secondo la l.r. 54/2015 Il buffer si incrementa fino a 10 km in caso di beni monumentali isolati posti in altura (non presenti nel caso in esame). Nel caso specifico, questi beni (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 Km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui singoli PdI individuati.
	BCM_143i - Masseria Bosco delle Rose (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_144d - Masseria Finocchiaro (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_145d - Masseria di Giustino Fortunato (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_145i - Masseria di Giustino Fortunato (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_146d - Masseria Iannuzzo (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_147d - Masseria Marchesa (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_148d - Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_175d - Palazzo Nardoza (Maschito)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.2	1 km	-	-	-	-	1	
	BCM_176d - Palazzo Colombo (Maschito)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.2	1 km	-	-	-	-	1	
	BCM_255d - Masseria Torre di Quinto (Montemilone)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_255i - Masseria Torre di Quinto (Montemilone)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_285d - Castello Svevo (Palazzo San Gervasio)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.2	1 km	-	-	-	-	1	
	BCM_472d - Castello (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_473d - Ex Monastero di S. Agostino (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	

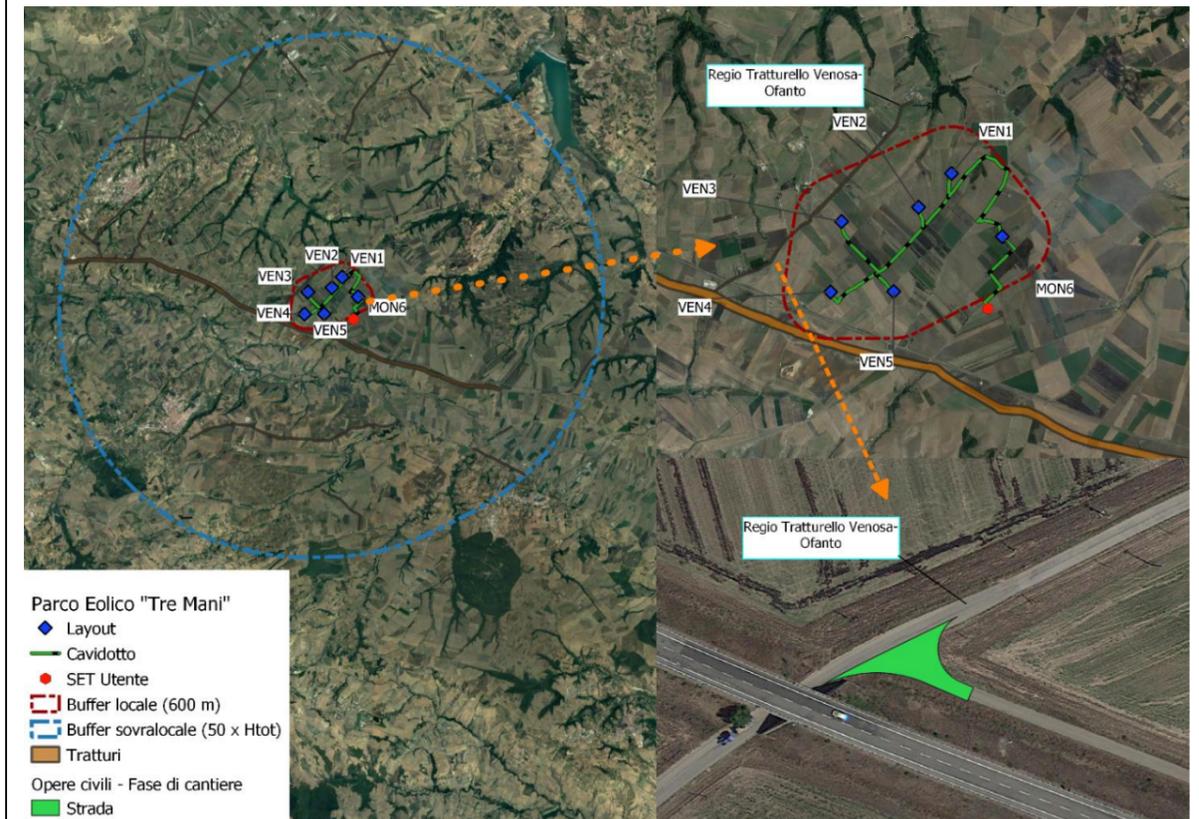
Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
01 - Beni monumentali	BCM_474d - Palazzo La Torre (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	<p>Per i beni monumentali la norma prevede un buffer di 1 km dal perimetro del manufatto vincolato nel caso di quelli interni al perimetro dei centri urbani, e di 3 km dal perimetro del manufatto per quei beni esterni al perimetro dei centri urbani. Secondo la l.r. 54/2015 Il buffer si incrementa fino a 10 km in caso di beni monumentali isolati posti in altura (non presenti nel caso in esame). Nel caso specifico, questi beni (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 Km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto.</p> <p>Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui singoli PdI individuati.</p> <p>Nel buffer di 3 km dal bene monumentale Masseria Casone ricade parte del cavidotto; all'interno del buffer di 3 km dal bene monumentale Masseria Matinella - Veltri, ricadono la SET, parte del cavidotto e le WTG VEN5 e MON6. Si precisa che trattasi, in ogni caso, di interferenze indirette, e che le elaborazioni condotte in ambiente GIS nell'ambito della valutazione dell'impatto paesaggistico (confronto stato di fatto-stato di progetto) hanno evidenziato una variazione finale nulla dell'indice VI per i suddetti punti di interesse. Per ulteriori dettagli si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS con riferimento al Pdl 31. (per Masseria Casone il Pdl di riferimento è il 39).</p>
	BCM_474i - Palazzo La Torre (Area di rispetto) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_475d - Masseria Casone (ex Il Casone) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- 1	- -	- 1	1 1	
	BCM_475i - Masseria Casone (ex Il Casone) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- 1	- -	- 1	1 1	
	BCM_476d - Masseria Matinella - Veltri (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- 2	- 5	- 1	- 1	1 1	
	BCM_477d - Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCM_477i - Masseria Santangelo (Ex Casino Santangelo) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- -	1 1	



Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
01 - Beni monumentali	BCM_478d - Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- 1	1 1	I beni monumentali in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer locale (600 m) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda alle elaborazioni condotte in ambiente GIS evidenziano agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui singoli Pdl individuati.
	BCM_478i - Masseria Trentangeli (Ex Casino Trentangioli) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- 1	1 1	
	BCM_479d - Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- 1	1 1	
	BCM_479i - Masseria Saraceno - Quaranta (ex La Caccia) (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- 1	1 1	
	BCM_507d - "Stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio" (Palazzo San Gervasio)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.2	3 km	-	-	-	-	1	
	BCM_523d - "Stazione ferroviaria di Venosa Maschito" (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 45 All.A, punto 1.2	- 3 km	- -	- -	- -	- 1	1 1	
	BCM_538d - "Palazzo Camillo D'Errico" (Palazzo San Gervasio)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.2	1 km	-	-	-	-	1	
02 - 2. Tratturi PZ	BCT_225 - nr 017 - PZ Tratturo Comunale di Scaccia (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	I tratturi in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi..
	BCT_226 - nr 016 - PZ Regio tratturello Vallecupa-Alvano (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCT_228 - nr 007 - PZ Regio tratturello Lavello- Ascoli-Foggia (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCT_229 - nr 010 - PZ Regio tratturello Lampeggiano (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
02 - 2. Tratturi PZ	BCT_231 - nr 015 - PZ Regio tratturello di Tufarelle (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	I tratturi in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	BCT_232 - nr 008 - PZ Regio tratturello Vallecupa-Alvano (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCT_233 / BCT_241/ BCT_252 - nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	1 1	1 1	Il tratturo in oggetto (e/o il suo buffer di riferimento) si trova parzialmente all'interno del buffer locale (600 m) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Dal punto di vista percettivo, si evidenzia che il tratturo si trova dalla parte opposta della SS655, che essendo in rilevato, riduce la visibilità dell'area dell'impianto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	BCT_234 - nr 043 - PZ Tratturo Comunale di Genzano (Maschito)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	I tratturi in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	BCT_251 - nr 021 - PZ Regio tratturello Canosa-Monteserico-Palmira (Montemilone)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCT_253 - nr 020 - PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Montemilone)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCT_254 - nr 014 - PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCT_255 - nr 011 - PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCT_274 - nr 045 - PZ Tratturo Comunale Al Piano (Palazzo San Gervasio)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCT_276 - nr 044 - PZ Tratturello Comunale (Palazzo San Gervasio)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
02 - 2. Tratturi PZ	BCT_277 - nr 024 - PZ Regio tratturello di Notarchirico (Venosa)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	I tratturi in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	BCT_421 - nr 023 - PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto (Venosa)	a) d.lgs.42/2004	artt.10, 13	-	-	-	-	1	1	Il tratturo in oggetto si trova parzialmente all'interno del buffer locale (600 m). Si evidenzia che la sovrapposizione tra l'allargamento previsto in fase di cantiere ed il suddetto tratturo è solo fittizia e dovuta ad un disallineamento dell'ortofoto. Infatti l'allargamento interesserà la strada che si congiunge con il tratturo e non il tratturo stesso. Per quanto concerne gli aspetti percettivi si rimanda alle valutazioni effettuate in ambiente GIS con riferimento al Pdl 37.
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.g.2	200 m	-	-	-	1	1	
		BCT_427 - nr 009 - PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1
	BTC_426 - nr 012 - PZ Regio tratturello Lavello-Minervino (Lavello)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10, 13 All.A, punto 1.4.g.2	- 200 m	- -	- -	- -	- -	1 1	
	03 - Beni archeologici	BCA_037d - POSTA SCIOSCIA (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1
BCA_038d - CARROZZE (LAVELLO)		a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
BCA_039d - S.FELICE (LAVELLO)		a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	



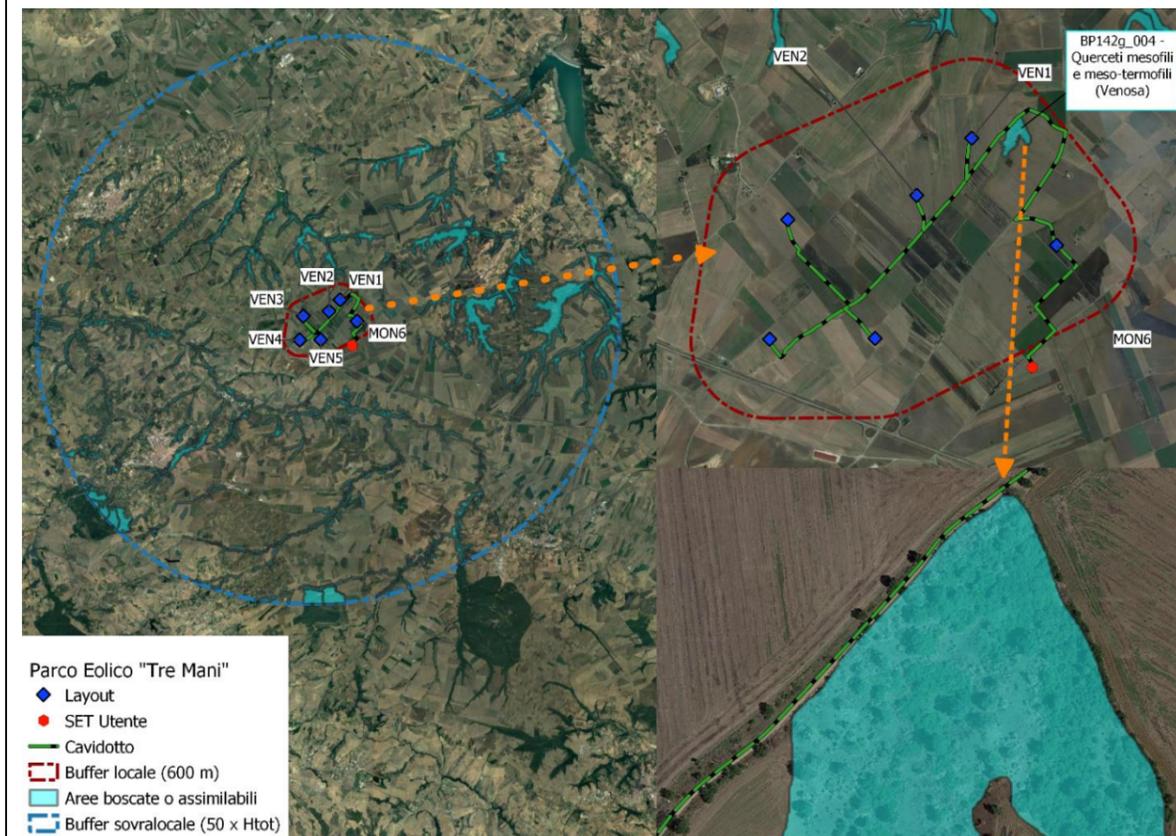
Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
03 - Beni archeologici	BCA_040d - CIMITERO (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	I beni archeologici in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS con riferimento ai singoli Pdi.
	BCA_040i - CIMITERO (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_041d - FORAGINE (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_043d - GRAVETTA (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_044d - GRAVETTA (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_044i - GRAVETTA (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_087d - MATINELLE (PALAZZO S.GERVASIO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_088d - CASALINI SOTTANA (PALAZZO S.GERVASIO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_135d - PEZZA DEL CILIEGIO (VENOSA)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.3.1	1 km	-	-	-	-	1	
	BCA_136d - TRINITA' (VENOSA)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_137d - MANGIAGUADAGNO (VENOSA)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_138d - MADDALENA O CATAcombe (VENOSA)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_139d - TUFARELLO (VENOSA)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_139i - TUFARELLO (VENOSA)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_140d - LORETO (VENOSA)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_147d - FINOCCHIARO (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	
	BCA_149d - FINOCCHIARO (LAVELLO)	a) d.lgs.42/2004 b) l.r. 54/2015	artt.10-13, 45 All.A, punto 1.3.1	- 1 km	- -	- -	- -	- -	1 1	

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
08 - Laghi ed invasi artificiali	BP142b_009 - INVASO DEL RENDINA (o Abate Alonia) (F. Ofanto)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.c	1 km	-	-	-	-	1	Gli invasi artificiali in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda l'invaso del Lampeggiano, il fotoinserimento effettuato evidenzia una visibilità solo parziale dell'ingombro degli aerogeneratori. Per ulteriori dettagli si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS con riferimento al Pdl 40.
	BP142b_019 - INVASO DI TOPPO DI FRANCA (o del Lampeggiano) (F. Ofanto)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.b	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.c	1 km	-	-	-	-	1	
09 - Corsi d'acqua vincolati	BP142c_581 - Vallone Esca e S. Nicola inf. N. 580 (Vallone S. Maria, Vallone San Nicola, il Loconcello)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	I corsi d'acqua vincolati in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
	BP142c_582 - Vallone Melito inf. N. 581 (Vallone Melito)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
	BP142c_583 - Vallone Cormita inf. N. 581 (Valle Cornuta)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
	BP142c_584 - Vallone Occhiatello dei Briganti e della Castagna inf. N. 580 (Vallone Fara, Valle dei Briganti)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
	BP142c_585 - Vallone delle Castagne o D. Lucito inf. N. 481 (Valle Castagna)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
	BP142c_586 - Vallone Lampeggiano e Noci Servale (T. Lampeggiano)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
BP142c_587 - Vallone Gavitelle Colombano e Mastraddico inf. n. 586 (Valle Mastaddico, Vallone Columbro)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1		
BP142c_588 - Vallone S. Stefano inf. n. 586 (T. ampeggiano)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1		
BP142c_589 - Vallone Chiatraguarnieri (Vallone Chiatraguarnieri, Vallone della Riseca)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1		

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note	
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km		
09 - Corsi d'acqua vincolati	BP142c_590 - Fosso Cugnariello e Fontana dell'Arena inf. n. 589 (Vallone della Foresta)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1	I corsi d'acqua vincolati in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovrallocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1	
	BP142c_591 - Ruscello Carpellotto e Vallone Cupa (Torrente Crappellotto)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1	
	BP142c_592 - Fiumara Rendina (Fiumara di Venosa, Torrente Olivento)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1	
	BP142c_593.1 - Fiumara di Venosa e Matinella (Fiumara di Venosa, Fiumara Matinella, la Fiumara)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1	
	BP142c_593.2 - Fiumara di Venosa e Matinella (La Fiumara)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1	
	BP142c_594.1 - Vallone Valere e del Serpente inf. N. 435 (Valle Varco la Creta, Torrente Valero)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1	
BP142c_595 - Vallone Pozzo del Morto inf. n. 436 (non presente)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1		
BP142c_597 - Vallone la Grotta di Matone o Masone inf. N. 593 (Valle Vodena)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1		
BP142c_600 - Vallone Macchiarotonda inf. N. 593 (Vallone Macchiarotonda)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1		
BP142c_601 - Vallone li Carcarari inf. N. 593 (Fiumarella di Maschito, Vallone li Carcarari)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1		
BP142c_602 - Vallone Randica inf. N. 601 (Valle Randico)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	-	1		

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
09 - Corsi d'acqua vincolati	BP142c_603 - Vallone Isca Lunga inf. N. 601 (Vallone Isca Lunga)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	I corsi d'acqua vincolati in oggetto (e/o il loro buffer di riferimento) si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovrallocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
	BP142c_604 - Vallone S. Domenica inf. N. 593 (Vallone S. Domenico)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
	BP142c_605 - Valle della Bagnara inf. n. 593 (non presente)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
	BP142c_606 - Vallone il Reale inf. n. 593 (Vallone del Reale)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1	
		b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1	
BP142c_607 - Vallone Contisto inf. N. 593 (Vallone Contista, Torrente Vallone)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1		
BP142c_608 - Vallone La Spada e Lapilloso (Valle Castagna, Torrente Lapilloso, Valle Lapilloso, T. la Pellosa, Valle della Spada)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1		
BP142c_609 - Vallone Sauscianno Mannucci inf. N. 608 (Vallone Mannucci)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.c	-	-	-	-	-	1		
	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.d	500 m	-	-	-	-	1		
11 - Aree protette	BP142f_013 - Parco naturale Regionale del Vulture (Parco Regionale)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 2.1	1 km	-	-	-	-	1	Il buffer di 1 km dal Parco Naturale Regionale del Vulture ricade all'interno del buffer sovrallocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente con le opere in progetto.
12 - Aree boscate o assimilabili	BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (FORENZA)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	Le aree boscate in oggetto si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovrallocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
		a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (Maschito)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
		a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	

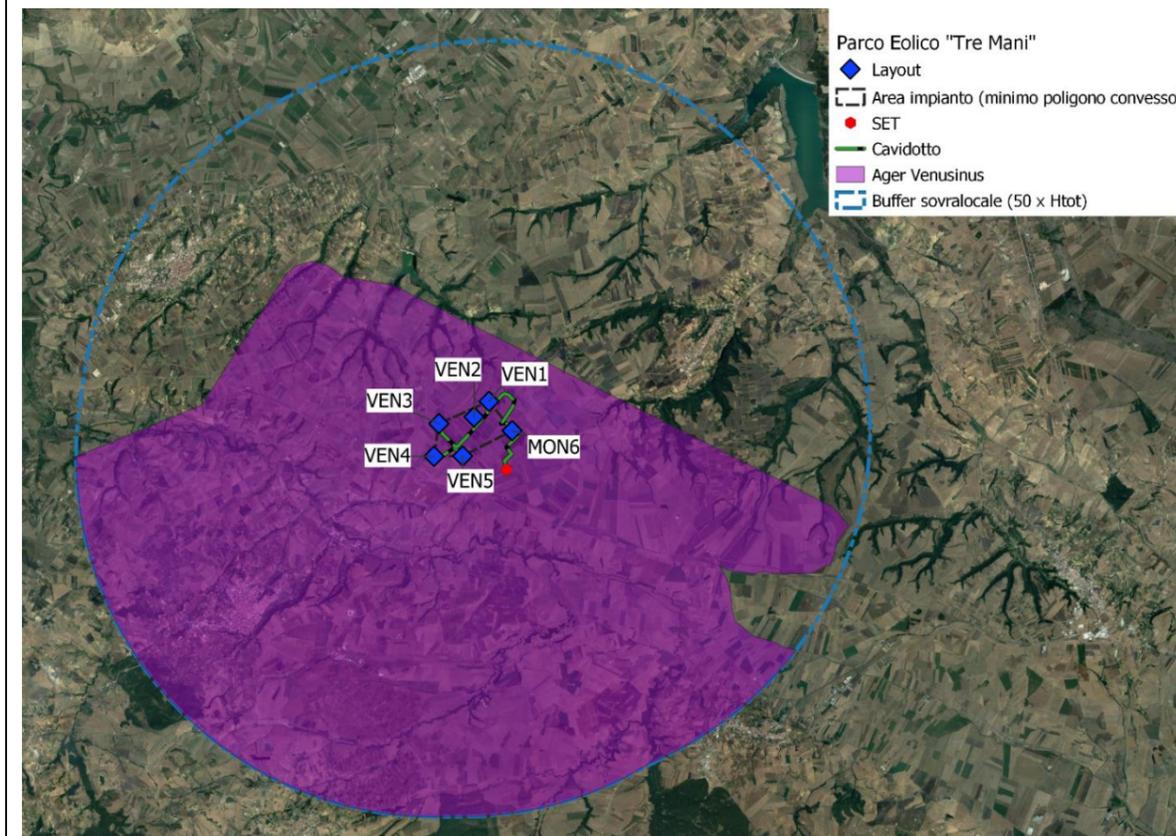
Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
12 - Aree boscate o assimilabili	BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (PALAZZO SAN GERVASIO)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	Le aree boscate in oggetto si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	BP142g_004 - Querceti mesofili e meso-termofili (Venosa)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	1	1	Il tracciato del cavidotto, che sarà interrato lungo la viabilità esistente, non interferisce con l'area boscata in oggetto. Si precisa che, per il suddetto tratto stradale, non sono previsti interventi di allargamento o sistemazione. Pertanto, la vegetazione non verrà interessata in alcun modo dalle opere in progetto.
	BP142g_005 - Altri boschi di latifoglie mesofile e meso-termofile (Lavello)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	Le aree boscate in oggetto si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	BP142g_005 - Altri boschi di latifoglie mesofile e meso-termofile (Venosa)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	BP142g_006 - Boschi di pini mediterranei (Montemilone)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
BP142g_006 - Boschi di pini mediterranei (PALAZZO SAN GERVASIO)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1		





Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
12 - Aree boscate o assimilabili	BP142g_006 - Boschi di pini mediterranei (Venosa)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	Le aree boscate in oggetto si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	BP142g_008 - Formazioni igrofile (FORENZA)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	BP142g_008 - Formazioni igrofile (Lavello)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	BP142g_008 - Formazioni igrofile (Montemilone)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	BP142g_008 - Formazioni igrofile (PALAZZO SAN GERVASIO)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	BP142g_008 - Formazioni igrofile (Venosa)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	BP142g_010 - Formazioni arbustive termomediterranee (Lavello)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	BP142g_010 - Formazioni arbustive termomediterranee (Montemilone)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
	d - Querceti mesofili e meso-termofili	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	58	
	e - Altri boschi di latifoglie mesofile e meso-termofili	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	
f - Arbusteti termofili	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	1	Le aree della Carta Forestale INEA in oggetto si trovano parzialmente o interamente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.	
g - Boschi di pini mediterranei	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	11		
i - Macchia	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	6		
m - Formazioni igrofile	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	18		
n - Piantagioni da legno e rimboschimenti con specie esotiche	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.g	-	-	-	-	-	8		
13 - Usi civici	D696 - fg. p.IIa (Iscritti ed arbitrariamente occupati)	a) d.lgs.42/2004	-	-	-	-	-	-	4	All'atto di predisposizione del documento sono disponibili esclusivamente informazioni su aree gravate da usi civici, peraltro solo presenti nel buffer di 120 km senza interferenze dirette. Non sono disponibili le certificazioni rilasciate dall'Ufficio competente della Regione Basilicata per l'area dell'impianto; pertanto, si procederà ad integrare il presente documento con l'analisi delle eventuali sovrapposizioni con particelle sottoposte a vincolo.
	F006 - fg. p.IIa (Iscritti ed arbitrariamente occupati)	a) d.lgs.42/2004	-	-	-	-	-	-	158	

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
16 - Zone di interesse archeologico di nuova istituzione	BP142m_153 - Forentum (Lavello)	a) d.lgs.42/2004	art.142, c.1, lett.m	-	-	-	-	-	1	L'area in oggetto si trova parzialmente all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl delle aree archeologica contenute in tale area.
18 - Aree di interesse archeologico	1 - Ager Venusinus	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.3.2	(int. diretta)	6	6	1	1	1	Le opere in progetto ricadono all'interno della zona di interesse archeologico "Ager Venusinus". Il presente vincolo, tuttavia, non riveste carattere escludente per l'impianto di progetto che potrà, eventualmente, essere sottoposto a prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl inclusi in tale area.
20 - Centri abitati/storici	GINESTRA	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	5 km	-	-	-	-	1	I buffer di riferimento da ambiti urbani e centri storici (ove disponibile il perimetro da PRG) in oggetto, ricadono all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS ed ai fotoinserimenti effettuati da Pdl individuati all'interno degli stessi centri abitati, ove presenti nel buffer di 10 km.
	Lavello - Ambito urbano	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	5 km	-	-	-	-	1	
	Lavello - Ambito urbano fraz. Gaudian	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	3 km	-	-	-	-	1	
	Lavello - Centro storico	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	3 km	-	-	-	-	1	
	MASCHITO	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	5 km	-	-	-	-	1	
	MONTEMILONE	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	5 km	-	-	-	1	1	
	Palazzo San Gervasio - Ambito Urbano	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	3 km	-	-	-	-	1	





Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
20 - Centri abitati/storici	Palazzo San Gervasio - Centro storico	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	5 km	-	-	-	-	1	I buffer di riferimento da ambiti urbani e centri storici (ove disponibile il perimetro da PRG) in oggetto, ricadono all'interno del buffer sovrallocale (10 km) senza, tuttavia, interferire direttamente con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS ed ai fotoinserimenti effettuati da Pdl individuati all'interno dello stesso centro abitato.
	Venosa - Ambito Urbano	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	3 km	-	-	-	-	1	
	Venosa - Centro storico	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 1.4.i	5 km	-	-	-	-	1	
21 - RN2000 - SIC/ZSC	ZSC IT9210201 Lago del Rendina	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 2.4.b	1 km	-	-	-	-	1	Il buffer dall'area SIC/ZSC/ZPS Lago del Rendina ricade parzialmente all'interno del buffer sovrallocale (10 km) senza, tuttavia, interessare le opere in progetto. L'area SIC/ZSC/ZPS in oggetto dista circa 10,5 km dall'impianto.
22 - RN2000 - ZPS	ZPS IT9210201 Lago del Rendina	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 2.4.a	1 km	-	-	-	-	1	
29 - PAI - Aree a rischio frana	R3 (5184)	b) l.r. 54/2015	All.A, punto 4.4	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
30 - PAI - Altre aree a rischio frana	-	-	-	-	-	-	-	-	12	Le aree a rischio frana o le aree presenti nell'Inventario Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) ricadono all'interno del buffer sovrallocale (10 km) senza, tuttavia, interferire con le opere in progetto.
31 - Frane (IFFI)	-	-	-	-	-	-	-	-	28	
32 - MiBACT - V. in Rete - Int. Cult. Dich.	169725 - CATACOMBE EBRAICHE E PALEOCRISTIANE (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	Alcuni beni inseriti all'interno del programma Vincoli in Rete del MiBACT ricadono all'interno del buffer sovrallocale (10 km) senza, tuttavia, interferire con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	206609 - CASTELLO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	207973 - MASSERIA SANTANGELO EX CASINO S. ANGELO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	207975 - MASSERIA CASONE EX IL CASONE (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	207977 - MASSERIA MATINELLA VELTRI EX MASSERIA GROTTAPIANA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	207988 - MASSERIA BOSCO DELLE ROSE (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	207995 - MASSERIA TRENTANGELI (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
207997 - MASSERIA SARACENO QUARANTA EX LA CACCIA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1		

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
32 - MiBACT - V. in Rete - Int. Cult. Dich.	208019 - MASSERIA MARCHESA EX MASSERIA LA MARCHESA (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	Alcuni beni inseriti all'interno del programma Vincoli in Rete del MiBACT ricadono all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	208066 - MASSERIA TORRE DI QUINTO (Montemilone)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	276861 - EX MONASTERO S. AGOSTINO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	285962 - RESTI DI UNA VILLA DI ETA' IMPERIALE DEL III-II SEC. A.C. (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	2974345 - Masseria Trentageli (ex Casino Trentangioli) (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	2974351 - Masseria Casone (ex Il Casone) (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	2978100 - Masseria Sant'Angelo ex Casino S. Angelo (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	2978103 - Masseria Matinella-Veltri ex Grottapiana (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	2978105 - Masseria Saraceno (ex La Caccia) (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	2978142 - Palazzo La Torre (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	2978150 - Ex Monastero S. Agostino (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	3098405 - Stazione ferroviaria Venosa Maschito (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	3106365 - Palazzo Camillo D'Errico (Palazzo San Gervasio)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
32 - MiBACT - V. in Rete - Int. Cult. Dich.	316203 - ZONA ARCHEOLOGICA DI LORETO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	Alcuni beni inseriti all'interno del programma Vincoli in Rete del MiBACT ricadono all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	316546 - RESTI DI UN TEMPIO AUGURALE DAUNO SANNITA E 2 TOMBE A CAMERA (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	316698 - ZONA ARCHEOLOGICA DI POSTA SCIOSCIA (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	316705 - COMPLESSO ARCHEOLOGICO DELLA TRINITA' (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	316813 - ZONA ARCHEOLOGICA DI S. FELICE (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	316835 - ZONA ARCHEOLOGICA DI GRAVETTA (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	316847 - INSEDIAMENTO DI ETA' ROMANA DEL III-II SEC. A.C. (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	316890 - ZONA ARCHEOLOGICA DI TUFARELLO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	342704 - PALAZZO LA TORRE (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	413778 - Castello (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	561725 - Masseria Finocchiaro (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	561728 - Masseria Iannuzzo ex Masseria La Caccia (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	561783 - Masseria Giustino Fortunato (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	561789 - Masseria Torre di Quinto (Montemilone)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	709082 - Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
139052 - CHIESA NUOVA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1		

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
32 - MiBACT - V. in Rete - Int. Cult. Non Ver.	139115 - CHIESA DEL PURGATORIO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	Alcuni beni inseriti all'interno del programma Vincoli in Rete del MiBACT ricadono all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	139120 - CHIESA VECCHIA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	139151 - CHIESA DI S. ROCCO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	139154 - CHIESA DI S. BIAGIO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	139203 - CHIESA DI S. MARIA DELLA SCALA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	139281 - CHIESA DI S. ANNA (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	139317 - CHIESA DI S. MARIA DELLE ROSE (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	139321 - CHIESA DI S. MARIA AD MARTYRES (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	139455 - CHIESA DI S. MARIA DELLA GLORIOSA (Montemilone)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	155487 - CAMPANILE DELLA CATTEDRALE (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	155489 - CAMPANILE DELLA CHIESA VECCHIA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	155493 - CAMPANILE DELLA CHIESA DEL PURGATORIO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	159382 - EDIFICIO TERMALE (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	169093 - PIAZZA UMBERTO I (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	170603 - FONTE PUBBLICA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	176853 - MONUMENTO AL CARDINALE G.B. DE LUCA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	176855 - MONUMENTO AI CADUTI (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	176859 - MONUMENTO A ORAZIO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
180540 - CRIPTA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1		

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
32 - MiBACT - V. in Rete - Int. Cult. Non Ver.	180543 - CRIPTA INFERIORE (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	Alcuni beni inseriti all'interno del programma Vincoli in Rete del MiBACT ricadono all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	182633 - CORTILE (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	182742 - PALAZZO ABBAZIALE (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	183620 - ANFITEATRO ROMANO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	195757 - QUARTIERE MEDIOEVALE (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	206598 - CASTELLO (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	212661 - C.D.TOMBA DI MARCO CLAUDIO MARCELLO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	213990 - ABBAZIA DELLA TRINITA' (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	218190 - C.D. CASA DI ORAZIO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	232930 - DECUMANUS (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	265242 - VILLA FORTUNATO (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	268642 - CATTEDRALE (S. ANDREA APOSTOLO) (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	316195 - QUARTIERE DELLA CITTA' ROMANA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	328891 - CASA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	328930 - EDIFICI ROMANI (RESTI) (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	343074 - PALAZZO DEL MUNICIPIO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
347553 - INSEDIAMENTO (TRACCE) (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1		

Tipo.Vincolo	Descrizione del vincolo	Rif.Norma	Rif.Art.	Buff.Rif	Interferenze					Note
					Dir.WTG	Dir.Cav	Dir.SET	Buff.Loc.	Buff.10km	
32 - MiBACT - V. in Rete - Int. Cult. Non Ver.	347554 - INSEDIAMENTO PREISTORICO (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	Alcuni beni inseriti all'interno del programma Vincoli in Rete del MiBACT ricadono all'interno del buffer sovralocale (10 km) senza, tuttavia, interferire con le opere in progetto. Per quanto riguarda gli aspetti percettivi si rimanda agli esiti delle elaborazioni condotte in ambiente GIS sui Pdl limitrofi.
	397471 - BATTISTERO (RESTI) (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
32 - MiBACT - V. in Rete - Ness. Int. Cult.	496220 - CASA COLONICA (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	496227 - CASA COLONICA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	496243 - CASA COLONICA (Venosa)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	496245 - CASA COLONICA (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	509290 - Ex Scuola Fg.17 Part. 304 (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	522220 - LOCALI DA ADIBIRE A SEDE DELLA SEZIONE CIRCOSCRIZIONALE PER L'IMPIEGO N 2 - -VIA GIACINTO ALBINI (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	529491 - Ex Uffici Alsia (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	529528 - Ex Centro Avicolo (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	529532 - Ex Scuola fg.12 pat.99 (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	529782 - Ex scuola Fg.18 Part.49 (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	547477 - Fabbricato rurale Pod 123 (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	547479 - Fabbricato rurale Quota 221/b (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	
	547736 - Ex scuola fg.18 part.232 (Lavello)	c) MiBACT	Vinc. in Rete	(int. diretta)	-	-	-	-	1	

